DEL LUNEDI

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 135 - N° 22

il Quotidiano del NordEst

Lunedì 14 Giugno 2021

FRIULI

www.gazzettino.it

Lignano
Stagione al via con la spiaggia invasa dai turisti
Fabris a pagina III

L'intervista
Il pilota che "scoprì" e portò in Italia l'olio di Argan
Pittalis a pagina 12

Euro 2021
Eriksen fuori pericolo ma la carriera ora è in bilico
Angeloni a pagina 17

Zennaro, nuovo rinvio: il giudice prende tempo

▶Manifestazione a Venezia La moglie lo chiama al telefono, Marco in lacrime

Ieri doveva essere la giornata delle buone notizie per i familiari di Marco Zennaro. I 700 mila euro chiesti per chiudere la causa civile, infatti, sono stati trovati. L'udienza, fissata ieri dal procuratore generale, avrebbe dovuto (in teoria) dare la possibilità, quantomeno, di trasferire Marco ai domiciliari in albergo. E invece no. L'udienza è saltata: il procuratore ha voluto prendere del tempo perché, nel frattempo, sono spuntate delle nuove accuse. L'avvocato della famiglia ha già presentato ricorso ma il procuratore ha annunciato di voler eseguire un altro giro di interrogatori e approfondimenti. Intanto ieri a Venezia, durante la manifestazione di solidarietà dei regatanti, la moglie Carlotta è riuscita a contattarlo con una videochiamata (Zennaro ha ottenuto grazie alla mediazione della Farnesina, la possibilità di tenere il proprio telefono). Quando ha visto tutti quegli amici riuniti per lui non ha retto ed è scoppiato in lacrime.

Tamiello a pagina 11

VENEZIA Nuova manifestazione

Venezia
Tenta di violentare una ragazza, intervengono i residenti: fermato

L'ha aggredita brutalmente sotto casa, a Cannaregio l'ha aggredita brutalmente. Voleva stuprarla. Non ci è riuscito perché le urla disperate della 25enne hanno risvegliato i vicini: chi si è affacciato gridando, chi è corso in fondamenta per soccorrere la ragazza. È stata questa reazione corale e immediata dei residenti, attorno alle due della scorsa notte, che ha messo in fuga il maniaco e che ne ha consentito poi l'immediata cattura. Lui è un 50enne trevigiano.

Andolfatto a pagina 9

Le idee
La battaglia del clima la vera sfida dopo il Covid

Francesco Grillo

Una mappa che riporta la forma della Terra nel Pliocene, il periodo che precede la comparsa della nostra specie in Africa, può essere un modo efficace per rappresentare verso quale disastro ci stiamo dirigendo. A meno che le grandi economie del mondo – a partire dalle sette (G7) riunite in questi giorni in Cornovaglia – non decidano di invertire subito la rotta. È, infatti, dal Pliocene – circa 4 milioni di anni fa - che la concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera non raggiungeva i livelli registrati un mese fa dagli osservatori collocati su alcuni atolli del Pacifico. Nel Pliocene la temperatura era di circa 3,5 gradi superiore a quella che la Terra conobbe prima dell'inizio dell'industrializzazione (nel settecento) e verso queste temperature andremmo se non riuscissimo a rispettare la promessa che il mondo ha fatto a se stesso (sei anni fa) con l'accordo di Parigi: è interessante notare che in quelle condizioni – 4 milioni di anni fa – il livello dei mari era più alto di 25 metri; la Florida, il canale di Panama e New York erano sott'acqua; della penisola italiana era emersa solo una stretta lingua di terra che finiva in Toscana. Può sembrare una visione apocalittica e, tuttavia, la pandemia dovrebbe averci insegnato che sta scadendo il tempo che abbiamo a disposizione per evitare disastri ancora maggiori.

Il modo in cui il cambiamento climatico funziona, ricorda, in fondo, certi banali processi di passaggio (...)

Segue a pagina 23

Nordest, 48 ore di tregua Covid

▶Sabato e domenica senza morti in Veneto e in Friuli. In netto calo anche contagi e tasso di positività

Il piano
La sanità veneta si rafforza: +25% all'assistenza domiciliare

Angela Pederiva

Entro il 2026 il Veneto avrà 28 nuove "Case della comunità", un aumento del 25% nell'assistenza domiciliare, altre 39 "Centrali operative territoriali" e ulteriori 31 "Ospedali di comunità". Ecco i principali numeri e concetti attorno a cui si articolerà, sul versante dei servizi sociosanitari, la declinazione regionale del Piano nazionale ripresa e resilienza (Pnrr), varato dal Governo italiano grazie ai fondi dell'Unione europea. (...)

Segue a pagina 3

Alla fine della sessantanovesima settimana di emergenza, è finalmente arrivata la sospirata tregua. Per due giorni di fila il Nordest non ha registrato vittime del Coronavirus: un sabato e una domenica senza decessi nei bollettini sia in Veneto che in Friuli Venezia Giulia, dove la striscia positiva si allunga oltretutto da venerdì. È difficile pensare che il record potrà allungarsi molto, ma secondo gli addetti ai lavori è il segnale di una tendenza all'azzeramento che comincia a consolidarsi, in vista del raggiungimento di un obiettivo che nelle scorse settimane il sottosegretario Pierpaolo Sileri aveva indicato così a livello nazionale: «Tra fine giugno e inizio luglio avremo zero morti per Covid in Italia». Considerando a ritroso l'intera settimana in Veneto le cifre della letalità sono state piuttosto contenute: 13 vittime. In netto calo anche il numero dei contagi e il tasso di positività.

Pederiva a pagina 3

La storia. Al via i lavori di ammodernamento del rifugio più antico

Emma e la nuova vita del Nuvolau

RINNOVAMENTO La gestione del Nuvolau è stata affidata a Emma Menardi. Pederiva a pagina 10

L'attacco
Hacker a Luxottica indagini in Veneto ed Emilia Romagna

Per l'attacco hacker a Luxottica dello scorso settembre, perquisizioni domiciliari e informatiche in tutta Italia da parte della Polizia postale, soprattutto in Veneto ed Emilia Romagna. Da parte del colosso dell'occhialeria, no comment: «C'è un'inchiesta in corso - l'unica battuta - siamo tenuti al silenzio».

Gabrieli a pagina 10

Passioni e solitudini
Quei nove mesi, così il piccolo ascolta la mamma

Alessandra Graziottin

Le uova di uccelli canterini covate da uccelli che non cantano danno origine a uccelli privi della capacità di cantare: la voce della mamma è indispensabile per far cantare i piccoli, ossia per sviluppare la loro capacità mentale e fisica di eseguire gorgheggi. Sentir cantare o meno cambia la struttura del cervello e perfino alcune sue funzioni modificabili, sin dalla fase embrionale, dentro l'uovo.

Segue a pagina 23

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "I sentieri dell'acqua" + € 7,90 "Guida ai migliori itinerari Treni e Bici" + € 7,90

La ripartenza, le polemiche

IL CASO

La notte brava a Jesolo: resse senza mascherina

▶Migliaia di giovani si sono riversati sul litorale già da sabato pomeriggio

▶In serata la spiaggia come una discoteca a cielo aperto, ordinanza anti alcol ignorata

IN SPIAGGIA Tantissimi giovani sabato sera si sono riversati sul lido jesolano: urla e schiamazzi fino all'alba

JESOLO In spiaggia senza alcuna regola. Di giorno distesi sulla battigia, di notte in mezzo a lettini e ombrelloni, ballando e bevendo alcolici alla faccia dell'ordinanza firmata dal sindaco Valerio Zoggia per fermare gli eccessi degli ultimi tempi. Senza dimenticare le misure anti-contagio che impongono ancora il distanziamento e l'uso della mascherina. Ad aggiungersi, giusto per non farsi mancare nulla, c'è anche il ballo di gruppo attuato da un centinaio di giovanissimi sul tratto di mare antistante a piazza Mazzini, tutti ammassati per assistere ad un'esibizione di twerking tutt'altro che sensuale. E' la sintesi del sabato di follia vissuto da Jesolo, dal pomeriggio a notte fonda. Dopo il caso del Pride Village, dove nella serata di apertura la gente ha ballato senza distanziamento e con le mascherine abbassate, il nuovo fronte è rappresentato dalla spiaggia jesolana. I protagonisti in questo caso sono soprattutto giovani e giovanissimi, spesso poco più che adolescenti, calati in massa in città per il weekend. Ma senza rispettare alcuna regola, o quasi.

SENZA DISTANZIAMENTO

Al pomeriggio le criticità maggiori si sono registrati nel tratto centrale, quello compreso tra piazza Mazzini e piazza Drago, con migliaia di pendolari, soprattutto giovani, distesi sulla battigia senza alcun distanziamento. Praticamente una beffa per i gestori degli stabilimenti, che anche quest'anno sono stati costretti ad attuare rigidi protocolli con spazi vitali minimi di 12 metri quadrati per ogni ombrellone e rigorose sanificazioni delle attrezzatture. Durissima la reazione di Renato Martin, presidente di Federconsorzi, la realtà che rappresenta i consorzi della spiaggia di Jesolo: «Questi episodi – dice a muso duro – sono la migliore risposta a chi nelle scorse settimane ci ha attaccato per la nostra proposta di garantire l'accesso su prenotazione anche sulla battigia che resterebbe gratuita ma appunto con accesso regolamentato. E' l'unico modo per far rispettare il distanziamento e garantire un minimo di regole».

MOLTI RAGAZZI CON LE BOTTIGLIE SOTTOBRACCIO, FIOCCANO LE PRIME MULTE: 13 SANZIONI DA 300 EURO

NOTTE IN RIVA

Nella realtà la situazione alla sera non è cambiata di molto, perché soprattutto la spiaggia di piazza Mazzini è stata letteralmente presa d'assalto da centinaia di giovani che hanno passato la notte in riva al mare. Nulla di particolarmente romantico, ma i soliti alcolici consumati in compagnia alternati ai balli di gruppo, ovviamente senza distanziamento e mascherine. E in più in mezzo ai lettini e ombrelloni, nonostante la staccionata che delimita l'area in concessione, scavalcata più o meno agevolmente. Amareggiato, e per certi versi deluso, il sindaco Valerio Zoggia che sabato notte ha fatto diversi sopralluoghi tra piazza Mazzini e l'arenile per verificare la situazione, accertando anche che un locale non servisse alcolici a minorenni. «Il primo dato che emerge – commenta Zoggia – è che in appena due settimana quasi la totalità dei giovani presenti in città non usa più le mascherine, è una situazione che deve fare riflettere: l'eliminazione del coprifuoco non significa un liberi tutti, faremo dei controlli anche su questo fronte ma è difficile: come si fa a fermare migliaia di persone?». A continuare, per tutta l'estate, saranno ovviamente anche i controlli anti-alcol: 13 sabato le sanzioni da 200 euro comminate dagli agenti della Polizia locale. «Alzeremo ancora il livello dei controlli – conclude il sindaco – e continueremo a chiedere rinforzi».

Giuseppe Babbo

LA SVOLTA

STOP Per i viaggiatori dal Regno Unito potrebbe tornare la quarantena

Sono 13 le regioni "bianche" Torna l'ipotesi quarantena per chi arriva dal Regno unito

ROMA Tredici in zona bianca e 8 in giallo: anche i numeri delle Regioni ora non lasciano più dubbi. Da oggi l'Italia, finalmente, è per la maggior parte in zona bianca. Passano nella fascia di minor rischio anche Lazio, Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna, Puglia e provincia autonoma di Trento. Un traguardo guadagnato con dati al di sotto della soglia di guardia (meno di 50 nuovi casi ogni 100mila abitanti) confermati per 3 settimane. Numeri positivi che, di fatto, corrispondono al guadagnarsi la revoca di altre restrizioni. Non solo il coprifuoco ma anche i limiti agli spostamenti verso casa di amici e quelli per le tavolate all'aperto. Inoltre ripartono anche diversi settori. Dal wedding (con i banchetti nuziali consentiti solo col green pass) fino a parchi tematici, fiere, congressi, piscine al coperto, centri benessere, sale giochi e casinò.

Impossibile però ancora parlare di normalità. E non solo perché restano in vigore le regole base anti-contagio (distanziamento e mascherina obbligatoria anche all'aperto), quanto perché il pericolo è dietro l'angolo. A testimoniarlo anche la preoccupazione espressa da Mario Draghi in Cornovaglia. Al termine del G7, rispondendo ai giornalisti, il premier ha sottolineato come l'aumento dei casi in Gran Bretagna - dove la variante Delta, o «indiana», si sta diffondendo tra i non vaccinati e tra i vaccinati con una sola dose e sta spingendo Boris Johnson a rimandare alcune delle riaperture programmate - sia un campanello d'allarme e quindi bisogna tutelarsi. «Noi facciamo il tampone a chi entra in Italia - ha spiegato - Se dovessero ricominciare ad aumentare i contagi, dovremmo reinserire la quarantena per chi arriva dall'Inghilterra: ma non ci siamo ancora».

LA MUTAZIONE DELLA VARIANTE INDIANA SPAVENTA LA GRAN BRETAGNA IL TAMPONE RISCHIA DI NON BASTARE

IL PIANO VACCINALE

Non c'è ancora pace per il piano taliano. Al netto della chiarezza ostentata dal Comitato tecnico scientifico (Cts) nel bloccare la somministrazione di AstraZeneca agli under60 e anche delle rassicurazioni piovute da ogni dove la campagna è tutt'ora alle prese con un bel po' di incertezze. A testimoniarlo non solo le fughe in avanti di sabato - con Piemonte, Liguria e Puglia che hanno bloccato anche J&J sotto ai 60 anni e il Lazio che invece ha posto un quesito in merito al ministero - quanto soprattutto i timori dilaganti sul mix di vaccini. Dopo lo *stop and go* della Lombardia, che sabato ha prima bloccato la seconda dose eterologa salvo poi rimangiarsi tutto, ieri è stato il turno della Campania. La regione ha infatti deciso di non somministrare agli under60 che hanno già ricevuto una prima dose con AstraZeneca, un richiamo con un vaccino ad mRna (Pfizer o Moderna) come suggerito dal Cts e imposto da una circolare del ministero della Salute.

RASSICURAZIONI

Un caos che va senza dubbio in controtendenza con quanto sostenuto ieri dal ministro della Salute Roberto Speranza. «Abbiamo un messaggio chiaro su AstraZeneca - ha spiegato - cioè evitare l'uso sotto i 60 anni e questo vale sia per la prima sia per la seconda dose, e per questo per la seconda dose si useranno vaccini mRNA». E soprattutto: «Chiediamo alle autorità regionali di allinearsi ai piani nelle prossime settimane». Peccato che chiarezza e complicità da parte dei governatori, pure rimarcata da Draghi al G7, non pare proprio una realtà. Un caos che però non spaventa affatto Draghi che, sempre dalla Cornovaglia ha provato prima a superare le polemiche e poi a rilanciare la campagna. «È molto complicato ricostruire responsabilità - ha spiegato - è una situazione in evoluzione così complicata». E ancora, prima di annunciare che anche l'americana Moderna produrrà vaccini nella Penisola: «Ora cerchiamo di portare a termine la campagna vaccinale nel modo migliore possibile, non è solo la ripresa economica in questione ma della vita sociale».

IL MINISTRO SPERANZA IN CONTROTENDENZA: «MODERNA PRODURRÀ NEL NOSTRO PAESE ANDIAMO AVANTI IL MEGLIO POSSIBILE»

Come se non bastasse ha suscitato molte perplessità l'intervista - poi corretta - di Marco Cavaleri, responsabile della task force sui vaccini dell'Ema. Intervistato dalla Stampa, alla domanda se sia meglio vietare AstraZeneca anche agli over 60 aveva risposto «sì» («È un'opzione che molti Paesi come Francia e Germania, considerano alla luce della maggiore disponibilità dei vaccini a mRna»), costringendo l'Agenzia Ue ad intervenire con un tweet polemico: «Oggi c'è in giro disinformazione. Questa è la situazione: Il rapporto rischi/benefici del vaccino AstraZeneca è positivo e rimane autorizzato per tutta la popolazione».

Il caso di Camilla

«Una cosa tristissima che non doveva accadere. Questa è senz'altro la cosa più importante che ho da dire». Così Draghi sul caso di Camilla, morta dopo il vaccino.

Il Covid a Nordest

Effetto vaccini sul virus due giorni di tregua

▶Sabato e domenica senza morti in Veneto e in Fvg, dove oltretutto la striscia positiva dura da venerdì

▶Crollano anche i tassi di occupazione ospedaliera: 2%-3% in Terapia intensiva, 1%-2% in area non critica

I DATI

VENEZIA Alla fine della sessantanovesima settimana di emergenza, è finalmente arrivata la sospirata tregua. Per due giorni di fila il Nordest non ha registrato vittime del Coronavirus: un sabato e una domenica senza decessi nei bollettini sia in Veneto che in Friuli Venezia Giulia, dove la striscia positiva si allunga oltretutto da venerdì. È difficile pensare che il record potrà continuare ancora per molto, visto che sarà purtroppo inevitabile qualche altro lutto, ma secondo gli addetti ai lavori è il segnale di una tendenza all'azzeramento che comincia a consolidarsi, in vista del raggiungimento di un obiettivo che nelle scorse settimane il sottosegretario Pierpaolo Sileri aveva indicato così a livello nazionale: «Tra fine giugno e inizio luglio avremo zero morti per Covid in Italia. Avremo gli stessi numeri che ha raggiunto il Regno Unito. Difficilmente faremo scomparire il virus dal pianeta, ma quando avremo 30 milioni di vaccinati ci sarà un effetto che interromperà la catena del contagio».

LA RIPERCUSSIONE

La rilevazione della struttura commissariale guidata da Francesco Paolo Figliuolo, secondo l'aggiornamento di ieri pomeriggio, riferisce che sono 14.019.080 gli italiani che possono considerarsi completamente immunizzati. Di questi, 1.043.450 sono veneti. Gli esperti sono pressoché concordi nel ritenere che la campagna vaccinale sta avendo un'oggettiva ripercussione sulla conformazione delle curve epidemiologiche. Ieri l'ha riconosciuto perfino il professor Andrea Crisanti, direttore dell'unità di Microbiologia e Virologia dell'Azienda ospedaliera di Padova, annoverato fra i "pessimisti" degli opinionisti televisivi. «I vaccini sono lo strumento fondamentale per uscire dalla crisi: se oggi non li avessimo, saremmo nella stessa situazione di un anno fa», ha dichiarato il docente universitario a "Mezz'ora in più" su *Rai 3*.

Ebbene l'apporto delle somministrazioni sull'andamento dei parametri, sommato al contributo legato alla bella stagione e dunque al fatto di stare di più all'aria aperta, determina una flessione che gli specialisti in Sanità pubblica e in Biostatistica collocano secondo un preciso ordine cronologico: la riduzione, infatti, viene osservata dapprima sui contagi, quindi sui ricoveri, infine sui decessi, con un intervallo di 10-14 giorni fra un indicatore e l'altro.

I NUMERI

Sfogliando giorno dopo giorno i bollettini, la sequenza del calo è oggettivamente vistosa. Il crollo dei contagi, e ancora più obiettivamente del tasso di positività rispetto ai tamponi effettuati, è ormai consolidato. Gli ospedali si stanno progressivamente svuotando ormai da settimane. Ora sono i numeri delle tragedie ad assottigliarsi. Ieri e l'altro ieri in Veneto zero decessi, dunque la drammatica conta è rimasta ferma a quota 11.600. Considerando a ritroso l'intera settimana, comunque, le cifre della letalità sono state piuttosto contenute: 1 morto venerdì, 3 giovedì, 4 mercoledì, 2 martedì, 3 lunedì. La tendenza è ancora più marcata in Friuli Venezia Giulia: nessuna vittima domenica, sabato e venerdì (per cui il conto totale rimane fermo a 3.794), 1 giovedì, nessuna mercoledì, 1 martedì, nessuna lunedì.

Come detto, la diminuzione si riflette anche nei tassi di occupazione ospedaliera. Il monitoraggio condotto da Agenas vede le Terapie intensive del Veneto al 3% e quelle del Friuli Venezia Giulia al 2%, mentre le aree non critiche sono rispettivamente al 2% e all'1%.

LA GIORNATA

Forse è inutile specificare che le cifre della giornata sono state confortanti a Nordest. Per quanto riguarda il doppio bollettino del Veneto, risultano 63 nuovi contagi (424.621 dall'inizio dell'emergenza). I pazienti intubati scendono a 52 (-2) e quelli accolti in altri reparti a 392 (-2). La rilevazione unica del Friuli Venezia Giulia indica altri 11 positivi (107.369 in tutto). I ricoverati in Terapia intensiva salgono a 4 (+1), mentre i degenti in area non critica diminuiscono a 8 (-4).

Su questo sfondo comincerà oggi una nuova settimana di vaccinazioni, con la novità del cambio di fiala per le persone con meno di 60 anni che avevano ricevuto la prima dose di AstraZeneca: ora avranno la somministrazione di PfizerBiontech o Moderna.

Angela Pederiva

CRISANTI: «SE OGGI NON AVESSIMO LE SOMMINISTRAZIONI SAREMMO NELLA STESSA SITUAZIONE DI UN ANNO FA»

EFFETTO VACCINI Contagi in calo

11.600
I decessi registrati in Veneto dall'inizio dell'emergenza Covid

3.794
La tragica conta in Friuli Venezia Giulia in questi 15 mesi

52
I pazienti ricoverati nelle Terapie intensive degli ospedali veneti

I BIOSTATISTICI COLLOCANO IL CALO DI CONTAGI, RICOVERI E VITTIME A INTERVALLI DI 10-14 GIORNI FRA I VARI PARAMETRI

A Padova Ma senza assembramenti

"Popolo di Antonio": 10mila fedeli per le strade

È tornato il "popolo di Antonio". Ieri a Padova, per la festa del Santo, diecimila fedeli e pellegrini hanno reso omaggio alla statua e alle reliquie del Taumaturgo, transitate su due auto di polizia e carabinieri in diversi punti della città. Niente processioni, come in epoca pre pandemia, ma nemmeno il "silenzio" dello scorso anno, come ha sottolineato il sindaco Giordani: «Oggi siamo più sereni e speranzosi». Il vescovo Cipolla, nella messa in Basilica, ha ricordato amore e carità di Antonio, come valori ancora attuali cui appoggiarsi oggi, nella stessa lotta al Covid. Durante la "tredicina" che ha preceduto la festa, venticinquemila fedeli hanno visitato la Basilica del Santo.

Ospedali di comunità e cure domiciliari il Pnrr cambia il sistema sociosanitario

segue dalla prima pagina

Tutto questo con l'obiettivo di sostenere il rilancio dopo il Covid. L'analisi è stata illustrata dal professor Vincenzo Rebba, docente di Scienza della finanza all'Università di Padova, al convegno promosso dalla Cgil sulla necessità di passare dalla gestione dell'emergenza al potenziamento strutturale del sistema pubblico.

CAMBIO DI ROTTA

La premessa di Rebba è che il Pnrr «delinea un cambio di rotta nelle politiche sanitarie nazionali con una maggiore attenzione alla necessità di riorganizzare e potenziare l'assistenza territoriale», cioè proprio quella che «è stata determinante nel limitare i danni della pandemia». La missione 6 del Piano, dedicata alla salute, prevede a livello nazionale lo stanziamento di 15,63 miliardi, suddivisi fra i 7 per le reti di prossimità, le strutture e la telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale, e gli 8,63 per l'innovazione, la ricerca e la digitalizzazione del Servizio sanitario nazionale, a cui se ne aggiungono 1,71 del programma React Eu e 2,89 del fondo complementare, per un totale di 20,22 miliardi. La missione 5, destinata al sociale, include poi 500 milioni per il sostegno alle persone anziane e fragili.

LE MISURE

Ma come saranno spesi questi soldi, da qui alla metà del 2026? Il primo filone di investimento riguarda la "Casa della comunità", pensata per coordinare i servizi offerti sul territorio, in particolare ai malati cronici, anche attraverso un'infrastruttura informatica e con il concorso di una squadra multidisciplinare formata da medici di medicina generale, pediatri di libera scelta, medici specialistici, infermieri di famiglia, altri professionisti della salute e assistenti sociali. È prevista l'attivazione in Italia di 1.288 strutture, che in Veneto sono equiparabili al modello delle medicine di gruppo integrate. Qui occorrerà arrivare a 105, rispetto alle attuali 77, per cui al momento è già operativo il 73,33% della lista, contro una media nazionale del 38,28%.

La seconda misura coinvolge l'assistenza domiciliare, allo scopo di aumentare il volume delle prestazioni fino a prendere in carico il 10% della popolazione ultra 65enne, secondo le migliori prassi europee. Per il Veneto, dove fra cinque anni è stimata la presenza di 1.248.140 anziani, si profila un'assistenza domiciliare per 124.841, pari a un incremento di un quarto.

Il terzo filone consiste nell'apertura in tutta Italia, già entro il secondo trimestre del 2024, di 602 "Centrali operative territoriali" e cioè 1 ogni 100.000 abitanti, con la funzione di coordinare i servizi domiciliari con gli altri servizi sanitari, assicurando l'interfaccia con gli ospedali e la rete di emergenza-urgenza. In Veneto servirà inaugurarne 49, rispetto alle attuali 10. «Nell'emergenza Covid-19 – ha osservato Rebba – hanno favorito l'integrazione tra le varie strutture aziendali, facilitando la connessione dei processi e la tracciabilità dei vari percorsi».

LA CRITICITÀ

Il quarto fronte, contenente una criticità, consiste nell'attivazione complessiva di 381 "Ospedali di comunità" e di corrispondenti 7.620 posti letto. «La distribuzione – ha spiegato il docente – è stata effettuata in proporzione alla popolazione, senza tener conto di quelli già attivati, per cui la dotazione di posti letto tra le Regioni al 2026 sarà molto differenziata: le Regioni che sono partite prima con gli Odc avranno una dotazione maggiore delle altre, ma anche maggiori oneri di gestione non coperti dal Pnrr». È il caso del Veneto, che ha già 69 ospedali con 1.426 posti e dovrà aggiungere 31 strutture con 621 letti, per cui passerà da 0,291 a 0,417 disponibilità ogni mille abitanti, quasi tre volte la media italiana di 0,179. Onori e oneri: «Per l'avviamento e il funzionamento a regime dei nuovi servizi – ha avvertito il professor Rebba – si dovrà assumere e formare il personale e provvedere a finanziare i costi di gestione».

Angela Pederiva

L'ANALISI DI REBBA, PROF DI FINANZA A PADOVA, AL CONVEGNO DELLA CGIL: GRAZIE AI FONDI UE IL VENETO POTENZIERÀ I SERVIZI TERRITORIALI

LA REGIONE, PARTITA PRIMA DELLE ALTRE, AVRÀ DOTAZIONI MAGGIORI MA ANCHE ONERI DI GESTIONE PIÙ ALTI E NON COPERTI

Il vertice dei Grandi

G7, l'Europa frena Biden «Non è un club anti Cina»

▸Il monito però resta: Pechino rispetti i diritti umani e le libertà fondamentali

▸I punti fermi: la pandemia, il clima e il rilancio di un'economia più equa

L'INTESA

CARBIS BAY Porre fine alla pandemia, definire un piano di azione contro nuovi virus per scongiurarne un'altra nel futuro, rilanciare un'economia più equa e combattere il cambiamento climatico. Questi i grandi temi del G7 proposti da Boris Johnson, sui quali però se ne è imposto un altro, su invito del presidente americano Joe Biden: limitare l'influenza della Cina. Un obiettivo che ha trovato tutti d'accordo seppur con diverse sfumature. «Il G7 non è un club anti Cina» ha infatti sottolineato il presidente francese Emmanuel Macron nel mettere in risalto l'importanza di "continuare a collaborare con Pechino sui temi in cui è possibile farlo (come il clima) pur dissentendo su temi etici come i diritti umani e i lavori forzati».

LA POSIZIONE USA

Più duro l'inquilino della Casa Bianca: «Tra vent'anni la storia guarderà a come le democrazie globali si sono opposte contro le autocrazie", ha detto Biden nella conferenza di chiusura di ieri, sottolineando di aver invitato gli alleati ad agire, e non solo a dissentire, su certe politiche cinesi. «Crediamo che ci sia un altro modo per aiutare i paesi emergenti rispetto a quello offerto dalla Cina, un modo creato sulla base dei nostro valori: difesa del clima, salute, tecnologia e uguaglianza di genere», ha aggiunto poi citando il piano Build Back Better World presentato nei giorni scorsi. Un concetto condiviso da tutti stando al comunicato finale del G7, in cui si Pechino finisce nel mirino per il mancato «rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, soprattutto nello Xinjiang e a Hong Kong». D'accordo anche il primo ministro italiano Mario Draghi, il quale esaminerà «con attenzione» la partecipazione dell'Italia alla via della Seta che era stata decisa dal governo gialloverde nel 2019.

TRA GLI ARGOMENTI AFFRONTATI ANCHE UN PIANO DI AZIONE COMUNE NEL CASO DI NUOVE EPIDEMIE

La risposta da Pechino non si è fatta attendere: «I giorni in cui un piccolo gruppo di stati prendeva decisioni per il mondo intero sono finiti. Crediamo che tutti i paesi, piccoli o grandi, ricchi o poveri, forti o deboli, siano uguali e che pertanto gli affari del mondo dovrebbero essere affrontati consultando tutti i paesi coinvolti».

Centrale, all'interno del documento di 25 pagine è poi la promessa di vaccinare la popolazione mondiale entro la fine dell'anno prossimo, insieme a un piano per scongiurare nuove pandemie. I Sette hanno previsto di fornire ai paesi più poveri 870 milioni di vaccini, che sommati a quelli già donati da inizio febbraio permetteranno di raggiungere quel totale di 1 miliardo annunciato nei giorni scorsi. Un numero che tuttavia è stato ritenuto insufficiente - l'ex premier britannico Gordon Brown, ha parlato di un "fallimento morale imperdonabile» - se paragonato alle stime dell'Oms, secondo la quale occorrono 11 miliardi di dosi per vaccinare il 70% della popolazione.

AI PAESI POVERI ALTRI 870 MILIONI DI VACCINI ACCORDO PER UNA TASSAZIONE GLOBALE DELLE MULTINAZIONALI

Sul fronte economico, la notizia più importante riguarda l'accordo per riformare il sistema di tassazione globale delle grandi multinazionali, basato sui due pilastri forniti dall'Ocse: l'introduzione di una tassa minima al 15% contro il dumping fiscale e la redistribuzione delle tasse nei paesi in cui le grandi aziende effettuano i loro profitti. Un cambiamento che va nella direzione auspicata da Boris Johnson, quella di ricostruire un mondo più equo e giusto per "non ripetere gli errori del 2008" quando la ripresa dalla recessione è avvenuta a due velocità.

IL CLIMA

Nella sfida al cambiamento climatico, i leader si sono impegnati a eliminare il supporto pubblico, entro la fine dell'anno, a progetti che utilizzano carboni fossili, a raggiungere le 0 emissioni entro il 2050, e a mantenere l'innalzamento della temperatura globale annuo sotto l'1,5 gradi. Su questo fronte il prossimo appuntamento è l'atteso vertice Cop26 che si terrà a Glasgow, organizzato proprio dal Regno Unito. Tralasciando le tensioni tra Ue e Regno Unito per il confine nord irlandese e la cosiddetta guerra delle salsicce, stando alle dichiarazioni dei leader un'atmosfera di cooperazione, condivisione e grande ottimismo ha pervaso questa tre giorni di Cornovaglia. Un clima che difficilmente si ripeterà nel G20 di Venezia il prossimo luglio, quando al tavolo siederanno, tra gli altri, anche Cina e Russia.

Chiara Bruschi

Le pagelle dei leader

G7

A cura di **Mario Ajello**

L'esordio nella Ue

1 Biden, contro la Cina ottiene pochi appoggi reali

Al suo esordio sul palcoscenico mondiale, Biden strappa la sufficienza. Ovvero, tutti con lui, a parole, nella nuova offensiva sui diritti umani contro la Cina accusata di non rispettarli. Ma ha anche potuto constatare direttamente, l'inquilino democratico della Casa Bianca, che lo spirito di crociata mal si adatta con la concretezza degli interessi nazionali dei suoi partner. Dopo la fase Trump, riecco comunque il «multilateralismo».

La cancelliera in uscita

2 Merkel, verso l'ultimo giro alla grande

È all'ultimo giro la Cancelliera. E a qualche commensale ha confessato: «Ormai mi sento al crepuscolo». Ma Frau Angela resta lei, con quella sua cultura solidaristica da cristiana sociale per cui ha insistito con più sensibilità di altri sui «diritti negati ai lavoratori cinesi». O il Dragone cambia su questo o la Mutti, la madre dei tedeschi in via di uscita, è per chiudergli la porta in faccia. Evidente in lei la soddisfazione di avere Biden e di essersi liberata di Trump.

L'amico ritrovato

8 Draghi, è lui che ha dettato la linea sul Green Recovery

«Mario», «Mario», «Mario». Tutti a chiamarlo così, tutti a rivolgerglisi come a un amico ritrovato e stimatissimo. Draghi ha dato all'Italia quel tocco di rispettabilità e di stima che il Paese merita. «Con il suo famoso discorso sul salvataggio dell'euro a tutti i costi fece un capolavoro», dice di lui Johnson e a tavola la Merkel ha confermato: «Boris hai proprio ragione». Ora sul Green Recovery e sul più investimenti e meno sussidi ha dato la linea.

Il padrone di casa

7 Johnson, la carta accoglienza perfetta nel post-Brexit

Il padrone di casa fa il simpatico con tutti. Johnson dà la sedia a Von der Leyen e le dice: «Cara Ursula, noi ti facciamo sedere». Riferimento allo sgarbo quando la sedia le fu negata in un altro importante appuntamento internazionale. Il premier britannico non fa che ripetere: «Che fantastica armonia in questo summit!». In realtà la polemica su Brexit e post-Brexit è ancora bruciante. E chi più chi meno, si continua a guardare Boris un po' di traverso.

Dubbi pragmatici

3 Macron, cautela sulla linea americana

È parso dilaniato da un dubbio Macron: non è che allinearsi con Washington rischia di favorire Marine Le Pen alle elezioni presidenziali del 2022? Oltretutto per Parigi, come per Berlino, seguire Biden significa rinunciare a miliardi di commesse cinesi, senza avere la garanzia di un nuovo ordine "bideniano" che, per compensare le perdite, dovrebbe durare almeno un decennio. E Sleepy Joe ha già 78 anni.

Realpolitik canadese

4 Trudeau, tanti sorrisi per dimenticare l'oleodotto sfumato

Justin Trudeau è arrivato a Carbis Bay sulla scia delle frizioni con l'alleato nordamericano dopo l'abbandono del progetto Keystone XL. Cioè l'oleodotto che avrebbe collegato i giacimenti dell'Alberta con la rete di raffinerie statunitensi, e che stato i affossato da Biden appena il nuovo presidente si è insediato alla Casa Bianca. Il problema è rimasto intatto alla fine del summit, ma quanti sorrisi da e per Justin in Cornovaglia.

Il premier giapponese

5 Suga, più concentrato sulle Olimpiadi che sul clima

Yoshihde Suga non ha fatto che parlare di due questioni: la bellezza delle Olimpiadi in Giappone e la pericolosità dei cinesi nelle loro dispute marittime con il suo Paese. Ogni volta che si appartava con qualche altro statista, il premier giapponese - al suo esordio a g7 come Biden e come Draghi - batteva su questi due punti. E si sentiva ripetere: ma sul clima che cosa fate? Perché non riducete come promesso le emissioni di carbone di cui il Giappone ha il record?

La presidente Ue

6 Ursula, restano i dissidi con il premier inglese

Nessuno ha trasmesso a Ursula le critiche, che nelle varie cancellerie durante l'emergenza Covid non sono mancate, rispetto alla gestione europea della pandemia. E lei ha fatto tesoro di questo atteggiamento. Il feeling con Biden è scattato, ma non si è ricomposto l'attrito con Johnson sull'attuazione dello spinoso protocollo sull'Irlanda del Nord. La cosiddetta «guerra delle salsicce» s'è affacciata anche in Cornovaglia.

Il premier Mario Draghi in conferenza stampa durante il G7 (foto ANSA)

Ma Draghi si smarca da Conte «Rivedere la Via della Seta»

▶Il premier: «Con Pechino e le autocrazie cooperazione e franchezza senza sconti»

▶Mano tesa a Erdogan: «Turchia partner affidabile». Oggi l'incontro al vertice Nato

IL CASO

ROMA Poichè l'appena concluso G7 va letto «all'insegna del realismo», come suggerisce lo stesso Mario Draghi, i valori democratici dell'Occidente diventano uno spartiacque sul quale valutare i rapporti in politica estera, e magari costruire le alleanze politiche interne anche sulla base del rapporto con i regimi che calpestano i valori liberali e i diritti delle persone.

LA DISTANZA

Nella sintesi della tre giorni in Cornovaglia, che il presidente del Consiglio fa nella conferenza stampa conclusiva, si avverte la compiaciuta conferma di ritrovare Ue e Stati Uniti dalla stessa parte. «Il rapporto antico con Biden si è consolidato», spiega, anche perché il presidente Usa «ha voluto ricostruire le alleanze tradizionali» «seriamente incrinate da Trump». L'Europa c'è, sovrana ma alleata con gli Usa, il Canada, il Giappone e anche con il Regno Unito di Boris Johnson che dovrà rassegnarsi al rispetto degli accordi della Brexit perché il primo ministro inglese sa che «Biden è un convinto sostenitore dell'Europa».

Insieme, al punto che «il tema politico dominante» del summit, spiega Draghi, «è stato quale atteggiamento debba avere il G7 nei confronti della Cina e in generale di tutte le autocrazie, che inquinano l'informazione, interferiscono nei processi elettorali, usano la disinformazione come tecnica aggressiva,si servono dei social media, fermano gli aerei in volo, rapiscono, uccidono, non rispettano i diritti umani, usano il lavoro forzato. Tutti questi temi di risentimento nei confronti delle autocrazie sono stati toccati e condivisi». «C'era contentezza per l'economia - aggiunge - ma non si sono persi di vista i problemi». Ovvero una drastica presa di distanza che non chiude a possibili forme di collaborazione, ma senza più le ambiguità del passato viste, per esempio, nel nostro Paese in prima linea nel lisciare il pelo a autocrazie e democrature. Principi fermi, ma con la Cina «dobbiamo cooperare. Dobbiamo farlo in vista del G20, della lotta ai cambiamenti climatici, della ricostruzione del mondo dopo la pandemia. Ma - sottolinea - lo faremo in maniera franca, dicendo qual è la nostra visione del mondo» anche perché «per Biden il silenzio è complicità». Anche se Draghi e la Cancelliera Merkel hanno cercato di ammorbidire la posizione americana, la presa di distanza resta netta ed è scontata, quindi, la revisione del memorandum firmato nel 2019 da Conte con Pechino che, sostiene il presidente del Consiglio, «esamineremo con attenzione». E così, mentre in Italia c'è chi difende gli internamenti di massa cinesi e si appella ad un equivoco "multilateralismo" per giustificare discutibili simpatie, nell' "Alleanza delle democrazie" - voluta da Biden e suggellata in Cornovaglia - Draghi si muove con estrema disinvoltura. La sua analisi sulla situazione delle economie occidentali post-covid ha scatenato l'entusiasmo del padrone di casa. Il premier Johnson lo definisce «economista brillante» e ricorda anche «la grande efficacia» di quel «whatever it takes». Ma «l'atmosfera positiva» - sottolinea Draghi - è anche dovuta al positivo andamento delle economie. «Restano preoccupazioni e rischi cui fare attenzione», ma sulla necessità di nuovi massicci investimenti pubblici i Sette si sono detti d'accordo. Con la firma del "Build back better the world" il G7 intende contrastare il piano cinese di investimenti infrastrutturali anche nei Paesi a basso e medio reddito affinché non si ripeta ciò che è accaduto in Montenegro dove i cinesi stanno costruendo una faraonica autostrada il cui costo sta strangolando il piccolo stato dei Balcani.

Ad altre due autocrazie, Russia e Turchia, Draghi chiede di cessare le ingerenze in Libia, forte del sostegno ricevuto il giorno prima da Biden al piano di stabilizzazione che prevede elezioni a dicembre. La mano tesa ad Ankara, «partner affidabile» dell'Alleanza atlantica, anticipa di poche ore l'incontro che oggi a Bruxelles Draghi avrà con Erdogan durante il vertice della Nato alla cui guida, dice di «non avere candidati, al momento» anche perché «la leadership si misura sulle cose da fare, il G20 e la Cop26 sul clima».

Marco Conti

HA DETTO

Joe Biden è un convinto sostenitore della Ue ha ricostruito la nostra alleanza

MARIO DRAGHI

IL CAPO DEL GOVERNO SODDISFATTO PER IL RITROVATO ASSE CON GLI USA. «È STATO UN VERTICE NEL SEGNO DEL REALISMO»

DAL LEADER BRITANNICO JOHNSON ANCORA ELOGI PER L'EX NUMERO UNO DELLA BCE: «BRILLANTE ECONOMISTA»

Israele, tocca a Bennett Netanyahu all'opposizione per un solo voto di scarto

LA SVOLTA

ROMA Ieri in Israele si è chiusa dopo 12 anni l'era Netanyahu e, per un solo voto, è iniziata quella del governo a due di Naftali Bennett e Yair Lapid. Una maggioranza così risicata rispecchia le divisioni che hanno accompagnato la creazione del nuovo governo, mal visto per le troppe anime che lo compongono. Durante gli interventi che hanno preceduto la votazione, l'aula della Knesset (il Parlamento israeliano) si è trasformata in un'arena, in particolare per il discorso di Bennett alcuni parlamentari del Likud, il partito di Benjamin Netanyahu, e della destra ultra-ortodossa hanno urlato "vergogna" e "bugiardo" al neo-premier.

Grande attesa c'era proprio per Netanyahu, che ha assicurato un suo "ritorno" alla guida del paese, sebbene le parole di maggior peso siano state rivolte all'ex delfino Bennett, che lui stesso ha voluto alla guida di diversi ministeri tra cui quello della Difesa, e al nemico di sempre nella regione, l'Iran. «Oggi festeggiano a Teheran», ha dichiarato l'ormai ex primo ministro, sostenendo la poca forza dell'esecutivo Bennett-Lapid nel gestire i nemici regionali, tra i quali cita Hamas, il gruppo islamista al potere nella Striscia di Gaza dal 2007, e Hezbollah, il partito sciita in Libano. Altro intervento atteso era quello di Mansour Abbas, leader di Ra'am (Lista Araba Unita), partito musulmano, il primo nella storia d'Israele a entrare in una coalizione di governo. Abbas, parlando in arabo, ha dichiarato di voler lavorare per ricostruire la pace tra le due componenti della popolazione israeliana, quella ebraica e quella araba. «Apparteniamo ad altre nazioni, ad altre religioni, ad altre comunità – queste le sue parole –. Ma c'è qualcosa che unisce tutti gli israeliani ed è la nostra cittadinanza».

LA STRETTA DI MANO

Al termine del pomeriggio il voto con 60 voti a favore e 59 contrari e il via libera della Knesset, con la stretta di mano tra Netanyahu e Bennett, che sarà premier sino al 27 agosto del 2023 per poi lasciare la staffetta del comando a Lapid. Il nuovo esecutivo si fonda su una coalizione composta da otto partiti: il centrista Yesh Atid di Lapid, la piattaforma di estrema destra Yamina di Bennett, la Lista Araba Unita di Abbas, i laburisti, la formazione di centro-destra Nuova Speranza, i nazionalisti laici di Israel Beitenu (guidati dall'ex ministro della Difesa Avigdor Lieberman), i social-democratici ecologisti di Meretz e il centrista Blu Bianco dell'ex premier Benny Gantz, attualmente vice-premier e ministro della Difesa. Per tutta la giornata di ieri si sono succedute manifestazioni sia in sostegno del nuovo governo sia di supporter di Netanyahu. Per lui, dopo due anni e mezzo di crisi politica e quattro elezioni, si apre la partita più difficile con la Giustizia, con il processo in corso per tre inchieste giudiziarie a suo carico per corruzione, frode e abuso di potere. Ma chi lo conosce bene sa che non si arrenderà.

Simona Verrazzo

NEL NUOVO GOVERNO UNA COALIZIONE DI OTTO PARTITI ORA L'EX PREMIER DOVRÀ AFFRONTARE LE INCHIESTE

Follia alle porte di Roma

xxxx

Uccide 2 bimbi e un uomo «Morti stretti al loro papà»

▶Ardea, il 35enne Andrea Pignani aveva problemi psichiatrici: i fratellini colpiti al petto e alla gola

▶La terza vittima è un pensionato che aveva cercato di intervenire. L'omicida si è tolto la vita in casa

LA TRAGEDIA

ARDEA I piccoli corpi stesi a terra coperti da un telo bianco. Sono quelli di David e Daniel Fusinato, i fratellini di 5 e 10 anni uccisi ieri mattina ad Ardea dalla follia di Andrea Pignani, 35enne che ha sparato all'impazzata contro i due bambini la cui colpa era quella di voler approfittare della bella giornata di sole per giocare con monopattino e bicicletta nel parco di via Pleiadi, all'interno del centro residenziale di Colle Romito. Quattro colpi, esplosi con una mira da cecchino infallibile: raggiungono Daniel e David alla testa e al cuore. In quell'istante, si trova a percorrere quel tratto di strada Salvatore Ranieri, 74 anni pensionato romano ed ex autista dell'Atac, che aveva deciso di trascorrere - come ogni anno - l'estate nella seconda casa al mare. Il killer non ci pensa un secondo e apre il fuoco anche contro l'anziano. Sempre due colpi, sempre testa e cuore. L'uomo muore pochi istanti dopo, i bambini lottano per più di un'ora. I soccorritori tentano di rianimarli sull'asfalto. Non ce la fanno. Non si ritiene opportuno nemmeno il trasporto in ambulanza con l'eliambulanza: non c'è stato nulla da fare. Sono le 11 da qualche minuto, quando Giuseppe Reale, 68 anni, medico di famiglia, chiama il 112. Poco prima ha sentito degli spari, suo figlio si è affacciato al terrazzo e ha gridato al padre: «Corri, chiama aiuto!». E così Reale dopo la telefonata si precipita dall'altra parte del campetto di calcio nel disperato tentativo di rianimare David e Daniel. Una quarta vittima, un uomo che stava andando a buttare la spazzatura, sarebbe sfuggito alla morte solo perché troppo distante per la gittata della pistola.

LA TESTIMONIANZA

«In terra c'erano tre corpi, i due bambini e il signore vicino alla bicicletta - racconta il medico - i piccoli erano sul prato, uno aveva un foro al petto, probabilmente è stato colpito al cuore o vicino, l'altro alla testa. Non erano coscienti, respiravano appena. Ho provato a rianimarli, sono arrivati poi i carabinieri e i soccorsi, ma tutto inutile». L'omicida nel frattempo prende la via di fuga. Si barrica in casa, nell'abitazione di via Andromeda - a pochi passi dal luogo del triplice omicidio - dove vive da solo e non risponde più a nessuno.

IL SUICIDIO PRIMA DEL BLITZ DA PARTE DEI CORPI SPECIALI UNA QUARTA PERSONA È SFUGGITA ALLA SUA FURIA

IL BLITZ

L'appartamento viene accerchiato dai carabinieri e dalle forze speciali. Le teste di cuoio del Gis faranno irruzione dopo quattro ore. Alle 15, il blitz: Andrea Pignani viene trovato cadavere. Si è tolto la vita. La fine di una giornata di sangue non mette la parola fine sulla strage. Secondo il presidente di Colle Romito, Romano Catini, la presenza di una pistola - che era del padre del 35enne, una guardia giurata morta un anno fa - era stata più volte segnalata dai vicini spaventati. Ma agli inquirenti non risultano denunce. Si cerca un movente, ma non ci sarebbero stati contrasti tra Pignani e il padre dei bambini, quest'ultimo comparso nel 2018 in un'operazione dei carabinieri a Ostia contro gli scissionisti del clan Triassi, ritenuto avversario degli Spada. Difficile pensare a una vendetta spietata. Le indagini comunque proseguono per accertare l'esatta dinamica. Rimane il ricordo delle vittime. «Di due bambini - racconta la nonna - educati e rispettosi. Daniel, il più grande, aveva solo 9 e 10 in pagella». I corpicini di Daniel e David Fusinato sono rimasti in strada diverse ore. Daniel era anche una promessa del calcio. Giocava con l'Ostiamare. La squadra di Ostia ieri lo ha ricordato con un minuto di silenzio. Le urla disperate dei genitori: «Ce li hanno ammazzati», ripetono. Il papà li ha tenuti mano nella mano. Fino all'ultimo.

Mirko Polisano

Un Tso nel passato del killer E ora tutti si chiedono: «Perché aveva la pistola?»

I FRATELLINI Daniel e David avevano rispettivamente 10 e 5 anni

L'INCHIESTA

ROMA Voci e racconti che si rincorrono. E non solo nel comprensorio di Colle Romito. Ma in tutta Ardea. Andrea Pignani, 35 anni, una laurea in ingegneria informatica in tasca e nessun lavoro, aveva problemi psichiatrici ed era conosciuto e temuto per la sua aggressività. Non avrebbe dovuto maneggiare la beretta 7.65 con la quale ieri ha ucciso a sangue freddo un uomo e due bambini prima di suicidarsi. Adesso per ricostruire cosa sia accaduto prima e cosa sia stato fatto per evitare una tragedia che ora sembra annunciata, l'inchiesta del pm di Velletri Vincenzo Bufano ruota proprio intorno a quell'arma e sul perché nessuno si fosse fatto carico ufficialmente del disagio mentale di Pignani. Il magistrato ha aperto un fascicolo per omicidio, ma presto potrebbe ipotizzare altri reati. A rischiare di finire sotto accusa sono la mamma e la sorella di Pignani. La pistola, regolarmente detenuta dal padre dell'omicida, che era una guardia giurata, non è stata né restituita né denunciata alla morte dell'uomo, avvenuta a novembre. Ieri le due donne sono state convocate nella caserma dei carabinieri che conducono le indagini e sono state sentite dal pm. Ma non sono state le sole a rispondere alle domande del magistrato. Anche il sindaco, Mario Savarese, è stato invitato dai militari per stabilire, probabilmente, se nella cittadina si avesse consapevolezza della pericolosità dell'uomo, sottoposto a maggio dello scorso anno a un Trattamento sanitario obbligatorio dopo che i militari erano intervenuti su richiesta della madre aggredita con un coltello. In serata è stato convocato in caserma anche il presidente del consorzio di Colle Romito, Romano Catini.

UN ANNO FA IL RICOVERO PER L'AGGRESSIONE ALLA MADRE CON UN COLTELLO. MA NON ERA IN CURA

GLI INTERROGATORI

Le due donne, sentite come testimoni, hanno sostenuto che, nonostante avessero cercato l'arma, non fossero riuscite a trovarla. Ma non risulta nemmeno un denuncia di smarrimento della pistola, detenuta dalla famiglia abusivamente. «Purtroppo - spiega Vincenzo Del Vicario, del Savip sindacato di vigilanza privata - non esistono sistemi automatizzati e interconnessi per il monitoraggio delle armi e una guardia giurata può detenere fino 3 pistole e 200 cartucce». Ieri riecheggiavano nel parco delle Pleiadi dove sono stati uccisi i suoi due bambini, le urla di Domenico Fusinato, il padre di Daniel e David, difeso dall'avvocato Diamante Ceci,: «A me mi tengono ai domiciliari per un po' di droga e questo con la pistola nessuno lo controllava, e guardate cosa ha fatto».

La madre di Pignani ha raccontato agli inquirenti che il figlio da sempre era stato problematico, fin dai tempi in cui abitavano alla Cecchignola, prima di trasferirsi a fine 2019 nella villetta di Colle Romito. Schivo e introverso, la sua condizione era peggiorata «dopo che era stato lasciato dalla fidanzata, una giovane portoghese. Si era rintanato nella mansarda, non usciva quasi mai». Eppure la sua presenza si era fatta sentire all'interno del consorzio, sebbene nessuno, a quanto risulta agli atti degli investigatori, abbia trovato il coraggio o deciso mai di denunciarlo apertamente. Il presidente Catini ha parlato di «vari bisticci con i consorziati, contro i quali brandiva l'arma. Qualche volta ha anche sparato in aria, ma pensavamo fosse una scacciacani». Ultimamente aveva preso di mira anche una ottantenne delegata del consorzio, «minacciata e spaventata».

Valentina Errante
Alessia Marani

Tenta di stuprare una donna: fermato

▶Venezia, l'aggressione a Cannaregio: la 25enne è stata salvata dall'intervento dei residenti allarmati dalle urla

▶L'uomo, un 50enne trevigiano, l'aveva seguita nella città deserta alle 2 di notte. Messo in fuga, è stato successivamente bloccato

CITTÀ SOTTO CHOC

VENEZIA L'ha braccata come fa il cacciatore con la preda, e una volta sotto casa, a San Girolamo (Cannaregio), l'ha aggredita brutalmente. Voleva stuprarla. Si era già calato i pantaloni e stava per dare pieno sfogo ai suoi istinti bestiali. Non ci è riuscito perché le urla disperate e agghiaccianti della vittima hanno risvegliato i vicini: chi si è affacciato gridando, chi è corso in fondamenta per soccorrere la ragazza. È stata questa reazione corale e immediata dei residenti, attorno alle due della scorsa notte, che ha fatto non solo desistere il maniaco ma che ne ha consentito pure l'immediata cattura. E soprattutto ha contribuito in maniera determinante a salvare la 25enne, la quale sotto choc e spaventata a morte, stava soccombendo dopo essersi difesa fino allo stremo: su tutto il corpo, in particolare sul volto, sulle braccia, sulle gambe, graffi e lividi a testimoniare la ferocia della colluttazione. L'uomo, un cinquantenne trevigiano, è stato bloccato dagli agenti delle Volanti lagunari e portato in questura: informato il magistrato di turno, la pm Paola Tonini, formalizzato l'arresto per violenza sessuale, ora è rinchiuso nel carcere di Santa Maria Maggiore.

A GUIDARE I POLIZIOTTI NELL'INSEGUIMENTO UNA SIGNORA CHE DALLA FINESTRA HA VISTO SCAPPARE L'ASSALITORE

LA CRONACA

Una serata con le amiche in un locale del centro storico, assaporando il tepore estivo e il piacere ritrovato, cessato il lockdown, di poter tirare fino a tardi. Risate, qualche chiacchiera. Poi verso l'una e trenta, i saluti e il rientro verso l'abitazione a San Girolamo. La sensazione di essere seguita - come dirà agli investigatori e alle persone che per prime l'hanno soccorsa - la 25enne, arrivata in laguna dalla Calabria per lavorare, l'ha avuta già in Strada Nova. Tanto che ha cambiato anche percorso per capire se fosse solo suggestione. Ma a Venezia il rumore dei passi di notte, quando il vociare e il viavai dei turisti si attenuano, risuona nitidamente. E lei quel rumore, secco e cadenzato, continuava a sentirlo. Angoscia, paura, cupo presagio. Non si è mai voltata, ma ha affrettato l'andatura fino quasi a correre. E si è attaccata al cellulare, chiamando un'amica per trovare una sorta di conforto. Davanti alla porta di casa, alla Croce, quando si sentiva ormai al sicuro, quel rumore si è materializzato nel peggiore dei modi. Lo sconosciuto le è piombato addosso, le ha strappato il telefonino scaraventandolo in acqua: spietato, crudele, assaporava già l'abuso.

VENEZIA Fondamenta San Girolamo dove la notte scorsa si è verificato il tentativo di stupro

LA REAZIONE

No, non può essere vero. Non può capitare a me. Spintoni, morsi, graffi: ha cercato di opporsi, ma lui la sovrastava fisicamente e l'aveva immobilizzata come in una morsa. La voce. Le rimaneva solo quella. Si è messa a strillare come non aveva mai fatto. Urla che hanno squarciato il silenzio della notte, che hanno destato di soprassalto chi stava dormendo e che si è reso conto che si trattava di una richiesta di aiuto agghiacciante. Quando ha sentito la morsa allentare, ha cominciato a tremare come fosse inverno: i sanitari del Suem l'hanno accompagnata all'ospedale Civile, dove è stata visitata e refertata. I poliziotti, che erano nelle vicinanze in servizio "antimovida", sono intervenuti subito: lo hanno rincorso e placcato. A "guidarli" una signora che dalla finestra ha visto scappare il 50enne sul ponte dall'altra parte del canale, agli Ormesini. Nessun dubbio: è lui. Lo ha riconosciuto la vittima, lo hanno riconosciuto i testimoni: sulle spalle qualche precedente per furto.

Monica Andolfatto

Agenti uccisi a Trieste è guerra fra il Viminale e il poliziotto "Rambo"

LA SENTENZA

VENEZIA È scoppiata una guerra giudiziaria attorno al duplice omicidio nella questura di Trieste del 4 ottobre 2019. Al di là del processo a carico di Alejandro Augusto Stephan Meran, che il 10 settembre sarà imputato per l'uccisione degli agenti Matteo Demenego e Pierluigi Rotta, si infiamma il contenzioso fra il ministero dell'Interno e il poliziotto fuori servizio che era stato sanzionato per i modi spicci del suo intervento. Dopo che già il Tar del Veneto aveva accolto il ricorso del "Rambo", ora il Consiglio di Stato ha respinto l'istanza di sospensiva della sentenza, ma il Viminale vuole entrare nel merito e il dipendente ne chiede la condanna per lite temeraria.

LA VICENDA

Il viceispettore pluridecorato era stato sospeso per sei mesi e poi trasferito per incompatibilità ambientale a Venezia, dove ora è relegato in un ufficio. All'ex Nocs era stato contestato di aver agito con modalità aggressive durante i concitati frangenti della caccia all'uomo, trattando in malo modo sia i superiori che il magistrato. I giudici amministrativi di primo grado gli avevano però riconosciuto la «buona fede», annullando la sanzione disciplinare.

VICEISPETTORE AGÌ FUORI SERVIZIO E VENNE TRASFERITO A VENEZIA, IL MINISTERO FA APPELLO MA IL CONSIGLIO DI STATO RIGETTA LA SOSPENSIVA

L'ACCUSA E LA DIFESA

Il ministero ha presentato appello, accusando l'uomo di «un atteggiamento che poco si confà ad un funzionario inserito nell'organizzazione di una istituzione gerarchica», tanto da definire "signora" colei che «era in realtà il sostituto procuratore della Repubblica, alle cui indicazioni lo stesso avrebbe dovuto attenersi e conformarsi». Secondo la tesi dell'Avvocatura generale dello Stato, ci sarebbe «il rischio - concreto e attuale - che una siffatta condotta dia adito ad effetti emulativi, traducendosi nella sostanziale riproposizione da parte di altri soggetti, anche appartenenti alla Polizia di Stato, di comportamenti altrettanto gravi e censurabili, nella diffusa ed erronea convinzione che tali condotte non comporteranno alcuna conseguenza sul piano disciplinare». Gli avvocati Vincenzo Rocco e Francesca Pia Testini, tuttavia, hanno rilevato che il viceispettore «è stato capace, grazie al suo bagaglio curricolare, di sopperire alla carenza di ordini, di comunicazioni, e di adottare una condotta altamente professionale ed efficiente in un contesto in cui vi erano colleghi che urlavano, piangevano, terrorizzati, con l'odore di sangue e ossido di piombo nell'aria». Quanto all'emulazione, per la difesa «la volontà dell'Amministrazione è di punire il dipendente per punire tutti», usando «la sanzione disciplinare come un trofeo».

Alla fine i giudici hanno negato la sospensiva, ritenendo che «non risulta sufficientemente provato il pregiudizio grave ed irreparabile discendente dall'esecuzione della sentenza impugnata», nemmeno «nei paventati effetti emulativi della condotta». Se ne riparlerà il 28 settembre.

A.Pe.

Nuvolau, il lungo inverno «Ma vogliamo stare qui»

▶Cortina, al via i lavori nel rifugio più antico, preso in gestione da una giovane giramondo

▶La sfida (familiare) di Emma: «Ore a piedi nella neve che non si scioglie, è un sogno»

LA STORIA

Fra una settimana comincerà l'estate. Ma l'inverno non è ancora finito lassù, a quota 2.575 metri, dove lo sguardo cattura Marmolada, Pale di San Martino e Civetta in un superbo colpo d'occhio: nell'anno più beffardo per la stagione della sci, mai così tanta neve con così tante restrizioni, il manto bianco avvolge il nido d'aquila più antico delle Dolomiti e passato in gestione a una giovane giramondo, che ha deciso di tornare alle radici ben piantate a Cortina d'Ampezzo. «Non sappiamo quando apriremo, ma sappiamo chi siamo ed è qui che vogliamo stare», confida Emma Menardi, coniugando il suo futuro al plurale perché la conduzione del rifugio Nuvolau sarà una questione di famiglia ("Diornista" ne è il soprannome ladino), nuovo capitolo di una lunga storia, dopo i 47 anni di Mansueto e Jo-Anne Siorpaes.

DAL CILE

Sono passati tre mesi dall'aggiudicazione del bando emanato dal Club alpino italiano, proprietario dell'edificio arroccato sulla maestosa cima. Quando il consiglio direttivo del Cai ha deciso che la candidatura della 27enne cortinese era quella giusta, fra le 255 arrivate da tutta Italia e anche dall'estero, Emma stava percorrendo in bicicletta la *Carretera Austral* che attraversa il Cile, ennesima destinazione della vita dopo Gran Bretagna, Germania, Repubblica Ceca, Australia, Nuova Zelanda, Cina, Giappone, Isole Fiji, Nuova Caledonia. «Ma il mio sogno – racconta – era tornare in questo posto fuori dal mondo, dove si arriva solo a piedi e non c'è l'acqua per fare la doccia, che mi permette di vedere l'alba e il tramonto tra le mie montagne».

CON LE CIASPOLE

Dicono di lei: «Viaggiatrice, ragazza *au pair*, marinaia, cuoca, cameriera, imprenditrice, rifugista, traduttrice, ragioniera, cronometrista, volontaria Cisv... Parla 6 lingue, a volte dimentica l'italiano ma l'ampezzano mai, ama mangiare e camminare. Ultima passione: il cicloturismo». In questo momento però, più della bici, le servono le ciaspole. «Nell'ultima settimana – spiega – il livello della neve è calato molto: ora siamo a 1 metro, ma a fine maggio eravamo a 2,5. Camminavamo sul tetto, spalavamo davanti alle porte per cercare di aprirle, passavamo sopra le finestre. Dopo il noleggio di un escavatore e di un elicottero, tre volontari hanno lavorato per cinque giorni di fila solo per ripulire la terrazza attorno al rifugio e hanno liberato per tre volte la teleferica. Così almeno adesso riusciamo a portare su il gasolio e le vettovaglie con quella, mentre all'inizio dovevamo caricarci tutto sulle spalle: due ore e mezza di cammino da Bai de Dones, finché il Comune ha liberato la strada dal rifugio 5 Torri e allora può bastare un'oretta».

IL LENTO DISGELO
Nella foto grande il Nuvolau il 26 maggio e, qui accanto, dopo settimane di escavatore. In alto e a destra Emma Menardi, a sinistra suo fratello Cesare

«DOPO IL NOLEGGIO DI UN ESCAVATORE E UN ELICOTTERO I VOLONTARI HANNO SPALATO PER GIORNI»

IL CANTIERE

Dopo settimane di preparativi e di attesa, anche a causa del maltempo, oggi dovrebbero finalmente iniziare i lavori di ammodernamento dell'immobile, con la messa a norma degli impianti e delle strutture. «Secondo le stime – sottolinea la gestrice – l'intervento potrebbe durare un paio di mesi. Ma tutto dipenderà dal meteo e dagli imprevisti: allestire un cantiere sulla cresta del Nuvolau non è come farlo in centro a Cortina. L'obiettivo è di completare per prime le opere del bar e della cucina, per cui potremmo immaginare una riapertura ai primi di agosto». Chissà, magari per l'11, nel 138esimo compleanno del ricovero alpino inaugurato nel 1883 (e poi ricostruito nel 1930) grazie alla donazione del barone tedesco Richard von Meerheimb, guarito da una grave malattia ai polmoni respirando l'aria buona della Conca. «L'intenzione del Cai – riferisce Emma Menardi – è di mantenere lo spirito tradizionale di un rifugio semplice di montagna da 24 posti letto, che accoglie gente da tutto il mondo affinché possa godere della natura che ci circonda. Un luogo in cui l'acqua per cucinare viene portata su da un impianto situato 500 metri più in giù, che va spento con il temporale e che si blocca con il gelo, tanto che bisogna confidare nella pioggia per i bagni. Insomma, abbiamo deciso di raccogliere una grande sfida, che comporterà un notevole impegno. Ma lo sapevamo fin dall'inizio e siamo molto fiduciosi: nonostante i problemi, speriamo che il primo anno sia quello più difficile e che possano seguirgli tempi migliori».

FRATELLI E SORELLE

Emma non sarà sola: con lei ci sono anche i due fratelli e le due sorelle. «Cesare – elenca – sarà lo chef, Angelo si occuperà della parte tecnica, Margherita ed Erika saranno le cameriere. Siamo in cinque, fra i 22 e i 33 anni e io sono nel mezzo, tutti desiderosi di metterci in gioco. Senza l'appoggio della mia famiglia, non avrei mai potuto buttarmi in questa nuova avventura».

Angela Pederiva

«SPERIAMO DI APRIRE PER I PRIMI DI AGOSTO MA TUTTO DIPENDE DAL TEMPO. SIAMO TUTTI DESIDEROSI DI METTERCI IN GIOCO»

Attacco hacker a Luxottica: perquisizioni a tappeto in Emilia Romagna e Veneto

AGORDO Lo stabilimento della Luxottica nel Bellunese, uno dei principali del gruppo

L'INCHIESTA

AGORDO Attacco hacker a Luxottica, perquisizioni domiciliari e informatiche in tutta Italia da parte della Polizia postale. Dopo l'azione piratesca risalente allo scorso settembre, che aveva provocato il blocco parziale delle attività produttive ma anche il furto di alcuni dati riservati, le indagini erano partite subito. E ieri si sono concretizzate con numerosi controlli a soggetti potenzialmente coinvolti nei fatti. Da parte del colosso dell'occhialeria, no comment. «C'è un'inchiesta in corso - l'unica battuta - siamo tenuti al silenzio».

LE INDAGINI

La Polizia postale di Milano, con il coordinamento del Servizio Polizia postale e delle comunicazioni di Roma, ieri ha eseguito perquisizioni domiciliari e informatiche in diverse regioni d'Italia, in particolare in Veneto e in Emilia Romagna. L'ampia operazione rientra nell'ambito delle indagini partite dopo il grave attacco hacker nei confronti del gruppo leader mondiale degli occhiali con sede nel capoluogo lombardo ma con i principali stabilimenti in provincia di Belluno. Proprio questi avevano subito un pesante contraccolpo con lo stop delle lavorazioni e con gli immaginabili conseguenti danni. Ad aver disposto l'azione di ieri è stato il pubblico ministero Alessandro Gobbis, titolare delle indagini per la Procura di Milano.

Era il 20 settembre 2020 quando si registrò l'assalto pirata ai server informatici di Luxottica. Dei misteriosi hacker riuscirono a entrare nel sistema operativo aziendale rendendolo incapace di far fronte all'enorme mole di lavoro dell'azienda. E obbligando quindi i dirigenti a rimandare a casa, o a invitarli a non presentarsi al turno successivo, i quasi 8mila dipendenti bellunesi. Ma anche gli impiegati della sede meneghina. A firmare il gesto fu un cosiddetto "malware", che per sbloccare il tutto chiese una sorta di riscatto, prontamente individuato e isolato ma che riuscì comunque a sottrarre alcune informazioni anche se non legate alle proprietà intellettuali dell'azienda o a dati personali di clienti, fornitori e personale. In meno di 24 ore in Luxottica venne realizzato il "vaccino" e iniziò la procedura di bonifica dei server. Le attività lavorative tornarono progressivamente alla normalità nel corso dei giorni seguenti. Nella primavera 2020, la medesima sorte toccò a Essilor, società con cui Luxottica si è fusa nel 2018. La stessa realtà guidata da Leonardo Del Vecchio subì un attacco simile il 12 luglio 2018, colpita soprattutto la parte logistica.

Raffaella Gabrieli

NEL SETTEMBRE DEL 2020 L'INCURSIONE INFORMATICA CHE BLOCCÒ L'ATTIVITÀ DELLA SEDE DI MILANO E DEGLI STABILIMENTI NEL BELLUNESE

Nel Trevigiano

Il gran caldo comincia a farsi sentire: 14 interventi dei sanitari in un'ora

(p.d.c) Quattordici interventi nel giro di un'ora per mancamenti e colpi di calore. Mattinata non semplice quella di ieri per le ambulanze e i medici del Suem trevigiano, che tra le 10 e le 11 sono stati impegnati in tutta la provincia: case private, parchi ma soprattutto chiese sono state teatro di diversi malori, patiti per lo più da anziani. Nessuno ha avuto conseguenze gravi, ma a Francenio, nel comune di Gaiarine, una 80enne è piombata a terra battendo la testa durante la cerimonia della Prima comunione. Le ambulanze della zona erano tutte impegnate e i sanitari sono arrivati circa 40 minuti dopo la segnalazione, ma la donna è sempre rimasta cosciente e con la respirazione regolare. «Gli operatori hanno avuto costantemente sotto controllo le condizioni della signora, se avessimo avuto il dubbio che vi fosse stata urgenza avremmo immediatamente inviato l'elicottero da Treviso» ha rassicurato il direttore della Usl della Marca, Francesco Benazzi. L'episodio è stato però occasione per i sindaci della zona (Gaiarine, Godega, Orsago, Codognè) per tornare a chiedere alle autorità sanitarie di mettere a disposizione un ulteriore mezzo di soccorso per coprire le emergenze e le necessità dell'area.

Nuove accuse, Zennaro costretto ancora in cella

▶L'imprenditore è scoppiato a piangere al telefono dal Sudan: «Non ce la faccio più»

▶Gli amici in manifestazione a Venezia con un groppo in gola: «Non mollare»

IL CASO

VENEZIA Quando ha visto tutti quegli amici riuniti per lottare al suo fianco, per chiedere la sua liberazione, non ha retto. Marco Zennaro, l'imprenditore veneziano detenuto in Sudan da due mesi e mezzo, è scoppiato in lacrime. Durante la manifestazione di solidarietà dei regatanti, ieri, la moglie Carlotta è riuscita a contattarlo con una videochiamata (Marco, infatti, ha ottenuto grazie alla mediazione della Farnesina e dell'ambasciata, la possibilità di tenere il proprio telefono durante la detenzione: ora si trova in una cella del commissariato di Bahri, a nord di Khartoum).

«Prima ci ha ringraziati, poi è scoppiato a piangere dicendo di non farcela più - racconta il presidente dei regatanti, Claudio Carrettin -. A tutti è venuto il nodo in gola e gli abbiamo urlato di tener duro, di non mollare, che lo stiamo aspettando. È stata dura vederlo in quello stato, piangevamo tutti». Ieri mattina si sono dati appuntamento in 200, sul ponte di Rialto, con striscioni e magliette rosse con la scritta "Marco libero", per attendere a mezzogiorno l'arrivo dell'ultima staffetta della 24 ore di voga dedicata al 46enne. Marco, infatti, è un grande appassionato di remi oltre che un ex rugbista: tanti, tra ex compagni di squadra e allievi, hanno partecipato alla manifestazione.

ALLO STREMO Marco Zennaro resta ancora in carcere in Sudan: in videochiamata agli amici in manifestazione a Venezia ha detto di non farcela più

IN 200 SI SONO RITROVATI SUL PONTE DI RIALTO PER L'ARRIVO DELL'ULTIMA STAFFETTA DELLA 24 ORE DI VOGA PER LA SUA LIBERAZIONE

LA SITUAZIONE

La famiglia resta in attesa: ieri doveva essere la giornata delle buone notizie. I 700 mila euro chiesti per chiudere la causa civile per cui Marco è finito nei guai, infatti, sono stati trovati. L'udienza, fissata ieri dal procuratore generale, avrebbe dovuto (in teoria) dare la possibilità, quantomeno, di trasferire Marco ai domiciliari in albergo. E invece no. L'udienza è saltata: il procuratore generale ha voluto prendere del tempo perché, nel frattempo, sono spuntate delle nuove accuse. L'avvocato della famiglia Zennaro ha già presentato ricorso ma il procuratore ha annunciato di voler eseguire un altro giro di interrogatori e approfondimenti per capire la situazione prima di esprimersi.

TROVATI I 700MILA EURO PER CHIUDERE LA CAUSA CIVILE MA L'UDIENZA PER I DOMICILIARI È SALTATA

LE NUOVE ACCUSE

La vicenda giudiziaria di Marco è decisamente intricata. Il primo filone d'accusa nasce da una partita di trasformatori elettrici che, secondo il cliente sudanese, non soddisfacevano determinati parametri promessi. Dal punto di vista penale (dopo due mesi di detenzione) il procuratore aveva archiviato il caso, ritenendo Marco non colpevole. Era rimasto in piedi, però, il processo civile: quello che, con i 700 mila euro, potrebbe definitivamente chiudersi. Non è più il caso iniziale a tenere in scacco Marco, dunque, ma queste fantomatiche nuove cause. Accuse su cui, finora, le autorità giudiziarie sudanesi e quelle diplomatiche italiane non si sono mai espresse con precisione, ma secondo il blog "Focus on Africa" diretto dalla giornalista Antonella Napoli, per molti anni inviata in Sudan e specializzata nelle vicende politiche e giudiziarie di questo paese, i contenziosi a carico di Marco sarebbero più di uno, (forse) quattro, per un totale di circa due milioni di euro.

Se fosse effettivamente così, il caso di Marco Zennaro potrebbe essere ancora distante dalla risoluzione. Non è dato sapere né l'entità né l'attendibilità di queste accuse: non è da escludere nemmeno che, considerata l'iniziale disponibilità a pagare dimostrata dal 46enne (in un primo momento, infatti, aveva transato con il cliente un accordo bonario da 400mila euro per tornarsene a casa) qualche altra azienda abbia deciso di agganciarsi al caso per provare a batter cassa. Al momento sono solo ipotesi, la decisione finale spetterà al procuratore generale. La famiglia e gli amici di Marco sperano che entro la prossima settimana anche quei procedimenti finiscano nel cassetto dei fascicoli archiviati della procura sudanese e Marco possa salire su un aereo per tornare a casa.

Davide Tamiello

Premio Campiello

Per i cinque finalisti 11 tappe letterarie in tutta Italia

Tour del Premio Campiello in 11 località italiane che ospiteranno, dal 23 giugno. I protagonisti sono Andrea Bajani, «Il libro delle case» (Feltrinelli), Giulia Caminito, «L'acqua del lago non è mai dolce» (Bompiani), Paolo Malaguti «Se l'acqua ride» (Einaudi), Paolo Nori «Sanguina ancora» (Mondadori), Carmen Pellegrino «La felicità degli altri» (La Nave di Teseo). Il tour partirà dal Lido di Venezia, il 23 giugno all'Hotel Ausonia & Hungaria e proseguirà il 24 giugno a Cornuda (Tv) nella Tipoteca e il 25 al Teatro Duse di Asolo. Tappa all'estero, a Parigi il 6 luglio, all'Istituto di Cultura. Gli incontri proseguiranno il 7 luglio ad Alba; il 15 a Teramo in Piazza S. Anna; il 16 al Tempio di Sibilla a Tivoli; il 29 in Piazza Milano a Jesolo Lido; il 30 a Cortina in Piazza Dibona; il 31 in Piazza Walther a Bolzano e l'1 agosto a Asiago in Piazza Duomo. Sono previsti incontri con Daniela Gambaro (Campiello Opera Prima) con «Dieci storie quasi vere» (Nutrimenti) il 21 a Jesolo (Venezia) e Castelnuovo del Garda (Vr). La finale si terrà il 4 settembre all'Arsenale di Venezia.

La storia di Giuseppe Maria Voltolina un passato da pilota commerciale alla nuova vita da imprenditore della cosmesi con la scoperta dei benefici della pianta d'argan che si trova in Marocco e che è usata per patologie dermatologiche

«Dai voli con Saragat all'olio per la pelle»

L'INTERVISTA

Questa è la storia di un pilota militare con diecimila ore di volo tra aerei e elicotteri. Che ha trasportato un Papa e un Presidente della Repubblica. Che un giorno in un angolo del Marocco, quasi dove finisce il deserto, ha scoperto l'olio d'argan e primo in Italia lo ha importato. Oggi ha una fabbrica di cosmetici alle porte di Mestre: dalla "Voltolina Cosmetici" di Olmo di Martellago, un milione di fatturato, escono 50 mila prodotti all'anno, a base di olio d'argan. Nel tempo del Covid ha convertito la produzione in gel igienizzante, ha importato termometri laser e saturimetri. Ha donato cinquemila confezioni di creme per le mani al personale degli ospedali.
Questa è la storia di Giuseppe Voltolina, undicesimo di quindici fratelli. I genitori, religiosissimi, al nome di ogni figlio aggiungevano Maria, così lui all'anagrafe è registrato Giuseppe Maria, nato a Venezia 75 anni fa.

Come era la vita a Venezia tra guerra e dopoguerra per una famiglia così numerosa?
«La nostra era una famiglia incredibile, mia madre era di origine austriaca, conservo la carta intestata di un bisnonno che per la sua azienda aveva il telefono numero 191. Lavorava il ferro e durante la Grande Guerra faceva cannoni. Mio padre era un imprenditore con 300 ettari di valli da pesca a Comacchio, le anguille rappresentavano il reddito principale. Eravamo otto fratelli e sette sorelle e abbiamo avuto una bella infanzia a Cannaregio, in Fondamenta Nuove. Avevamo una casa come si usava a Venezia, dal piano terra all'altana che era al terzo piano ed era la cosa più bella. Noi ragazzi correvamo al patronato dei Gesuiti dove c'erano il campo di pallacanestro e quello di calcio. Andavamo tutti a scuola perché mio padre diceva che lo studio era il futuro di una famiglia. Ho una sorella medico, un'altra insegnante di lingue, le donne in casa erano più brave a scuola dei maschietti che sono diventati tutti imprenditori».

Quando la famiglia si è trasferita in terraferma?
«Nessuno ha seguito il lavoro di mio padre: la grande piena del 1951 che ha devastato il Polesine ha causato gravissimi danni all'allevamento e altri si sono aggiunti con la piena del 1958. Erano terreni demaniali concessi per 90 anni, quando il mare si è mangiato la terra nemmeno lo Stato riusciva a fermare la forza dell'acqua. Così siamo arrivati a Mestre. A quel punto il problema per noi figli era quello del posto fisso. Preso il diploma di ragioniere, dovevo fare il militare, mi avevano detto che sarei stato arruolato nei Granatieri di Sardegna, credevo di dover andare nell'isola e ho fatto domanda per allievo ufficiale in Aeronautica. Non avevo mai volato, non avevo neanche la passione, ho fatto il pilota per non fare il granatiere. Il primo agosto del 1966 sono entrato in Accademia a Pozzuoli, sei anni di pilota militare, come ufficiale. Poi ho fatto domanda per entrare in Alitalia, mi avevano assunto ma la crisi petrolifera del '72, quella che in Italia ha portato l'austerity, ha bloccato tutto. Avevo fatto anche il pilota di elicotteri, così sono andato a lavorare per una società che serviva le compagnie petrolifere. Era il momento in cui il petrolio era salito a 100 dollari al barile e quindi anche l'estrazione in mare diventava conveniente. Dove andava l'Agip andava anche il mio elicottero. L'ho fatto per 22 anni di fila, 3 mila ore di volo in aereo e 6500 ore con l'elicottero: portavo gli operai sulle piattaforme, anche 60 atterraggi al giorno».

«L'AZIENDA SI TROVA A OLMO DI MARTELLAGO NEL VENEZIANO UN MILIONE DI FATTURATO E CINQUANTAMILA PRODOTTI ALL'ANNO»

Ci sono stati momenti drammatici?
«Gli aeroplani militari erano vecchi, ce li avevamo regalati gli americani, venivano dalla guerra di Corea. Volare col C119 qualche rischio lo comportava, abbiamo fatto più di un atterraggio di emergenza. Niente di drammatico, anzi ricordo un bellissimo e lungo viaggio da Pisa all'Algeria, i nostri passeggeri erano tutti generali e ambasciatori di vari paesi. La sera eravamo sempre ospiti nelle ambasciate: avevo 22 anni, ho imparato tante cose di un mondo che non conoscevo, dal baciamani alla divisa di gala. In elicottero ricordo, invece, con terrore una notte a Trapani, sotto la tempesta, la piattaforma di perforazione a Pantelleria aveva rotto le ancore e andava verso le isole con 85 persone sopra. Sono piattaforme alte, pesanti, i rimorchiatori non riuscivano a tenerle lontane dall'isola. Con l'elicottero siamo riusciti a mettere in salvo tutti. Due giorni dopo il mare si è calmato, i rimorchiatori hanno riportato le piattaforme al loro posto».

Ha accompagnato in volo autorità dello Stato?
«Nel 1968 da Pratica di Mare ho portato in elicottero il Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat, poi sono andato a riprenderlo a Palermo: doveva visitare i luoghi colpiti dal gravissimo terremoto della valle del Belice. Trasportavo anche il presidente del Consiglio Emilio Colombo che ogni sabato andava a Ischia per rientrare la domenica sera. Quando c'è stato da portare il Papa da Milano ad Assisi l'unico elicottero attrezzato era quello dell'Agip, così oltre al Presidente della Repubblica, ho avuto come passeggero anche un Papa».

«Con l'elicottero ho portato anche il presidente Saragat»

IMPRENDITORE Sopra Giuseppe Maria Voltolina; a destra la famiglia; sotto la pianta e la lavorazione dell'argan

E dopo trent'anni in volo?
«Ho aperto un'agenzia di viaggi a Treviso in società ed è andata benissimo fino a quando con Internet e il low cost il mondo delle agenzie è scivolato: avevamo 11 dipendenti, 10 miliardi di lire di fatturato. Ma a volte quando si chiude una porta si apre un portone, è stato allora che ho scoperto l'olio di argan. Vado a trovare due fratelli che vivono in Marocco e dalla gente sento parlare di questo olio di argan che ha grandi qualità per la cura della pelle. Mia moglie allora aveva problemi di psoriasi e nessuna medicina era riuscita a lenire il forte prurito; sono tornato a casa con un paio di bottiglie e dopo una settimana lei si è accorta di star meglio. In Francia c'erano 38 aziende che importavano l'olio di argan e in Italia nessuno lo conosceva. Adesso si celebra la giornata mondiale dell'olio di argan, hanno aderito 119 Paesi».

Olio di argan: di che cosa si tratta?
«L'argan è una pianta che nasce solo a sud del Marocco, somiglia a un brutto olivo, si chiama "arganiaspinosa" perché è più spinosa delle rose. Tra luglio e agosto i frutti cadono e li raccolgono nei sacchi, tutta la regione vive grazie all'argan. La parte esterna viene servita alle capre che ne sono ghiotte. Il seme spremuto è usato per curare il colesterolo; l'olio che se ne ricava serve per la cosmesi. Profuma di mandorlo, è molto costoso. In Marocco l'olio di argan lo fanno le donne, rompono ancora i noccioli con un sasso, sedute per terra, macinano con macchine tipo il vecchio macinino da caffè. In Marocco ho preso contatto con una cooperativa femminile, c'è anche la scuola, ci lavorano solo donne con figli, spesso divorziate: ho fatto il primo ordine di 300 litri, in Italia al Ministero della Sanità volevano sapere cosa fosse. Da 16 anni lavoro con la stessa cooperativa. Con le mie prime bottiglie sono andato alla Fiera di Bologna, alla più grande rassegna cosmetica internazionale, e da quel momento ho fatto tutte le fiere. Prima della pandemia sono stato a Tokyo e Hong Kong. A Tokyo abbiamo un'agenzia, vendiamo bene in Corea, in Germania, in Spagna. Lavoriamo in farmacia, in erboristeria e anche nei centri estetici. Con le riaperture sono riprese le richieste di prodotti per l'estate».

Ha più volato?
«No, volare è una cosa seria, richiede controlli medici e aggiornamento. Ho fatto il pilota per trent'anni, ora non mi avventuro. Sono un ottimo passeggero, sto per partire per il Marocco e anche per la Nuova Zelanda dove vive uno dei miei figli; l'altro figlio lavora con me. Sto per diventare per la seconda volta nonno».

Edoardo Pittalis

NUOVE PROPOSTE Un piatto del progetto La Nuova Cucina

Torna il progetto del gruppo Friuli Venezia Giulia Via dei Sapori: 10 cene in luoghi storici e 20 Nuovi Amici, fra novità e tradizione

Piatti più moderni con la Nuova Cucina

CONSORZIO DEL GUSTO

Torna la Nuova Cucina. Il secondo capitolo si articolerà in 10 serate in altrettanti locali associati a Friuli Venezia Giulia Via dei Sapori, con l'eccezione di Trieste (dove la serata sarà ambientata sul mare e ospitata da un ristoratore Amico). Tutto questo nell'arco di un mese esatto, dal 29 giugno al 29 luglio (prenotazione obbligatoria, costo 80 euro a serata, info www.fvg-lanuovacucina.it). Vi chiederete cosa sia la Nuova Cucina e quali i protagonisti. Beh, ne avevamo già parlato ma, come si dice, ripetere giova e la domanda è lecita. E dunque eccoci qua. Partendo da Friuli Venezia Giulia Via dei Sapori, il Consorzio fra 22 ristoranti di punta della regione, più 47 fra vignaioli, distillatori e artigiani del gusto, che nel 2020 (anniversario dei 20 anni dell'Associazione), aveva lanciato La Nuova Cucina, coinvolgendo una ventina di insegne emergenti, Nuovi Amici in cui il gruppo crede fortemente. Pensato per festeggiare in modo propositivo e visionario questo importante traguardo, il progetto - in 3 capitoli – è ora alla sua seconda fase.

RILEGGERE LA TRADIZIONE

Dopo le creazioni del Capitolo 1, anche quest'anno si torna alla cucina contemporanea, ma per rileggere la tradizione. "Un passo in avanti, visto che passiamo dal laboratorio all'atelier di alta moda - spiega il presidente Walter Filiputti -. L'obiettivo era coinvolgere il maggior numero di soggetti e attori e si è concretizzato: la rete dei partecipanti conta ora 86 soggetti, la metà ristoratori"

10 SERATE IN 30 GIORNI

Protagonisti saranno 4 chef (due del Consorzio e due dei locali emergenti), che confrontandosi e lavorando insieme, hanno creato un menu inedito. Un menu importante (6 portate) arricchito – non che ce ne fosse bisogno ma questa è gente entusiasta e generosa – dalle bontà dei partner: dalla selezione dei vini (oltre cinquanta, cinque per ogni serata, più quelli dolci), ai distillati che accompagneranno i dessert, a loro volta creati dagli chef ma anche da maestri pasticceri e cioccolatai.

RICETTE INEDITE

Le ricette sono tutte nuove e pensate appositamente per questi eventi. In tavola, gli ospiti gusteranno la tradizione riletta dai 39 ristoratori del Consorzio e dai Nuovi Amici. Diversi i percorsi intrapresi da ciascuno. C'è chi è partito dai prodotti trasformando un ingrediente in modo innovativo, chi ha interpretato un piatto storico rendendolo più attuale, pur continuando a ricorrere agli stessi ingredienti. Altri ancora, infine, hanno utilizzato tecniche attuali per esaltare, alleggerire, rimodernare le ricette tradizionali.

IL CALENDARIO

Si parte, il 29 giugno, da Mortegliano (Ud) dove "da Nando" ospiterà i cuochi de Ai Fiori, La Bonteca, Pura Follia; il 1. luglio si sale a San Michele del Carso, alla Lokanda Devetak, che ospiterà Al Carnia, AB Osteria Contemporanea, Darsena e poi, via via tutti gli altri appuntamenti, a La Taverna (Colloredo di Montalbano) e Al Grop (Tavagnacco), al Vitello d'Oro (Udine) e ai Tre Merli (Trieste), e poi Al Paradiso (Pocenia) e da Costantini (Collalto di Tarcento), a La Subida (Cormons) prima del gran finale al Ristorante Ilija (Tarvisio).

C.D.M.

SI PARTE DA UDINE E SI FINISCE A TARVISIO UN MESE DI CENE PER SCOPRIRE L'INFINITA RICCHEZZA DI UN TERRITORIO

Degustazioni

Laguna nel Bicchiere Quattro appuntamenti

Riprende l'attività Laguna nel Bicchiere. Si comincia domani, martedì 15 giugno, a "Il Tappo", bacaro e wine bar, a Cannaregio 1188, in zona Ghetto (041/4767486). La settimana successiva, martedì 22, l'appuntamento sarà alla Vecia Papussa, bacaro caffè sempre a Cannaregio, ma stavolta in Fondamenta della Misericordia 2612 (041/5256030). Martedì 29 tutti al Bacaro risorto, in campo Drio la Chiesa, sempre a Cannaregio 4467 (041/4588176). Infine, giovedì 1. luglio, chiusura del ciclo al ristorante Wildner, in riva degli Schiavoni (041/5227463). Tutti gli appuntamenti si terranno dalle 16,45 alle 18,15 con entrata libera.

Sara e Virginia alla scoperta della Venezia più golosa

FOOD & SOCIAL

Si chiamano Sara Maroder e Virginia Gostissa. Hanno rispettivamente 27 e 24 anni. Si raccontano così: «Sono nata e cresciuta a Venezia. Ho sempre lavorato nel settore turistico come *receptionist* in hotel ma dopo la grande acqua alta del 2019 mi sono trovata senza lavoro. Ho fatto qualche corso formativo di fotografia e marketing e al momento lavoro come fotografa e social media manager nell'ambito del food» spiega Sara. «Sono triestina e vivo a Venezia. Mi sono trasferita per frequentare l'Università Ca' Foscari dove mi sono laureata alla triennale di Lingue, Culture e Civiltà dell'Asia e dell'Africa Mediterranea in giapponese, indirizzo economico. Al momento frequento la magistrale di Economia e Gestione dell'Arte e della Cultura. Lavoro in campo culturale e come social media manager nell'ambito del food», aggiunge Virginia.

FOTO DA ACQUOLINA

Stanno cominciando a farsi conoscere su Instagram con venice.foodprn, pagina aperta da meno di tre mesi: «La pagina nasce sia dall'amore che nutriamo per la città sia dal nostro interesse per il food. Alterniamo *repost* di ristoranti, bacari o clienti che li visitano e pubblicano, usando il nostro hashtag, ma anche ricette fatte in casa dai veneziani e contenuti creati da noi». Le foto sono belle e accattivanti, incuriosiscono ed invogliano, offrendo l'immagine di un movimento gastronomico vivace, moder\-no, vario e di qualità, dagli stellati al bacaro, dall'osteria al cocktail bar, dal lusso del Gran Caffè Quadri alla venezianità del Bacareto da Lele, dal Dom Perignon all'ombra de vin.

PROMUOVERE LA CITTÀ

Sara e Virginia spiegano: «Noi pensiamo alla pagina come un luogo dove promuovere una Venezia più autentica, viva, raccontata da noi o dai locals, e scoprire posti speciali per il cibo e per l'atmosfera. E sono tanti. Stiamo elaborando anche delle miniguide per mostrare che a Venezia ce n'è davvero per tutti i gusti». E mai come in questo momento Venezia ha avuto bisogno di promuovesi attraverso i suoi aspetti migliori. «Siamo contente del riscontro, i nostri followers crescono di giorno in giorno».

Claudio De Min

VENEZIA L'Harry's Dolci alla Giudecca

APERITIVO Foto di gruppo della famiglia Nonino

L'Aperitivo dell'anno è firmato da "Nonino"

VEGETALE AL 100%

L'Aperitivo Nonino BotanicalDrink, 100% vegetale e 0% coloranti, è "Aperitivo dell'Anno 2021" international al Meininger's International Spirits Award, primo aperitivo italiano ad aver ricevuto questo riconoscimento internazionale, dal più importante gruppo editoriale tedesco del Wine&Food, su 120 aperitivi e distillati partecipanti alla selezione. La storia di BotanicalDrink pate dal 1940 e integra l'arte della distillazione della famiglia Nonino e il suo continuo amore per la ricerca e l'innovazione. Dall'archivio di famiglia, Cristina, Antonella, Elisabetta e Francesca hanno rivisitato la ricetta di Silvia Nonino, prima donna Mastro Distillatrice in Italia che, rimasta vedova, ha portato avanti la distilleria e l'arte liquoristica della famiglia. La sua conoscenza dell'arte della distillazione e delle botaniche la portò a creare "Aperitivo Bianco" i cui ingredienti rappresentavano la sua terra, il Friuli. Nel 2018 dopo oltre 3 anni di studi, Cristina, Antonella, Elisabetta e Francesca hanno rivisitato questa ricetta impreziosendola con ÙE® Acquavite d'Uva Monovitigno® Fragolino Vigna Nonino dando così vita a BotanicalDrink. Fresco, fruttato, con note agrumate e sentori di frutti di bosco, perfetto per l'estate e il cui colore, giallo sole, è frutto dell'infusione di fiori, frutta e radici selezionati per provenienza.

Gratificare corpo e mente alla Cantina Terra Felice

LA RASSEGNA

"Mens sana in corpore sano"- È il riassunto- del programma messo a punto dalla Cantina Terra Felice ad Arquà Petrarca. Ad aprire il programma della rassegna è stato, ieri, l'evento "Le Vigne di San Pietro a Cantina Terra Felice", degustazione guidata da Elena Cardin e Carlo Nerozzi seguito dal light dinner a cura della Osteria "A Modo Mio" di Conselve (Pd). Giovedì 17 giugno verrà ospitata la serata inaugurale di Euganea Film Festival sul Pianoro del Mottolone con vini di Cantina Terra Felice, "Schissottino" di Federico de L'arrogante, formaggi e piatto veg de La Ceresia. Sabato 19 uno scrittore in cantina, "Il solito niente", presentazione del libro di Alessandra Zenarola dalle 19.30 a cura di "I Formaggi di Franca" del Caseificio Valdolmo (Perumia) e il Miele di Wyrd (Arquà Petrarca). In yoga e vino veritas, fra benessere, vigo're mentale e un buon calice di vino, è l'idea per domenica 20 giugno. Mercoledì 23 ecco "Tu uccidi" con Aristide Bergamasco e light dinner a cura di Davide Di Rocco di Ca' Matta di Noale (Ve). A completare il quadro ci sarà "Brillante" cena benefica a 8 mani con 4 chef di 4 ristoranti: CorteVerde Chiara, Di Rocco Bistrot, Incalmo e Radici che insieme a Cantina Terra Felice raccoglieranno fondi per l'associazione Cornelia de Lange. Info e prenotazioni: 3477025928, rassegna completa e dettagli www.cantinaterrafelice.it

La cuvée bioresistente e il nuovo Decanterino

COLLIO GORIZIANO

L'Azienda Agricola Lorenzon brinda alla ripartenza presentando la sua ultima creazione, Fysi, prima cuvée "bioresistente" della cantina, e Decanterino, innovativo brevetto per ossigenare il vino in pochi minuti. I due grandi protagonisti della giornata, svoltasi nella tenuta di San Canzian D'Isonzo nel Collio Goriziano, sono stati un vino, l'ultimo nato del brand "I Feudi di Romans". Di colore giallo paglierino con riflessi verdognoli, Fysi ha un profumo penetrante di fiori bianchi e frutta tropicale: ibisco, gelsomino, litchi, lime e frutto della passione. Un vino biologico composto da una cuvée di Sauvignon e Friulano. «Per la prima volta abbiamo scelto una bottiglia trasparente» spiegano Davide e Nicola Lorenzon. Per presentarlo agli appassionati è stato utilizzato un nuovo decanter, prodotto dalla azienda veronese Wine Design e progettato dall'architetto Carlo Benati. Si tratta del Decanterino, un articolo in vetro soffiato che permette l'ossigenazione in tempo zero e un particolare design, di facile utilizzo anche per chi volesse impiegarlo autonomamente a casa. Un prodotto, protetto da un brevetto internazionale.

Mauro Rossato

Il Suv più compatto della casa svedese è l'unico per il momento ad essere proposto in entrambe le versioni fortemente elettrificate

XC40

EVOLUTA A fianco la Volvo XC40 Recharge. Il Suv elettrico ha un'accelerazione 0-100 in 4,9 secondi e 660 Nm di coppia immediatamente messi a disposizione dai due motori (uno per asse) da 408 cv complessivi che assicurano la trazione integrale. In basso il tecnologico cockpit

Recharge, il green Volvo

ECOLOGICA

BOLOGNA Può sembrare paradossale, ma tocca proprio alla XC40 guidare la carica Volvo verso il futuro alla spina. Il paradosso sta nel fatto che il Suv più compatto della casa svedese sia l'unico modello ancora disponibile in versione puramente termica nell'ambito di una gamma per il resto interamente elettrificata, seppure in gran parte nella forma "soft" rappresentata dalla propulsione mild-hybrid. Ma è anche il solo che offre entrambe le interpretazioni di batterie ricaricabili, e cioè XC40 Recharge Plug-in Hybrid e Recharge 100% elettrica. Le abbiamo provate entrambe nei dintorni di Bologna, dove ha sede Volvo Cars Italia, ricavandone per l'ennesima volta la sensazione che l'ingresso nel gruppo cinese Geely abbia contribuito alla solidità finanziaria del marchio senza intaccarne l'autonomia decisionale, lo spirito innovativo e la sensibilità sociale che lo ha spesso indotto a mettere gratuitamente a disposizione della comunità internazionale i brevetti più significativi, soprattutto nel campo della sicurezza di cui il brand è un riferimento per l'intero settore.

PIANO STRATEGICO

Un'attenzione al benessere collettivo che non può prescindere dalla sostenibilità. Lo dimostra il piano strategico che fissa degli obiettivi ben precisi: ridurre del 40% entro il 2025 – quando l'intero portafoglio prodotti sarà equamente suddiviso tra ibride plug-in e full electric – l'impatto sul clima dell'intero ciclo produttivo (le emissioni allo scarico di CO2 contribuiranno per metà, i fornitori e le restanti attività aziendali per il 25% ciascuno) e arrivare nel 2030 a produrre solo vetture 100% elettriche. Con la prospettiva più lontana (orizzonte 2040) di fare di Volvo un'azienda a impatto zero sul clima.

In questo contesto, la XC40 è un strategica anche in Italia, dove alle 35.000 unità vendute dal lancio (2017) si affianca la performance della versione ibrida plug-in che nei primi 5 mesi di quest'anno ha totalizzato il 51% delle 4.500 consegne (dal 7% del 2019), trainando al 38,4% il peso dei modelli alla spina sul totale delle vendite del marchio nel Paese.

Un successo che non è solo "green", ma anche nel temperamento esibito nel test da entrambi i tipi di propulsione. Efficienza e piacere della guida vanno a braccetto nella ibrida plug-in che propone due livelli di potenza abbinando lo stesso motore elettrico da 82 cv al 3 cilindri 1.5 della famiglia Ingenium T4 da 129 cv e T5 da 180 cv. Due sistemi rispettivamente da 211 e 262 cv totali che condividono le emissioni CO2 comprese tra i 45 e i 57 g/km nel ciclo Wltp, i 41- 46 km (in base agli allestimenti) di autonomia elettrica e la velocità massima di 180 km orari ormai comune, per precisa scelta strategica aziendale, a tutte le Volvo. In termini di efficienza, la versione 100% elettrica non teme confronti, ma ha stupito con le performance capaci di impressionare anche i colleghi più diffidenti nei confronti della guida "a batteria".

BIMOTORE

Del resto, l'accelerazione 0-100 in 4,9 secondi la dice lunga sulle potenzialità prestazionali dei 660 Nm di coppia immediatamente messi a disposizione dai due motori (uno per asse) da 408 cv complessivi che assicurano la trazione integrale.

Ad alimentarli provvede un pacco batterie agli ioni di litio da 75 kWh ricaricabile totalmente in 7,5 ore con il caricatore da 11 kW in corrente alternata, mentre bastano 40 minuti per recuperare l'80% della capacità collegandosi

DISPONIBILE SIA LA VARIANTE IBRIDA PLUG-IN CHE QUELLA FULL ELECTRIC. NEL 2030 TUTTE A BATTERIE

DINAMICA Sopra ed a fianco il design posteriore e laterale della XC-40 Recharge Ha una potenza di 402 cv erogata dai 2 motori

Yaris, la belva di serie affronta i rally: Toyota lancia un Trofeo tutto italiano

AMBIZIOSA

OLBIA Il Toyota GR Yaris Rally Cup è il primo campionato monomarca organizzato da Toyota e la presentazione è avvenuta in occasione del Rally di Italia Sardegna che ha visto le Yaris chiudere con una doppietta la quinta tappa del WRC rafforzando la leadership sia nella classifica dei Costruttori sia quella di Sebastien Ogier in quella per Piloti.

Un battesimo ideale per un'idea nata in Italia e sviluppata intorno ad un prodotto che sul nostro mercato è l'auto straniera più venduta e incarna al meglio la filosofia di mobilità del marchio giapponese fatta di elettrificazione e accessibilità, ma anche di emozioni e divertimento e soprattutto di qualità ed affidabilità sviluppate sui campi di gara. Non a caso la Yaris è l'auto non ricaricabile più efficiente (64 g/km di CO2) grazie all'ibrido e, allo stesso tempo, quella più vicina alle competizioni con la versione GR. Due lettere che vogliono dire Gazoo Racing dunque 3 vittorie alla 24 Ore di Le Mans e nel WEC, un trionfo e due secondi posti alle ultime 3 edizioni della Dakar oltre che 2 titoli WRC Costruttori e uno Piloti nel triennio 2018-2020.

I rally rappresentano la storia di Toyota con le leggendarie Celica e Corolla degli anni '90 e le 8 vittorie al Rally Safari. Persino la prima auto da corsa delle Tre Ellissi fu una Toyopet Crown iscritta al Rally d'Australia nel 1957.

UN MONOMARCA

Il progetto del trofeo monomarca nasce dunque su un solido patrimonio ideale e su una base tecnica di notevole livello visto che parliamo di un'auto che sembra già nata per correre con un motore 3 cilindri 1.6 da 261 cv, trazione integrale con due differenziali Torsen, tetto in carbonio e uno 0-100 km/h in 5,5 secondi.

La GR Yaris da corsa è stata spogliata di tutto il superfluo e oltre a rollbar, sedili ed estintore, ha una scocca rinforzata, piastre inferiori di protezione, sospensioni con ammortizzatori Bilstein regolabili e cerchi OZ con pneumatici Pirelli. Il motore, grazie ad una centralina e uno scarico diversi, ha 280 cv mentre la trazione integrale ha una taratura differente che permette tuttavia di mantenere le 3 diverse strategie di funzionamento presenti sul modello di serie.

PASTICCHE RACING

Invariati l'impianto frenante, che utilizza però pasticche racing, e il cambio manuale con innesti ad H. In futuro potrebbero esserci un rapporto al ponte più corto e addirittura una trasmissione sequenziale. Il peso di 1.280 kg è lo stesso dell'auto di serie. La trasformazione segue il regolamento R1T 4x4 e il kit completo costa 27.980 euro (+IVA), al quale vanno aggiunti i 39.900 euro necessari per la vettura. Dunque un budget ragionevole a fronte di un montepremi decisamente appetibile: ben 300mila euro e a contenderselo saranno 20 piloti e 15 team, tra questi anche 4 concessionari. Quattro le date in calendario: Rally di Roma (23-25 lu-

IMBATTIBILE A fianco la Toyota Yaris WRC di Ogier in uno spettacolare salto al recente Rally di Sardegna, gara in cui ha dominato

UNA VETTURA DA STRADA CON L'ANIMA DA CORSA. LA GR CON POCHISSIME MODIFICHE INFIAMMA LE COMPETIZIONI

ECOLOGICA A fianco la presa di corrente dove fare il pieno di elettroni della XC40 Recharge Usando le colonnine più rapide circa l'80% della autonomia si può recuperare in 40 minuti

a una colonnina "fast charge" da 150 kW in corrente continua.

L'autonomia Wltp dichiarata – fino a 400 km – ci è sembrata verosimile visto che la percentuale di carica (questa l'informazione fornita dall'indicatore che solo la raggiungimento della soglia "critica" cede il posto all'autonomia residua) che era all'86% quando abbiamo "ereditato" la vettura, ed era ancora dell'82% al momento di riconsegnarla, dopo quasi un'ora di curve e saliscendi affrontati senza riguardi particolari. Anche nelle versioni alla spina la XC40 condivide con il resto della famiglia non solo la lunghezza di 4.425 mm, ma anche le ricche dotazioni di sicurezza e assistenza alla guida. Nel listino italiano la versione Recharge Plug-in è presente con gli allestimenti Inciption Expression, Expression e R-Design a partire da 47.450 euro nel caso della T4, mentre la corrispondente T5 comporta un esborso supplementare di 1.100 euro. Due sono invece gli allestimenti – Plus e Pro – della Recharge Twin Awd, proposti a 56.300 e 60.400 euro. A prescindere dal livello di elettrificazione, comunque, si tratta di prezzi che consentono – seppur in misura diversa – l'accesso agli ecobonus statali e alle eventuali agevolazioni locali.

Giampiero Bottino

Si rinnova la seconda generazione dello sport utility Volkswagen. Più ricchi soprattutto i contenuti tecnologici. Ai vertici i dispositivi Adas, sette i posti

Tiguan, arriva Allspace la versatilità al potere

FUNZIONALE

ROMA In principio, nel lontano 2007, era la Volkswagen Tiguan e 10 anni dopo arrivò anche la Allspace, ovvero la variante a passo allungato che da allora costituisce il 55% delle vendite ed è stata prodotta in 1,5 milioni su 6,4 in totale. Era inevitabile perciò che, dopo la versione 5 posti, il rinnovamento di metà vita della Tiguan di seconda generazione, presentata nel 2016, riguardasse anche quella che può ospitare la terza fila di sedili e 7 posti. Una caratteristica che fa del suv tedesco una sorta di monovolume a ruote alte lungo 4 metri e 72 e che, in virtù dell'assetto rialzato, va incontro al gusto dominante offrendo comunque spazio abbonante e flessibile unito a stile, tecnologia e sicurezza.

LISTELLI ILLUMINATI

E sono proprio questi i capitoli per i quali la Tiguan Allspace si rinnova, a cominciare dal frontale, con i listelli della calandra illuminati, i fari a matrice di Led e il nuovo logo Volkswagen bidimensionale. Si allunga anche la lista dei dispositivi di assistenza alla guida che, grazie al nuovo volante capacitivo, percepiscono meglio lo stato psicofisico del guidatore. Tra questi ci sono il lane assist che individua meglio la corsia, il controllo automatico della velocità che è attivo da 0 fino a 210 km/h e interagisce con la navigazione per adattare l'andatura in modo predittivo, e il sistema di frenata automatica che ora è capace di leggere situazioni più complesse. Evolve anche la parte infotelematica con sistemi dotati di schermi da 8 o 9,2 pollici, connessione costante per accedere ai servizi We Connect e la possibilità di fruire di Android Auto e Apple Carplay senza collegare alcun cavo. L'interfaccia uomo-macchina si è evoluta anche per la climatizzazione trizona, ora manovrabile attraverso comandi a sfioramento. Rimangono identiche la disponibilità e la modularità dello spazio interno: nella versione a 5 posti il bagagliaio va da 760 a 1.920 litri (contro i 615-1.655 della Tiguan "corta"), in quella a 7 posti si va da 230 a 700 litri, abbattendo i due sedili di terza fila, e fino a 1.775 litri ripiegando anche il divanetto della seconda fila. La Tiguan Allspace può trainare fino a 2,5 tonnellate con il suo gancio a scomparsa elettrico e offre un'ampia gamma di soluzioni per caricare oggetti di vario genere come bici, canoa, surf, sci e snowboard. Novità invece si registrano nella gamma motori, tutti con cambio DSG doppia frizione a 7 rapporti.

VIAGGIATRICE Sopra ed in basso la nuova WV Tiguan Allspace Sotto la tecnologica plancia

DISINSERISCE I CILINDRI

Alla base c'è un 1.5 a benzina da 150 cv che disinserisce due cilindri a basso carico per diminuire i consumi mentre gli altri sono tutti 2 litri: quelli a benzina hanno 190 cv o 245 cv, i diesel erogano invece 150 cv o 200 cv, hanno l'iniezione a 2.200 bar capace di operare fino a 9 immissioni per ciclo e sono dotati di doppio filtro SCR ad urea per abbattere in modo drastico le emissioni d'azoto in tutte le condizioni di marcia. La trazione integrale è a richiesta per il diesel meno prestante e di serie per le versioni più potenti.

Oltre a distribuire continuamente la coppia sui due assali, ha anche programmi specifici che permettono di simulare il bloccaggio sia del giunto centrale sia del differenziale posteriore quando si inserisce modalità di guida Offroad.

LA GAMMA

Per la Allspace non è prevista (al momento) nessuna forma di elettrificazione al contrario della Tiguan a passo corto che di recente ha introdotto l'ibrida plug-in e la versione sportiva R con motore 2 litri da 320 cv, capace di spingere il suv tedesco fino a 250 km/h e farlo scattare da 0 a 100 km/h in 4,9 secondi.

Diversa dal passato è anche l'articolazione della gamma con gli allestimenti Business e Advanced, quest'ultimo integrabile con i pacchetti R-Line che comprendono, oltre ai particolari in nero lucido, anche l'assetto ribassato di 10 mm, lo sterzo progressivo, gli ammortizzatori a controllo elettronico (di serie sulla 2.0 TDI da 200 cv) e gli pneumatici 255/45 montati su cerchi da 19 pollici di diametro. Il listino parte da 39.600 euro.

Nicola Desiderio

PROPULSORI DIESEL E BENZINA, CERCHI FINO A 19 POLLICI PERFETTO PER LE FAMIGLIE E IL TEMPO LIBERO

PERFORMANTE A fianco la GR Yaris da corsa. Ha la scocca rinforzata e piastre di protezione, cerchi OZ con gomme Pirelli

glio), Mille Miglia (3-4 settembre), Due Valli (8-9 ottobre) e Città di Modena (30-31 ottobre), in attesa della conferma per il Rally di Monza. Un progetto che nasce quindi con le migliori premesse, ha già suscitato l'attenzione di altri paesi e potrebbe portare a sviluppi ulteriori, con versioni destinate a campionati ancora più specialistici ed il supporto tecnico del Gazoo Racing.

Nicola Desiderio

Stile e personalità, Honda ci mette la firma

CLASSICA

ROMA Un concentrato di stile, performance ed esclusività. Potremmo definirla così la Honda CB1000R, la più grande della famiglia Neo Sports Café di Honda, che per il 2021 si rinnova e debutta nella nuova versione Black Edition: tutta nera e dotata di quickshifter e cover monoposto di serie. Rispetto al modello precedente cambiano il faro (ora a goccia), i cerchi a razze ramificate e le cover laterali. Ma arriva anche un nuovo display TFT a colori da 5" con la connettività Honda Smartphone Voice Control System (con presa USB nel sottosella), che permette al conducente di sfruttare il proprio smartphone durante la guida, per gestire con la voce chiamate, messaggistica, musica e navigazione. Il quattro cilindri da 998 cc guadagna l'omologazione Euro5 ed eroga 145 cv a 10.500 giri/min e 104 Nm a 8.250 giri/min, con un consumo medio dichiarato di 17,1 km/l (ciclo WMTC), migliorato rispetto ai precedenti 16,7 km/l. L'acceleratore Throttle by Wire offre al pilota 4 Riding Mode con impostazioni preselezionate, di cui uno completamente personalizzabile. Non cambia il telaio, ma c'è un nuovo telaietto posteriore. Il manubrio è leggermente più distante dal busto del pilota e dietro continua a spiccare il forcellone monobraccio con la gomma da 190 cv in bella vista. Il pacchetto ciclistico si completa con una forcella Showa SFF-BP e un mono Showa regolabili, mentre l'impianto frenante è composto da un doppio disco da 310 mm davanti con pinze radiali a 4 pistoncini e da un disco da 256 mm dietro con pinza a due pistoncini.

IL BRAND GIAPPONESE RINNOVA UNA DELLA SUE MOTO SIMBOLO LA NUOVA CB1000R HA 145 CV E RIDUCE CONSUMI ED EMISSIONI

PIACEVOLE DA GUIDARE

Il peso della moto con il pieno di carburante è di 212 kg. In sella la Honda CB1000R resta sempre molto piacevole da guidare. La posizione di guida è sportiva, con il busto inclinato in avanti (ma non a tal punto da mettere i polsi in difficoltà) e con la sella alta da terra 830 mm. La moto si rivela agile in città, grazie a un buon bilanciamento dei pesi, a una frizione morbida e a un motore molto ben gestibile ai bassi. Ma dà ovviamente il meglio di sé tra le curve e nel veloce, dove i 145 cv del quattro cilindri possono essere scaricati sull'asfalto senza esitazione, complice un buon pacchetto elettronico tarato alla perfezione.

La spinta del motore ai bassi regimi è consistente, ma è dopo i 6.000 giri/min che diventa esuberante. La frenata è sempre efficace, così come il cambio elettronico quickshifter. Il prezzo della CB1000R parte da 13.390 euro per la versione standard (disponibile in rosso o grigio) e da 14.890 euro per la Black Edition, oggetto della nostra prova.

A fianco la Honda CB1000R sopra il quadro strumenti

Francesco Irace

Sport

«ERA MORTO, NON RICAPITERÀ»

▶Eriksen sta meglio, ma i medici escludono un ritorno all'attività agonistica: nessuno gli permetterà di rischiare

▶Polemiche sulla scelta di rientrare in campo, l'Uefa aveva dato un'unica alternativa: ieri alle 12. Il ct: «Non era il caso di giocare»

IL CASO

C'è voluto lo psicologo per far passare una notte normale ai calciatori della Danimarca: Eriksen sta meglio, starà in osservazione per un altro paio di giorni; invece loro, che hanno giocato per lui, sono sotto choc. «Get well soon», guarisci presto, il messaggio di un bambino inglese è il messaggio di tutti. Guarire sì, tornare a giocare quasi sicuramente no. Perché il colpo è stato grosso, con l'aritmia non si scherza. Il medico della nazionale danese, Morten Boesen, parlando delle condizione di Christian, ha anche raccontato del post partita dei nazionali danesi in albergo in compagnia di «quattro psicologi, facendo dei gruppi di aiuto, così da poter esprimere i propri sentimenti». Giocare non è stata una passeggiata, Eriksen ci teneva. Ma nessuno della Uefa, ha sottolineato il ds danese Peter Moller, «ci ha fatto pressione: amiamo il calcio ma il calcio non è il mondo». La verità è che sono stati "costretti" a giocare, visto che l'alternativa sarebbe stata il giorno dopo alle 12 e sapendo che nessuno avrebbe dormito, si è scelto di forzare la mano e tornare subito in campo.

LA VIDEOCHIAMATA

«Christian era preoccupato per noi e per la sua famiglia. È emersa tutta la sua generosità e la sua grandezza di uomo. Ci ha chiesto di tornare a giocare». Il ct della Danimarca, Kasper Hjulmand, racconta della video-chiamata con Eriksen dopo il malore. «Non dovevamo scendere in campo. Ora speriamo di tornare alla normalità». Lui, dal letto di ospedale continua a sottoporsi a esami (anche oggi), dice tanti grazie, ma uno in particolare. «A tutti i miei compagni», a cominciare dal capitano Kjaer, il suo angelo. Ma Eriksen tornerà a giocare? Probabilmente no, i casi precedenti raccontano questo. Nessuno si sbilancia, anche perché gli accertamenti sono in corso e chi si prenderà una responsabilità del genere? «Non so come abbiamo fatto a rimetterlo al mondo. Kjaer ha recitato un ruolo importante con il suo primo intervento. Era praticamente morto, ma non abbiamo ancora una spiegazione di quello che gli è successo». Covid? Escluso, dicono dall'Inter e dalla Nazionale stessa. Cioè, non ha preso il virus in passato. Reazioni indesiderate al vaccino? Nemmeno, non lo ha nemmeno fatto, è la risposta di tutte le parti in causa. L'Inter adesso aspetta di conoscere il futuro del suo calciatore, che per ora non può considerare. Ci sono di mezzo assicurazioni, bilanci: un labirinto di questioni legali. Sul futuro da calciatore di Eriksen, emblematico il parere di Sanjay Sharma, professore di cardiologia sportiva alla St George's University di Londra e che ha lavorato con lui al Tottenham. «Non so se giocherà mai più a calcio. Di fatto è come morto, anche se per pochi minuti, ma è morto e un medico gli permetterebbe di morire ancora? La risposta è no. Nel Regno Unito non giocherebbe. Saremmo severi al riguardo». Anche in Italia.

MERITO AI SOCCORRITORI

Il caso Eriksen è "finito" anche nel ritiro azzurro. A tessere le lodi dell'organizzazione Uefa, il medico della Nazionale, Andrea Ferretti. «Per quanto possa fare la medicina esiste sempre l'imponderabile e questa ne è la testimonianza. Meglio soffermarsi su quanto è stato fatto per salvare la vita del calciatore. Faccio parte della commissione medica della Uefa che da anni investe in questo e che aveva programmato proprio l'assistenza per tali eventi. Se Eriksen è ancora in vita lo deve alla tempestività dei medici e all'organizzazione messa in atto dall'Uefa. La diffusione e l'uso del defibrillatore, questa è l'occasione per lanciare un appello affinché operatori e gente comune imparino i principi di base della rianimazione».

Alessandro Angeloni

Il medico della Nazionale danese Morten Boesen
A destra il messaggio di un piccolo tifoso inglese e del Tottenham: «Guarisci presto Eriksen, gli Spurs ti amano» (foto ANSA)

MESSAGGI
Lo striscione degli svedesi: «Lotta Christian», sotto Lainer dopo il gol alla Macedonia (foto ANSA)

DOMANI DOVREBBE LASCIARE L'OSPEDALE, DOPO ALTRI CONTROLLI HJULMAND: «UN GRANDE, ERA PREOCCUPATO PER LA SUA SQUADRA»

L'intervista Walter Sabatini

«Il miracolo di Kjaer, che sangue freddo»

DIRIGENTE AL BOLOGNA
Walter Sabatini, 66 anni (foto ANSA)

Rino Foschi lo portò a Palermo, nel 2008, quando era praticamente uno sconosciuto. Tre anni dopo, Walter Sabatini mosse mari e monti per portarlo a Roma, dal Wolfsburg, dove si era guadagnato la ribalta internazionale. Simon Kjaer pareva destinato a un futuro luminosissimo. Giovane, emergente, un faro della difesa con i suoi capelli biondo platino. L'avventura alla Roma durò lo spazio di una stagione, il volo di una falena. Ora il danese gioca da protagonista al Milan dopo le stagioni al Lilla, al Fenerbahçe e al Siviglia. «Roma gli fece pagare un mezzo passo falso in un derby. Peccato, perché era un leader già allora, a 22 anni» ricorda Sabatini, ormai dal 2019 coordinatore dell'area tecnica del Bologna.

Ha qualche rimorso?

«Mi dispiacque, perché sulle qualità del ragazzo non ho mai avuto il minimo dubbio, ma Roma non perdona se commetti uno sbaglio nel momento sbagliato».

Dieci anni dopo, possiamo dire che ci aveva visto lungo, anche su Kjaer?

«Ma non perché abbia salvato la vita a Eriksen, o almeno non solo: non si diventa leader della difesa del Milan per caso. Nel 2011, quando lo portai a Roma, non aveva nemmeno 23 anni, doveva crescere, avremmo dovuto essere pazienti, insistere. È cresciuto molto, oggi è un signor difensore e un grande leader. La lucidità e il sangue freddo che ha mostrato sabato ci dicono che genere di ragazzo sia. Avete visto che tutti intorno a lui, in preda al panico, scattavano come molle? Lui fermo, deciso, tempestivo».

IL SUO INTERVENTO È STATO DECISIVO PER SALVARE CHRISTIAN DEL RESTO NON SI DIVENTA LEADER DELLA DIFESA DEL MILAN PER CASO

Stava guardando Danimarca-Finlandia?

«Sì, ma mi ero distratto un istante. Quando ho rimesso gli occhi sulla tv, erano già tutti intorno a Eriksen. Sono stati minuti lunghissimi, interminabili, avevo perso le speranze. Faccio a Eriksen i miei migliori auguri di pronta guarigione, spero di rivederlo presto, in salute e felice».

E Kjaer?

«Simon è stato straordinario, ha compiuto un autentico prodigio».

Crede che gli abbia salvato la vita?

«Ma certo, in quei casi il primo intervento è fondamentale. Gli ha tirato fuori la lingua e ha avviato il massaggio cardiaco. E lo ha fatto immediatamente, senza perdere tempo. Sono convinto che senza il suo intervento, lo avremmo perso».

È rimasto scioccato?

«Certo, come tutti. A me poi, ha ricordato la tragedia del mio amico Renato».

Renato Curi, il centrocampista del Perugia stroncato da un infarto a 24 anni, nel 1977, durante una sfida con la Juventus.

«Il mio amico Renato, eravamo compagni di squadra, per me resta un dolore indicibile. Lo hanno detto in tanti, tante volte: con i mezzi di soccorso a disposizione oggi, si sarebbe salvato anche Renato».

A. C.

VERRATTI IN GRUPPO, FLORENZI E BERARDI PALESTRA

Il professor Ferretti ha dato il via libera a Verratti che si è unito ai compagni. «Ora gli manca l'ultimo miglio: positivi i segnali del test di sabato. Vediamo se ce la farà per la Svizzera». Solo palestra, invece, per Florenzi (risentimento al polpaccio) e Berardi (tacchettata)

SVIZZERA, IL PORTIERE OMLIN VA KO: C'È KOBEL

La Svizzera, prossima avversaria dell'Italia all'Europeo, è costretta a sostituire il portiere Jonas Omlin, infortunatosi alla caviglia destra. Verrà sostituito da Gregor Kobel, che un paio di settimane fa si è trasferito al Borussia Dortmund.

L'intervista Francesco Toldo

«ITALIA, LA VITTORIA È SEMPRE DI RIGORE»

▶Con le parate dal dischetto il padovano fu l'eroe nel 2000: «Possiamo fare meglio»

▶«Mancini ha portato avanti un grande lavoro, la squadra è bella e lascerà il segno»

FIRENZE

La fotocopia o quasi, 21 anni dopo. L'Italia di Zoff, vicecampione d'Europa nell'edizione Belgiolanda 2000, somiglia all'attuale. L'accostamento viene spontaneo proprio al protagonista di quanto accadde alla Johan Cruyff Arena di Amsterdam. «Il ricordo più bello non sono le mie parate in campo, ma le risate con i miei compagni durante quella avventura. Ragazzi diventati amici. La Nazionale di oggi mi fa venire in mente quei giorni». Francesco Toldo allargò le braccia grandi, proteggendo il suo gruppo. Il portiere padovano, all'epoca ancora alla Fiorentina e quindi prima di passare all'Inter, portò azzurri in finale, la prima raggiunta dopo il successo del 1968 a Roma.

Davvero dà la priorità allo spirito di quell'Italia?

«Sì. Ci siamo divertiti insieme. In campo e in ritiro. E pensare che fuori dallo spogliatoio il clima era teso. Noi dentro tranquilli, come gli azzurri di Mancini. Si è visto subito contro la Turchia. Hanno vinto in allegria. Meritatamente. E corrono tutti».

La semifinale con l'Olanda, però, resta la sua impresa. È stato il punto più alto o magari più bello della sua carriera?

«No. Mi tengo stretto il successo nell'Europeo Under 21 del 1994 con Cesare Maldini in panchina. Anche lì fui decisivo in semifinale, parando il rigore di Makelelè. Quella volta, però, andò bene: conquistammo il titolo con il golden (gran) gol di Orlandini».

Il golden gol vi fece piangere, invece, nella finale contro la Francia: al gol di Delvecchio risposero Wiltord a fine recupero e Trezeguet nel primo supplementare. Beffa?

«Più delusione. Ma ho sempre ragionato come fanno negli altri sport. Non deve far festa solo chi è medaglia d'oro. Il secondo posto non è una tragedia. Rimane come una vittoria».

Torniamo all'Arena Johan Cruyff: che cosa è successo dopo l'espulsione di Zambrotta?

«Gianluca prese due gialli e rimanemmo in dieci già prima dell'intervallo. A soffrire. Ma le parate le feci solo alla fine, anzi sprecammo noi in contropiede. Nel primo tempo parai un rigore a Frank De Boer. E cominciammo a crederci. Nella ripresa un altro rigore: Kluivert, grande specialista, prese il palo. Nella serie mi sono ripetuto con De Boer e, dopo l'errore di Stam, chiusi il match respingendo il tiro di Bosvelt».

IMPRESA Euro 2000, De Boer tira addosso a Toldo il secondo rigore della sua semifinale: l'Italia si avvia a battere l'Olanda dal dischetto

IL CUCCHIAIO DI TOTTI CONTRO L'OLANDA È STATO IL SIMBOLO DI QUELL'EUROPEO INSIEME ALLE MIE PRODEZZE

HO VINTO IN VIOLA CON ROBERTO, POI L'AVVENTURA CON L'INTER CHE MI HA FATTO SEMPRE SENTIRE IN FAMIGLIA

In mezzo alle sue prodezze, il colpo di genio di Totti. Lei era il più vicino a van der Saar. Si è spaventato quando l'ex capitano della Roma tirò fuori il cucchiaio?

«No. Vidi Francesco sicuro e concentrato. Quando hai davanti un campione così, il portiere è sempre spacciato. Se non sbaglia lui, è gol. Il pallonetto è passato alla storia come il simbolo di quell'Europeo con le mie parate».

Toldo al 14° posto nella classifica del Pallone d'oro. È stato il suo periodo migliore?

«Con la Fiorentina e proprio con Mancini in panchina vincemmo la Coppa Italia nella stagione successiva. Poi passai all'Inter e partecipai al Triplete, pur giocando solo 3 gare di Coppa Italia. Decisi di smettere appena finì l'annata. Moratti se l'aspettava. Mi volle subito dirigente: responsabile di Inter Campus e più avanti di Inter Forever, iniziative del club. Mi ha fatto sempre sentire in famiglia».

Che cosa si aspetta dall'Italia in questo Europeo?

«Mancini ha fatto un bel lavoro. La Nazionale è bella e giovane. Spavalda. Gioca bene. Ha i numeri per lasciare il segno e mettere in difficoltà le grandi».

Il suo parere su Donnarumma?

«Non conta l'età. È pronto. Dà garanzie».

Che cosa ha provato quando Eiksen si è accasciato in campo?

«Un grande dispiacere. Ora bisogna stargli vicino».

Toldo, intanto, è uscito dal calcio: perché?

«L'ultima esperienza con Di Biagio all'Under. Adoro Gigi e gli ho dato una mano. Poi stop. Chiuso. I ritiri sono pesanti e nemmeno servono. Voglio stare con mia moglie e i tre bambini. Vivo tra Milano, Padova e il Trentino. Costruisco appartamenti, hobby con cui creo posti di lavoro».

Ugo Trani

Un Europeo in ginocchio La protesta che spacca

IL CASO

ROMA D'accordo, va bene, certo: l'Inghilterra ha battuto la Croazia e, nel pieno del tumulto interiore, quanto meno ha mantenuto un ordine estetico. Tutto bello, anzi meraviglioso. Favoloso. Però. Però che vergogna quei fischi piovuti dalle tribune di Wembley durante il momento di raccoglimento in favore del Black Lives Matter – che è il movimento impegnato nella lotta contro il razzismo. Giocatori inglesi in ginocchio, in ginocchio anche l'arbitro italiano Orsato (gigantesco), i croati logicamente belli in piedi (ma vabbè) e dalle tribune: fischi e ululati. Sì, *ladies and gentleman*: fischi e ululati a riecheggiare in quello che, almeno in linea teorica, sarebbe il tempio, e il mausoleo, e la cattedrale del calcio mondiale – la pluripremiata sede della finalona dei campionati europei. O meglio. Da sempre gli inglesi si piccano di presentarlo e rappresentarlo al mondo come tale. E cioè. Come il santuario laico del pallone, ops, del *football*. In molti hanno chiesti: ma erano tanti i fischi? Quasi l'episodio fosse una seccatura legata alla quantità e non al *peso*: e, allora, adesso, forse sarebbe appena il caso di chiarire che pure un solo ululato risulterebbe una follia socialmente problematica. E infatti: era una minoranza a fischiare, si è detto. E, comunque, gli ululati sono stati seppelliti da un'ondata di applausi. E ci mancherebbe altro. Eppure. Eppure le immagini e i suoni (invero disdicevoli) ancora stridono con l'andare del buon senso e l'evolversi della civiltà. E giova ricordare – ma giusto a titolo informativo – che perfino il premier britannico Boris Johnson si era augurato che l'inchino non fosse macchiato. Addirittura lui. E l'autorevolissima Football Association – la federazione inglese nata, pensate, due anni dopo l'Unità d'Italia – alla vigilia della gara aveva diffuso una nota per invitare i tifosi a non fischiare.

CONTRO IL RAZZISMO SI ERANO INGINOCCHIATI I BELGI, FISCHIATI DAI RUSSI. IERI GLI INGLESI CON I CROATI IN PIEDI E GLI ULULATI DI WEMBLEY

GLI ASSEMBRAMENTI

Niente. I croati, chiaramente estranei ai problemi del mondo o (chissà) a Wembley di passaggio, hanno sdegnosamente voltato la faccia davanti alla scena, quasi offesi di essere lì ed evidentemente dimentichi di portar stampata sulla manica sinistra della propria maglia la parola «Respect». Respect? *Maddeché*... E i fischi, bisogna saperlo, erano piombati dalle tribune già a Middlesbrough nelle ultime amichevoli degli inglesi contro l'Austria e la Romania. Invece, l'altra sera, il Belgio si è inginocchiato, offrendo solidarietà. Bravi. Poi, non fosse già abbastanza, l'indisciplina del tifo inglese si è riverberata anche nei comportamenti dei 18.497 spettatori di Wembley contati dalla Uefa. Zero mascherine (o quasi), nessun distanziamento, assembramenti disumani («*Covid? Seee...*») e allegri abbracci in stile viaggio della Maturità a Mykonos. È indubitabile che qualcuno debba aver ritenuto superfluo un impegno per padroneggiare la situazione. Insomma. Una calca selvaggia che pareva di stare sì a Londra, ma forse giusto nella metro.

Benedetto Saccà

DIVISI Kalvin Phillips e Mason Mount in ginocchio come il resto dell'Inghilterra prima del fischio d'inizio ieri a Wembley, mentre Vida della Croazia resta in piedi

(foto EPA)

SLOVACCHIA, HAMSIK: «SONO GUARITO E PRONTO PER LA POLONIA»

Marek Hamsik è pronto a guidare la sua Slovacchia, con la fascia da capitano al braccio. L'ex napoletano è guarito dall'infortunio al polpaccio: «Sto bene e sono in forma», ha detto. Oggi sfiderà la Polonia a San Pietroburgo. Il classe 1987 la settimana scorsa ha firmato un contratto con turchi del Trabzonspor.

WEMBLEY, TIFOSO CADE DAGLI SPALTI: È GRAVE

È in condizioni «molto serie» lo spettatore caduto dagli spalti a Wembley poco dopo il fischio d'inizio tra Inghilterra e Croazia. Lo ha confermato un portavoce dell'impianto londinese, precisando che si sta indagando per determinare le circostanze dell'accaduto.

ESTERNO Leonardo Spinazzola, 28 anni, è stato il man of the match nella gara Turchia-Italia di venerdì (foto LAPRESSE)

UNA SPINA NEL FIANCO DEGLI ALTRI

Il terzino all'assalto: più ala che difensore Leonardo è l'attaccante aggiunto dell'Italia

IL PROTAGONISTA

FIRENZE Spina, come lo chiama affettuosamente anche Mancini, è il simbolo di questa Italia che ha coraggio e va sempre all'assalto per prendersi la vittoria. Venerdì, all'Olimpico, è stato premiato come man of the match. Non c'è da stupirsi. Il difensore (se ancora così è giusto chiamarlo) della Roma è l'attaccante aggiunto della Nazionale. Parte da terzino, ma fa l'ala. Semplicemente è l'uomo in più. Sbuca dietro le spalle di Insigne per dare un senso a ogni azione. La fascia sinistra, dove sta Leonardo, è stata scelta nel 4-3-3 del ct per costruire e raccogliere, come è successo pure contro la Turchia: i gol di Immobile e di Insigne sono sbocciati lì. L'esterno giallorosso ha libertà di spingere e affondare. Spesso, osando sulla corsia, diventa il giocatore più avanzato. Come gli chiede il ct.

RISORSA PROTETTA

Fa più effetto, insomma, del falso nove. Perché chi non lo conosce si ritrova infilzato: Spina nel fianco. Destro di piede, sinistro di fascia. Mancini lo ha spinto in attacco e davanti ai suoi colleghi. Titolare scelto. E preferito anche al neocampione d'Europa Emerson Palmieri. Leonardo va sempre al massimo, ma spesso è stato fermato per aver spinto troppo. Come se dovesse rispondere della velocità pericolosa. La sua carriera, come sanno bene a Trigoria e anche alla Juve (ultimo club prima di vestire la maglia giallorossa), è stata frenata dalla raffica di infortuni muscolari. Da tutto a niente, con il ribaltone che non ti aspetti proprio sul più bello. Se il ct potesse, lo metterebbe sotto una campana di vetro. Perché il suo rendimento, quando sta bene, fa sempre la differenza. Basta analizzare le cifre che lo hanno accompagnato nell'ultima stagione con la Roma: 2 gol, 24 cross riusciti, 4 assist e 37 occasioni create. Ma di presenze, in 51 partite, ne ha fatte 39, solo 27 in campionato (25 da titolare), 11 in Europa League e 1 in Coppa Italia. Con lui in campo, la Roma è stata a lungo in zona Champions. Appena la muscolatura l'ha cominciato a penalizzare, i giallorossi si sono ritrovati addirittura staccati dalle 6 big.

MASSIMA PREVENZIONE

In Nazionale ne hanno preso atto, senza però rinunciare alla sua partecipazione. È stato convocato, del resto, da convalescente. Ad inizio stagione il dottor Puzzilli gli ha consigliato il bite dentale per risolvere la fragilità muscolare. Non è bastato. Prima di Natale lo ha tenuto fuori il flessore. Oltre che in campionato, gli infortuni hanno inciso nel momento clou della Champions: Spinazzola si è fatto male ad Amsterdam dopo 29 minuti e ha saltato il ritorno contro l'Ajax. Ricaduta al flessore, a Manchester e sempre all'andata, restando in campo appena 37 minuti. Niente seconda semifinale all'Olimpico. E out pure per le ultime 5 gare di campionato. L'Italia ha però scommesso su di lui. Addirittura più della Roma che su idea di Petrachi lo scaricò, dopo nemmeno 6 mesi, all'Inter di Conte per scambiarlo con Politano. Marotta, però, si tirò indietro al fotofinish. Ora a Milano, come a Torino dove la Juve ci rinunciò per la plusvalenza con Luca Pellegrini, rimpiangono di aver perso il falso terzino. Cioè la freccia tricolore.

Ugo Trani

Il regista

Jorginho: «Barella sembra Kanté»

dal nostro inviato
FIRENZE

«Io parlo tanto in campo, ma solo per aiutare i compagni. Chiedo la palla e la restituisco per far chiudere loro l'azione. Mai con passaggi banali. Non sono, però, il leader del gruppo. Io aiuto gli altri come fanno Donnarumma, Bonucci, Chiellini, Verratti, Insigne e Immobile». Jorginho, italiano dal 2012, si ridimensiona nonostante sia il play campione d'Europa: con il Chelsea ha vinto la Champions: «L'Italia somiglia alla mia squadra di club. Stessa fame e stessa voglia. Barella fa il Kantè e non smette mai di correre. Lui e Verratti mi danno una grande mano a recuperare palloni. Ero punta e da bambino guardavo i miti del Brasile: Ronaldo, Kakà e Ronladinho. Ma quando a 12 anni mi hanno mi hanno spostato a centrocampo, ho studiato Pirlo e Xavi. Ha ragione il sindacato calciatori, il FifPro: giochiamo troppe gare. Non c'è tempo per allenarci».

U.T.

FESTA Georginio Wijnaldum esulta con i compagni (foto ANSA)

L'Olanda vola contro Sheva Debutto ok per l'Austria

LE PARTITE

ROMA Elegantissima nei suoi regali abiti bianchi in stile Wimbledon e pericolosamente sudata per i 28 (mila?) gradi che hanno lessato Londra, l'Inghilterra va – felice e leggiadra – a raccogliere successi lungo i sentieri europei. Non aveva mai vinto al debutto, per dire. E così la squadra del ct Southgate batte a Wembley la Croazia di Dalic (1-0) grazie a un bel gol di Sterling e atterra in cima al girone D. E va detto che sono sembrati piuttosto solidi e autorevoli, gli inglesi: e certo da ora potranno anche migliorare. La partita è arbitrata da Orsato e, in ossequio al clima, vive di fiammate. Tempo sei minuti, e Foden centra il palo. Animata da un centrocampo fantasmagorico formato da Modric, Brozovic e Kovacic, la Croazia oscilla invece tra l'avanzata coraggiosa e il ripiegamento perplesso, sfoggiando uno stile *laterale* che genera invero pochissimi frutti. Dopo un avvio effervescente la gara si addormenta tra un tiro largo di Sterling e un'idea sprecata Rebic. Ad aprire la ripresa è il gol di Sterling, attivato da Phillips. Poi Kane centra il palo (ma personalmente, non calciando il pallone), mentre Kovacic e Brozovic tentano di pareggiare. Niente. Nel girone C all'Austria viene facile battere l'esordiente Macedonia del Nord a Bucarest (3-1) con i gol di Lainer, Gregoritsch e Arnautovic. Inutile la rete di Pandev. Lainer, poi, segna e mostra una maglia dedicata a Eriksen. Infine l'Olanda stende l'Ucraina di Shevchenko (3-2) ad Amsterdam. Segnano Wijnaldum, Weghorst, Yarmolenko, Yaremchuk e Dumfries.

B.S.

INGHILTERRA	**1**
CROAZIA	**0**

INGHILTERRA (4-2-3-1): Pickford; Walker, Stones, Mings, Trippier; Phillips, Rice; Sterling (45' st Calvert-Lewin), Mount, Foden (26' st Rashford); Kane (37' st Bellingham). In panchina: Henderson, Johnstone, Shaw, Grealish, Henderson, Coady, White, James, Saka. Ct Southgate

CROAZIA (4-1-4-1): Livakovic; Vrsaljko, Vida, Caleta-Car, Gvardiol; Brozovic (25' st Vlasic); Kramaric (25' st Brekalo), Modric, Kovacic (30' st Pasalic), Perisic; Rebic (34' st Petkovic). In panchina: Kalinic, Sluga, Budimir, Skoric, Badelj, Juranovic, Bradaric, 26 Ivanusec. Ct Dalic

Arbitro: Orsato (Ita)

Rete: 13' st Sterling

Note: ammoniti Caleta-Car, Kovacic, Foden e Brozovic. Spettatori 18.497

AUSTRIA	**3**
MACEDONIA DEL NORD	**1**

AUSTRIA (4-4-1-1): Bachmann, Lainer, Dragovic (1' st Lienhart), Hinteregger, Ulmer, Baumgartner (13' st Gregoritsch), Laimer 48' st Baumgartlinger), Schlager (49' st Ilsanker), Alaba, Sabitzer, Kalajdzic (14' st Arnautovic). A disp.: A. Schlager, Pervan, Grillitsch, Trimmel, Schaub, 18 Schapf, Lazaro). All.: Foda.

MACEDONIA DEL NORD (3-5-2): Dimitrievski, Ristovski, Velkovski, Musliu (41' st M. Ristovski), Nikolov (18' st Bejtulai), Bardi (37' st Trickovski), Ademi, Elmas, Alioski, Pandev, Trajkovski (18' st Kostadinov). A disp.: Jankov, Siskovski, Ristevski, Hasani, K. Velkovski, Spirovski, Avramovski, Churlinov. All.: Angelovski.

Arbitro: Ekberg (Sve)

Reti: 18' pt Lainer, 28' pt Pandev, 32' st Gregoritsch, 44' st Arnautovic

Note: Angoli 4-0. Amm.: Trajkovski, Alioski, Lainer

OLANDA	**3**
UCRAINA	**2**

OLANDA (3-5-2): Stekelenburg; Timber (43' st Veltman), De Vrij, Blind (19' st Aké); Dumfries, De Roon, Wijnaldum, F. De Jong, Van Aanholt (19' st Wijndal); Weghorst (43' st De Jong), Depay (46' st Malen). In panchina: Krul, Bizot, Berghui, Klaassen, Gravenberch, Koopmeiners, Gakpo. Ct De Boer

UCRAINA (4-3-3): Bushchan; Karavaev, Zabarnyi, Matviyenko, Mykolenko; Sydorchuck, Zinchenko, Malinovskyi; Yarmolenko, Zubkov (13' pt Marlos, 19' st Yaremchuk). In panchina: Pyatov, Trubin, Sobol, Kryvtsov, Stepanenko, Shaparenko, Makarenko, Besedin, Tymchyk, Popov, Dovbyk. Ct Shevchenko

Arbitro: Brych (Ger)

Reti: 7' st Wijnaldum, 14' st Weghorst, 30' st Yarmolenko, 34' st Yaremchuk, 40' st Dumfries

Note: ammonito Sydorchuk. Spettatori 16 mila circa

GIRONE A

Data	Città	Partita	Risultato / TV
11 GIUGNO	ROMA	Turchia - **ITALIA**	**0 - 3**
12 GIUGNO	BAKU	Galles - Svizzera	**1 - 1**
16 GIUGNO	BAKU	Turchia - Galles	Sky - **18:00**
16 GIUGNO	ROMA	**ITALIA** - Svizzera	Rai 1, Sky - **21:00**
20 GIUGNO	BAKU	**ITALIA** - Galles	Rai 1, Sky - **18:00**
20 GIUGNO	ROMA	Svizzera - Turchia	Sky - **18:00**

LA CLASSIFICA	Pt	G	V	P	S
ITALIA	**3**	1	1	0	0
Svizzera	**1**	1	0	1	0
Galles	**1**	1	0	1	0
Turchia	**0**	1	0	0	1

GIRONE B

Data	Città	Partita	Risultato / TV
12 GIUGNO	COPENAGHEN	Danimarca - Finlandia	**0 - 1**
12 GIUGNO	SAN PIETROBURGO	Belgio - Russia	**3 - 0**
16 GIUGNO	SAN PIETROBURGO	Finlandia - Russia	Sky - **15:00**
17 GIUGNO	COPENAGHEN	Danimarca - Belgio	Sky - **18:00**
21 GIUGNO	SAN PIETROBURGO	Finlandia - Belgio	Rai 1, Sky - **21:00**
21 GIUGNO	COPENAGHEN	Russia - Danimarca	Sky - **21:00**

LA CLASSIFICA	Pt	G	V	P	S
Belgio	**3**	1	1	0	0
Finlandia	**3**	1	1	0	0
Danimarca	**0**	1	0	0	1
Russia	**0**	1	0	0	1

GIRONE C

Data	Città	Partita	Risultato / TV
IERI	BUCAREST	Austria - Macedonia N.	**3 - 1**
IERI	AMSTERDAM	Olanda - Ucraina	**3 - 2**
17 GIUGNO	BUCAREST	Ucraina - Macedonia N.	Sky - **15:00**
17 GIUGNO	AMSTERDAM	Olanda - Austria	Rai 1, Sky - **21:00**
21 GIUGNO	BUCAREST	Ucraina - Austria	Sky - **18:00**
21 GIUGNO	AMSTERDAM	Macedonia N. - Olanda	Sky - **18:00**

LA CLASSIFICA	Pt	G	V	P	S
Austria	**3**	1	1	0	0
Olanda	**3**	1	1	0	0
Ucraina	**0**	1	0	0	1
Macedonia N.	**0**	1	0	0	1

GIRONE D

Data	Città	Partita	Risultato / TV
IERI	LONDRA	Inghilterra - Croazia	**1 - 0**
OGGI	GLASGOW	Scozia - Rep. Ceca	Sky - **15:00**
18 GIUGNO	GLASGOW	Croazia - Rep. Ceca	Sky - **18:00**
18 GIUGNO	LONDRA	Inghilterra - Scozia	Rai 1, Sky - **21:00**
22 GIUGNO	LONDRA	Rep. Ceca - Inghilterra	Rai 1, Sky - **21:00**
22 GIUGNO	GLASGOW	Croazia - Scozia	Sky - **21:00**

LA CLASSIFICA	Pt	G	V	P	S
Inghilterra	**3**	1	1	0	0
Rep. Ceca	**0**	0	0	0	0
Scozia	**0**	0	0	0	0
Croazia	**0**	1	0	0	1

GIRONE E

Data	Città	Partita	Risultato / TV
OGGI	SAN PIETROBURGO	Polonia - Slovacchia	Sky - **18:00**
OGGI	SIVIGLIA	Spagna - Svezia	Rai 1, Sky - **21:00**
18 GIUGNO	SAN PIETROBURGO	Svezia - Slovacchia	Sky - **15:00**
19 GIUGNO	SIVIGLIA	Spagna - Polonia	Rai 1, Sky - **21:00**
23 GIUGNO	SAN PIETROBURGO	Svezia - Polonia	Sky - **18:00**
23 GIUGNO	SIVIGLIA	Slovacchia - Spagna	Sky - **18:00**

LA CLASSIFICA	Pt	G	V	P	S
Polonia	**0**	0	0	0	0
Slovacchia	**0**	0	0	0	0
Spagna	**0**	0	0	0	0
Svezia	**0**	0	0	0	0

GIRONE F

Data	Città	Partita	Risultato / TV
DOMANI	BUDAPEST	Ungheria - Portogallo	Sky - **18:00**
DOMANI	MONACO	Francia - Germania	Rai 1, Sky - **21:00**
19 GIUGNO	BUDAPEST	Ungheria - Francia	Sky - **15:00**
19 GIUGNO	MONACO	Portogallo - Germania	Rai 1, Sky - **18:00**
23 GIUGNO	MONACO	Germania - Ungheria	Sky - **21:00**
23 GIUGNO	BUDAPEST	Portogallo - Francia	Rai 1, Sky - **21:00**

LA CLASSIFICA	Pt	G	V	P	S
Francia	**0**	0	0	0	0
Germania	**0**	0	0	0	0
Ungheria	**0**	0	0	0	0
Portogallo	**0**	0	0	0	0

L'Ego-Hub

BUFFON A UN PASSO DAL PARMA

▶Contratto di un anno per riportare in A il club che lo lanciò. Juve: Sirigu o Mirante

INOSSIDABILE Gigi Buffon, a 43 anni nuova avventura a Parma

MERCATO

ROMA Gigi Buffon non era alla ricerca dell'ultimo contratto, ma di un'avventura affascinante e di un progetto coinvolgente. Proprio come quello del Parma di un ambizioso Krause, alla corte di Ribalta (ex capo degli osservatori Juventus) e di Maresca: i due che lo hanno scelto e convinto. I dettagli del contratto di un anno con opzione per un'altra stagione verranno definiti in settimana. Due i fattori che pesano sulla decisione. Una maglia da titolare, ovvero una sorta di priorità per il numero uno che, proprio per questo motivo, ha rinunciato alle offerte di tanti club esteri a partire da quella del Barcellona come vice di ter-Stegen. Il secondo è ambientale, ovvero la possibilità di avvicinarsi agli affetti: oggi tra l'altro sarà a Marina di Piestrasanta per presentare la Buffon Football Academy. La risalita dalla B è uno stimolo in più, come nella stagione 2006/2007 con la maglia della Juventus, dopo un Mondiale da protagonista assoluto e vice Pallone d'Oro. E tornare al Parma è la chiusura ideale di un cerchio 20 anni dopo il suo addio nel 2001 per Torino. Gigi in carriera di calcoli ne ha fatti pochi, e a 43 anni può tranquillamente permettersi una scelta di cuore e di nostalgia. Mentre la Juve prosegue a ritmo serrato i casting per il vice Szczesny, con la regia di Allegri. L'idea del tecnico è un portiere di esperienza, ma non Perin, di rientro dal Genoa. In ballottaggio al momento Sirigu - più che convinto dal progetto bianconero ma il Toro non vorrebbe liberarlo - e Mirante, in scadenza con la Roma e prezioso per la lista Uefa in quanto CPT (Club Trained Player).

FIRMA GIGIO

Tornando agli annunci dei portieri, anche Donnarumma firmerà il prossimo contratto questa settimana. Diventerà a tutti gli effetti del Psg, dopo le visite mediche a cui si sottoporrà direttamente nel ritiro di Coverciano e nel totale rispetto degli impegni azzurri. Come avvenuto con Wijnaldum, che ha svolto i test durante il raduno dell'Olanda, i francesi invieranno un medico del club da mercoledì in poi. Tra parte fissa e bonus, Gigio guadagnerà per i prossimi cinque anni circa 10 milioni di euro a stagione. Si tratta di uno stipendio vicino alle richieste del classe '99 e che il Psg ha deciso di concedergli grazie al regime agevolato sui lavoratori impatriati. Certo, l'ex Milan non avrà la titolarità assicurata e dovrà contendersi il posto con Navas. Ma al momento non si segnalano particolari apprensioni in tal senso. Del resto il Psg è stato chiaro da subito con l'agente Raiola: Gigio è considerato un investimento.

Alberto Mauro
Eleonora Trotta

Padova crea ma spreca: la promozione si decide giovedì ad Alessandria

SERIE C

PADOVA (r.s.) Si chiude a reti inviolate il primo round della finale playoff di Serie C tra Padova e Alessandria. L'ultimo posto disponibile in B verrà dunque assegnato giovedì in casa dei grigi. Il Padova ci va con il risultato chiaramente apertissimo, ma con qualche rammarico per come cono andate le cose ieri all'Euganeo. La squadra di Mandorlini ha costruito più di una occasione per rompere l'equilibrio ma non è riuscita a sfondare l'attenta difesa dei piemontesi. Già dopo 6' Curcio ha sui piedi un buon pallone ma calcia alto. I biancoscudati provano a fare la partita e rischiano al 19' quando Bruccini non riesce a concludere una situazione favorevole. Sale il il ritmo del Padova che ha due occasioni con Haalfredsson prima e Biasci poi, sventate entrambe da Pisseri, la seconda a tu per tu con l'attaccante biacoscudato che era stato lanciato da Jelenic. Al quarto d'ora della ripresa il Padova impreca per la traversa colta da Della Latta su azione personale. La partita resta bloccata complici da una parte il tatticismo dall'altra la giornata calda. E non bastano ai padovani i 6' minuti di recupero per ottenere il gol-vittoria. La partita sia nella sostanza del gioco che nel risultato è comunque da considerarsi abbastanza positiva per la squadra di Mandorlini che nel ritorno recupererà ben quattro e squalificati: Ronaldo, Chiricò, Saber e Vasic, anche se il turno di stop scatterà per Della Latta, uno degli uomini più in forma. Inoltre il fattore trasferta in questi playoff sembra sospingere il Padova che ha costruito il passaggio del turno proprio nelle partite di ritorno.

«Questa era la finalina, siamo ancora entrambe in piedi e ci giochiamo tutto giovedì ad Alessandria, nella vera finale - ha commentato Mandorlini -. Abbiamo disputato una buona gara, certo c'è rammarico perché pensavamo di vincerla ma i ragazzi stati comunque bravi».

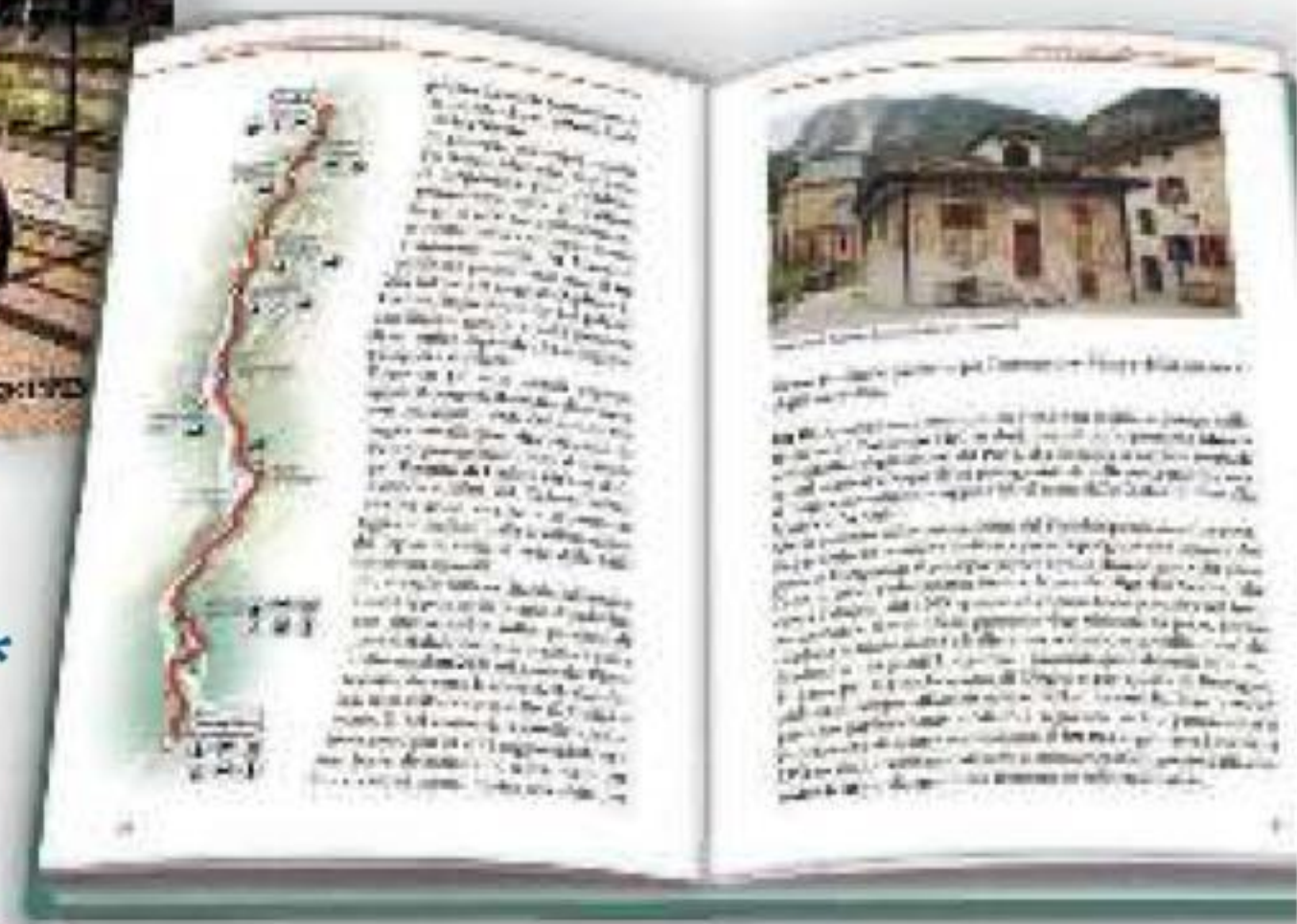
ALL'EUGANEO PARTITA SENZA RETI, LA TRAVERSA FERMA DELLA LATTA. MANDORLINI: «RAMMARICO PER LA MANCATA VITTORIA, MA DICO BRAVI AI RAGAZZI»

INSIDIOSO Hallfredsson (Padova)

DJOKOVIC IL RE GUERRIERO

COMBATTENTE L'urlo di Novak Djokovic dopo la rimonta su Tstitsipas che gli vale il secondo titolo al Roland Garros (foto ANSA)

▶Il serbo batte Tsitsipas al quinto set e conquista Parigi per la seconda volta

▶Nole sempre più da antologia: 19° Slam a un passo dal primato di Nadal e Federer

TENNIS

Difficile ricordare dieci minuti più freddi fra quelli che hanno fatto seguito ad una finale. Il problema è che la stragrande maggioranza degli spettatori che c'erano (e pure di quelli che hanno visto il match sul device preferito) avrebbero voluto LA svolta. Già è stato tutto sommato difficile, per molti, accettare l'eliminazione di Nadal, pure al termine di un incontro bellissimo: il quattordicesimo successo di Rafa avrebbe rappresentato un altro mattone nella costruzione del mito e, dunque, sarebbe stata assai bene accetta dai parigini. Ma perdere un Re per (ri)trovare un altro dittatore non è condizione che nella patria della Comune possa essere facilmente accettata. Dunque ci si può sperticare in elogi per il successo al quinto set del serbo; perché ha rimontato di nuovo da due set sotto come contro Musetti; per il fatto che ora è a quota 19 titoli Slam (due per torneo, il primo nell'era Open) e a Wimbledon cercherà di appaiare quegli altri due a quota 20 e, di conseguenza, compiere un altro passo verso la conquista del Grande Slam. Ma, in fondo in fondo, tutti volevamo la svolta epocale. La grande sorpresa, il segno del Rinnovamento. A tutt'oggi però non c'è nessuno che, tre set su cinque, possa insidiare la solidità fisica e mentale del serbo.

SOLIDITÀ

Una solidità che è a rilascio progressivo e continuato all'interno del suo meccanismo. Quando uno super, come Tsitsipas, o talmente pazzo da provarci (Musetti) accusano un fisiologico calo, lui si infila in quella fessura e spacca tutto. Si distacca con un facilità impressionante da ciò che è stato prima. Inizia una nuova partita. Esempio? Eccolo: quando nel tentativo di acchiappare una palla corta, il piede si è piantato e lui si è schiantato a terra a qualche centimetro da una sorta di sgabello pubblicitario, ci ha messo parecchio tempo, Nole, a distaccarsi da quel ricordo. Un po' perché si è reso conto si aver rischiato la salute (James Blake docet), un po' perché la botta comunque l'ha sentita e forse un po' perché il ritrovarsi a terra a 24 ore dal dramma di Eriksen qualche ansietta deve averla suscitata pure nella sua testa oltre che in quella di chi stava guardando. Una volta smaltite le scorie, pur essendo sotto di due set, Nole ha preso a giocare un'altra partita. Composta di gesti eccezionali solo talvolta ma soprattutto, more solito, di una capacità sovrumana di pianificare il proprio gioco, infilandosi (arieccoci) nelle fragilità altrui.

GIOVENTÙ DISORIENTATA

Il volto di Stefanos Tsitsipas in quel freddo post match che si è citato prima conteneva in sé il disorientamento generazionale di chi non sa (oltre ad attendere che il tempo passi) che fare per avere la meglio sui padri. Il suo connazionale Telemaco del padre (Ulisse) attendeva il ritorno; Stefanos che si tolga di torno. Laddove ovviamente si allude ai padri tennistici (sempre loro) e non al buon Apostolos che alla fine della finale pareva dimagrito di dieci chili. Ricordino, i ragazzi, che due anni fa il più amato dei quattro, Roger, con la carta di identità che già testimoniava i suoi 38 anni, perse la finale ai Championships perché fu meno solido di Nole. Buttò via due matchpoint, insomma ve lo ricordate. Quando si ha contro uno strutturato così, che unisce una condizione fisica pazzesca (la camera iperbarica, i bagni ghiacciati e il miele di manuka qualche risultato lo ottengono, evidentemente) ad una interiorità spaventosa i risultati sono questi. Un'epoca in cui il divario fra tre (con Murray in veste di quarto per un certo periodo) alieni e il resto del mondo è stato così ampio non s'era mai vista e chissà se mai si ripeterà. Sempre nel post-match sulla terra dello Chatrier c'era Bjorn Borg. Il quale si è ritirato a 26 anni. Ritirato! Perché non ne poteva più di coltivare quello status mentale che gli permetteva di reggere ad una pressione sociale pazzesca. Ora abbiamo Djokovic che rimonta i ragazzini; Nadal che l'anno prossimo si ripresenterà a Parigi con una napoleonica determinazione a riprendersi il regno; Federer che a Wimbledon vorrebbe vendicare quelle due palle di cui sopra. Il mondo rispetto a quello di Bjorn, è un altro. Meglio o peggio? Bella domanda.

Piero Valesio

TALENTO La delusione di Stefanos Tsitsipas che ha dovuto fronteggiare anche problemi fisici (foto ANSA)

PRIMATO Djokovic bacia la coppa: è il primo dell'era Open a vincere tutti i Major almeno due volte (foto ANSA)

ENNESIMA RIMONTA PER IL NUMERO UNO (6-7 2-6 6-3 6-2 6-4) CHE, DOPO QUATTRO ORE, RESPINGE L'ONDA DEL RINNOVAMENTO

Basket

Italia ad Amburgo con Tonut e Mannion

(l.d.) A 15 giorni dal via del Preolimpico di Belgrado, dove la favorita sarà la Serbia dell'mvp della Nba Nikola Jokic, l'Italia inizia a creare il gruppo che cercherà il ritorno ai Giochi a 17 anni dall'argento di Atene. Il ct Meo Sacchetti ha convocato 16 giocatori per il torneo di Amburgo, nel weekend, gruppo che successivamente verrà arricchito da chi ha disputato la finale-scudetto più Simone Fontecchio che ieri ha trionfato in Germania con l'Alba Berlino. L'incognita resta Danilo Gallinari, impegnato nei playoff Nba. Tra i convocati spiccano l'mvp del campionato Stefano Tonut e due nomi Nba come Nicolò Melli (Dallas, presente da mercoledì) e Niccolò Mannion (Golden State). Nei test contro Tunisia, Repubblica Ceca e Germania questi i 16 azzurri: Akele (Treviso), Alviti (Trieste), Bortolani (Brescia), Candi (Reggio Emilia), Caruso (Santa Clara University), Diouf (Reggio Emilia), Gaspardo (Brindisi), Mannion (Golden State Warriors, Melli (Dallas Mavericks), Polonara (Vitoria), Ruzzier (Varese), Spagnolo (Real Madrid), Spissu (Sassari), Tonut (Venezia), M. Vitali (Bamberg), Zanotti (Pesaro).

Revisione Fir dell'alto livello: Top 10 coinvolto, Remedello addio, novità per oriundi e permit

RUGBY

«Il sistema dell'alto livello del rugby cambia. Da ora sono coinvolti anche i club di Top 10. Lavoreranno in modo integrato con quelli di Pro 14 e lo staff azzurro, sotto la direzione della Fir, per muoversi tutti nella stessa direzione. Solo così possiamo sperare di cambiare l'attuale situazione dei risultati».

Le parole le pronunciate il presidente della Federugby Marzio Innocenti in un video messaggio sul primo incontro al Payanini center di Verona fra rappresentanti di tutte queste realtà: Smith, Crowley, Pacini, Aboud, Zebre, Benetton e i 10 club del campionato. È un metodo di lavoro innovativo che vuole portare alla revisione dell'alto livello per fare uscire dalla crisi di risultati l'Italia. A seguito o a margine dell'incontro ecco sette novità emerse.

TEST SPAGNA-ITALIA

1) Per la prima volta la Fir potrà contare su un medico federale a tempo pieno, per ottimizzare la gestione sanitaria e il recupero degli atleti.

2) L'accademia di Remedello chiude i battenti, si trasferisce a Parma agganciata dalle Zebre. Nel giro di un paio d'anni ne nascerà una simile a Treviso.

3) Il ct Kieran Crowley cambierà capitano dell'Italia. Ballottaggio fra un paio di candidati per sostituire Luca Bigi.

3) Si riaprono le porte delle convocazioni azzurre ai giocatori del Top 10 che lo meritano, non solo a quelli di Calvisano e Fiamme Oro come finora.

4) Ricerca capillare e utilizzo di giocatori di passaporto italiano eleggibili per la Nazionale, per rinforzare l'Italia seguendo il "modello Scozia" o quello dell'era Fourcade-Coste.

5) In Top 10 oltre ai 4 stranieri ammissione di giocatori dal doppio passaporto come italiani, anche se non di formazione.

6) Revisione della politica e dell'utilizzo dei permit player.

7) Al posto dei test estivi saltati un'amichevole con la Spagnaa, a ridosso di quelli autunnali, prima verifica del lavoro di Crowley.

Ivan Malfatto

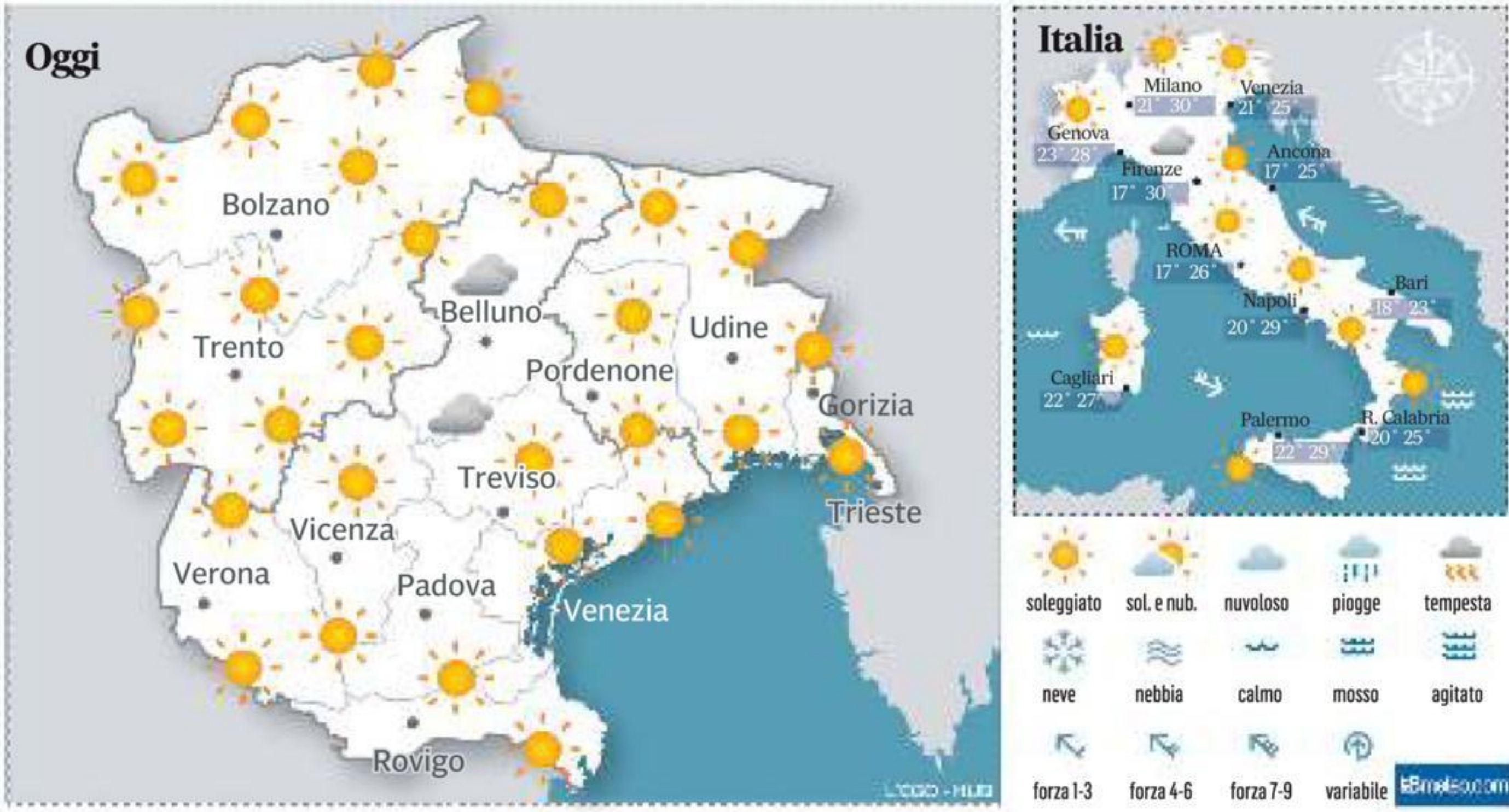
METEO

Sole al mattino, instabilità diurna con piovaschi.

DOMANI

VENETO
Alta pressione a garanzia di assoluta stabilità atmosferica. Cieli in prevalenza sereni o poco nuvolosi, locali annuvolamenti. Temperature in lieve aumento, caldo gradevole.

TRENTINO ALTO ADIGE
Alta pressione sempre ben salda sulla regione alpina. Cieli in prevalenza sereni o poco nuvolosi, salvo qualche nube tra notte e mattino su Trentino e Val d'Adige.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Alta pressione a garanzia di stabilità atmosferica. Cieli in prevalenza sereni o poco nuvolosi, salvo locali annuvolamenti.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	14	26	Ancona	17	25
Bolzano	17	31	Bari	18	23
Gorizia	15	26	Bologna	19	29
Padova	17	30	Cagliari	22	27
Pordenone	17	29	Firenze	17	30
Rovigo	15	29	Genova	23	28
Trento	17	30	Milano	21	30
Treviso	15	28	Napoli	20	29
Trieste	19	24	Palermo	22	29
Udine	16	27	Perugia	16	27
Venezia	21	25	Reggio Calabria	20	25
Verona	20	29	Roma Fiumicino	17	26
Vicenza	15	30	Torino	20	30

Programmi TV

Rai 1
- 6.15 **Rai Parlamento Punto Europa** Attualità
- 6.45 **Unomattina** Attualità
- 9.50 **TG1** Informazione
- 9.55 **Storie italiane** Attualità
- 11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
- 13.30 **Telegiornale** Informazione
- 14.00 **Oggi è un altro giorno** Att.
- 15.55 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
- 16.40 **La Prima Donna che** Società
- 16.45 **TG1** Informazione
- 16.55 **TG1 Economia** Attualità
- 17.05 **La vita in diretta** Attualità
- 18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
- 20.00 **Telegiornale** Informazione
- 20.30 **Spagna - Svezia. Euro 2020** Calcio. Condotto da Telecronaca di Dario Di Gennaro e Andrea Agostinelli
- 23.10 **Tg 1 Sera** Informazione
- 23.15 **Notti Europee** Informazione
- 0.55 **RaiNews24** Attualità
- 1.30 **Spagna - Svezia. Euro 2020** Calcio

Rai 2
- 11.00 **Roma. Incontro Annuale della Consob con il Mercato Finanziario** Attualità
- 12.00 **Un ciclone in convento** Serie Tv
- 13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
- 13.30 **Dribbling Europei** Calcio
- 14.00 **Ore 14** Attualità
- 15.30 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
- 16.20 **Austria - Italia. Nazionale Femminile** Calcio
- 17.15 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
- 18.25 **Tg Parlamento** Attualità
- 18.35 **Tg 2** Informazione
- 18.50 **S.W.A.T.** Serie Tv
- 19.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
- 20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
- 21.00 **Tg2 Post** Attualità
- 21.20 **Hawaii Five-0** Serie Tv. Di Brad Turner. Con Daniel Dae Kim, Grace Park, Scott Caan
- 22.05 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
- 22.55 **The Blacklist** Serie Tv
- 23.40 **Belle così** Attualità. Condotto da Sabrina Stilo
- 0.40 **I Lunatici** Attualità

Rai 3
- 7.00 **TGR Buongiorno Italia** Att.
- 7.40 **TGR - Buongiorno Regione**
- 8.00 **Agorà** Attualità
- 10.00 **Elisir d'estate** Attualità
- 11.00 **Spaziolibero** Attualità
- 11.10 **Storia di un italiano** Doc.
- 12.00 **TG3** Informazione
- 12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
- 12.45 **Quante storie** Attualità
- 13.15 **Passato e Presente** Doc.
- 14.00 **TG Regione** Informazione
- 14.20 **TG3** Informazione
- 14.50 **TGR 73° Prix Italia** Attualità
- 15.10 **TGR - Leonardo** Attualità
- 15.20 **TGR Piazza Affari** Attualità
- 15.30 **TG3 - L.I.S.** Attualità
- 15.35 **Tg Parlamento** Attualità
- 15.40 **#Maestri** Attualità
- 16.20 **Ho sposato uno sbirro** Fiction
- 18.10 **Geo Magazine** Attualità
- 19.00 **TG3 - TG Regione** Info
- 20.00 **Blob** Attualità
- 20.25 **Nuovi Eroi** Attualità
- 20.45 **Un posto al sole** Soap
- 21.20 **Report** Attualità
- 24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4
- 6.10 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
- 6.50 **Streghe (Charmed)** Serie Tv
- 8.20 **Medium** Serie Tv
- 9.50 **Scorpion** Serie Tv
- 11.20 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
- 12.50 **Criminal Minds** Serie Tv
- 14.25 **Marvel's Jessica Jones** Serie Tv
- 15.20 **Streghe (Charmed)** Serie Tv
- 16.05 **Streghe** Serie Tv
- 16.45 **Tribes and Empires: Le profezie di Novoland** Serie Tv
- 18.15 **Scorpion** Serie Tv
- 19.45 **Criminal Minds** Serie Tv
- 21.20 **La maschera di cera** Film Horror
- 23.20 **Eli Roth's History of Horror** Serie Tv
- 0.10 **Shin Godzilla** Film Azione
- 2.15 **Marvel's Jessica Jones** Serie Tv
- 3.05 **Tribes and Empires: Le profezie di Novoland** Serie Tv
- 4.25 **The dark side** Documentario

Rai 5
- 10.00 **Il Cappello Di Paglia Di Firenze** Teatro
- 11.05 **Federico Fellini 100 - La strada** Musicale
- 12.30 **Great Continental Railway Journeys - Prossima fermata Oriente** Documentario
- 13.30 **Y'Africa** Documentario
- 14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
- 15.50 **Edipo Re** Teatro
- 17.15 **Petruska Concerti** Musicale
- 18.45 **Y'Africa** Documentario
- 19.15 **Rai News - Giorno** Attualità
- 19.20 **Le circostanze. I romanzi di V. Giardino** Documentario
- 20.15 **Great Continental Railway Journeys - Prossima fermata Oriente** Documentario
- 21.15 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario.
- 22.15 **Ci vuole un fisico** Film
- 23.35 **Brian Johnson, una vita on the road** Documentario
- 0.20 **Quincy Jones, Birth of a Band live, 1961** Musicale
- 0.50 **Variazioni su tema** Doc.
- 1.00 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4
- 6.10 **Il mammo** Serie Tv
- 6.35 **Tg4 Telegiornale** Informazione
- 6.55 **Stasera Italia Weekend** Attualità
- 7.45 **A-Team** Serie Tv
- 9.45 **Distretto di Polizia** Serie Tv
- 10.50 **R.I.S. Delitti imperfetti** Serie Tv
- 12.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
- 12.30 **Il Segreto** Telenovela
- 13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
- 14.00 **Lo Sportello di Forum - Estate** Attualità
- 15.30 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
- 16.50 **Fantozzi in Paradiso** Film Commedia
- 19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
- 19.50 **Tempesta d'amore** Soap
- 20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
- 21.20 **Quarta Repubblica** Attualità
- 0.45 **La versione di Barney** Film Commedia

Canale 5
- 6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
- 8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
- 8.45 **Mattino cinque** Attualità
- 10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
- 11.00 **Forum** Attualità
- 13.00 **Tg5** Attualità
- 13.40 **Beautiful** Soap
- 14.10 **Una vita** Telenovela
- 14.45 **Mr Wrong - Lezioni d'amore** Telenovela
- 15.30 **Love is in the air** Telenovela
- 16.30 **Milionario In Incognito** Film Commedia
- 18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show
- 19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
- 20.00 **Tg5** Attualità
- 20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
- 21.20 **Mr Wrong - Lezioni d'amore** Telenovela
- 22.15 **Mr Wrong - Lezioni d'amore** Telenovela
- 23.05 **Mr Wrong - Lezioni d'amore** Telenovela
- 24.00 **The Baker and the Beauty** Serie Tv

Italia 1
- 12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
- 12.25 **Studio Aperto** Attualità
- 12.55 **Meteo.it** Attualità
- 13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
- 13.05 **Sport Mediaset** Informazione
- 13.45 **Che campioni Holly & Benji!** Cartoni
- 14.10 **I Simpson** Cartoni
- 15.00 **American Dad** Cartoni
- 15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
- 15.55 **The Goldbergs** Serie Tv
- 16.55 **Superstore** Serie Tv
- 17.20 **Will & Grace** Serie Tv
- 18.15 **Camera Café** Serie Tv
- 18.20 **Studio Aperto** Attualità
- 18.25 **Meteo** Informazione
- 18.30 **Studio Aperto** Attualità
- 19.30 **CSI** Serie Tv
- 21.20 **Apes Revolution - Il pianeta delle scimmie** Film Fantascienza. Di Matt Reeves. Con Jason Clarke, Andy Serkis, Keri Russell
- 24.00 **Final Destination** Film Thriller

Iris
- 6.10 **Ciaknews** Attualità
- 6.15 **Renegade** Serie Tv
- 7.00 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
- 7.50 **Bello come un arcangelo** Film Commedia
- 9.50 **Profumo - Storia di un assassino** Film Drammatico
- 12.45 **Conan il distruttore** Film Avventura
- 14.55 **Seta** Film Drammatico
- 17.10 **Piovuto dal cielo** Film Commedia
- 19.15 **Renegade** Serie Tv
- 20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
- 21.00 **Elizabeth** Film Storico. Di Shekhar Kapur. Con Cate Blanchett, Joseph Fiennes., Geoffrey Rush
- 23.35 **Femme fatale** Film Thriller
- 1.50 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
- 1.55 **Conan il distruttore** Film Avventura
- 3.30 **Ciaknews** Attualità
- 3.35 **Wonderland - Massacro a Hollywood** Film Drammatico

Cielo
- 6.55 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
- 8.50 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
- 11.40 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
- 11.45 **Love It or List It - Prendere o lasciare Québec** Case
- 12.45 **Buying & Selling** Reality
- 13.45 **MasterChef Italia** Talent
- 15.00 **Masterchef All Stars Italia** Talent
- 16.10 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
- 17.10 **Buying & Selling** Reality
- 18.05 **Piccole case per vivere in grande** Reality
- 18.35 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
- 19.30 **Affari al buio** Documentario
- 20.25 **Affari di famiglia** Reality
- 21.20 **Gli amori immaginari** Film Drammatico
- 23.20 **Man Made: costruisci te stesso** Documentario
- 1.05 **Una famiglia in transizione** Documentario
- 2.30 **Una trans che si chiama desiderio** Documentario

Rai Scuola
- 11.00 **La nascita dei continenti**
- 12.00 **Digital World 2020** Rubrica
- 12.30 **La Scuola in tv 2021**
- 13.30 **La scuola in tv** Rubrica
- 14.00 **La Scuola in tv 2021**
- 14.30 **Memex** Rubrica
- 15.00 **La storia del cervello**
- 16.00 **Digital World 2020** Rubrica
- 16.30 **La Scuola in tv 2021**
- 17.30 **La scuola in tv** Rubrica
- 18.00 **La Scuola in tv 2021**
- 18.30 **English Up** Rubrica
- 18.40 **The Italian Dream. Studying Art, Music and Dance in Italy** Rubrica

DMAX
- 6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
- 7.00 **Battlebots: botte da robot** Quiz - Game show
- 9.00 **Nudi e crudi XL** Avventura
- 12.00 **Vado a vivere nel bosco** Reality
- 13.50 **A caccia di tesori** Arredamento
- 15.40 **La febbre dell'oro** Documentario
- 17.45 **I pionieri dell'oro** Documentario
- 19.35 **Nudi e crudi** Reality
- 21.25 **Lupi di mare** Documentario
- 22.20 **Lupi di mare** Documentario
- 23.15 **WWE Raw** Wrestling

La 7
- 7.55 **Meteo - Oroscopo** Attualità
- 8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
- 9.40 **Coffee Break** Attualità
- 11.00 **L'aria che tira - Estate** Att.
- 13.30 **Tg La7** Informazione
- 14.15 **Tagadà** Attualità
- 16.40 **Taga Doc** Documentario
- 18.00 **The Good Wife** Serie Tv
- 20.00 **Tg La7** Informazione
- 20.35 **Otto e mezzo** Attualità
- 21.20 **Julie & Julia** Film Commedia. Di Nora Ephron. Con Meryl Streep, Amy Adams
- 23.40 **Lady Henderson presenta** Film Commedia

TV 8
- 14.10 **Chi vuole mia figlia?** Film Drammatico
- 15.55 **La ricerca del vero amore** Film Commedia
- 17.35 **Una vita da ristrutturare** Film Commedia
- 19.15 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
- 20.25 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
- 21.30 **Gomorra - La serie** Serie Tv
- 22.20 **Gomorra - La serie** Serie Tv
- 23.15 **Il mostro di Udine** Doc.
- 0.25 **Scomparsi** Attualità
- 1.55 **Prospettive di un delitto** Film Drammatico

NOVE
- 6.00 **Sfumature d'amore criminale** Società
- 7.00 **Alta infedeltà** Reality
- 9.30 **Web of Lies - Quando Internet uccide** Serie Tv
- 13.15 **Crimini del cuore** Attualità
- 15.10 **Delitti sepolti - Io non dimentico** Attualità
- 17.05 **Crimini in diretta** Attualità
- 19.00 **Gino, Gordon & Fred - Amici miei** Documentario
- 20.20 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
- 21.25 **Anna and the King** Film Commedia
- 0.05 **Snitch - l'infiltrato** Film

7 Gold Telepadova
- 12.35 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
- 13.30 **Casalotto** Rubrica
- 15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
- 16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
- 17.30 **Qui Nordest** Attualità
- 18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
- 18.30 **7G & Curiosità** Rubrica sportiva
- 19.00 **The Coach** Talent Show
- 19.30 **Non solo mare** Rubrica
- 20.00 **Casalotto** Rubrica
- 20.45 **Il processo agli Europei** Rubrica sportiva
- 24.00 **Crossover** Attualità
- 0.30 **Split** Serie Tv

Rete Veneta
- 8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
- 11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
- 16.30 **Ginnastica** Sport
- 18.45 **Meteo** Rubrica
- 18.50 **Tg Bassano** Informazione
- 19.15 **Tg Vicenza** Informazione
- 19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
- 20.30 **Tg Bassano** Informazione
- 21.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 21.20 **Focus** Talk show
- 23.25 **In tempo** Rubrica
- 23.30 **Tg Bassano** Informazione
- 24.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 0.15 **In tempo** Rubrica
- 0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
- 14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
- 17.30 **Istant Future** Rubrica
- 17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
- 18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
- 18.30 **TG Regione** Informazione
- 19.00 **TG Venezia** Informazione
- 19.30 **TG Treviso** Informazione
- 20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
- 21.15 **Ring - La politica alle corde** Talk show
- 23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
- 17.45 **Telefruts** Cartoni
- 18.45 **Focus** Rubrica
- 19.00 **Telegiornale F.V.G.** Info
- 19.30 **Sport FVG** Rubrica
- 19.45 **Lunedì in goal** Rubrica
- 20.45 **Chi non fa non falla - I Papu** Rubrica
- 21.00 **Bianconero** Rubrica sportiva
- 21.45 **Start** Rubrica
- 22.00 **Rugby Magazine** Rubrica
- 22.15 **Effemotori** Rubrica
- 22.45 **Il Punto di Enzo Cattaruzzi** Rubrica
- 23.15 **Beker On Tour** Rubrica
- 23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV
- 12.00 **Tg News 24** Informazione
- 13.00 **Tg News 24** Informazione
- 13.30 **Studio & Stadio Commenti** Calcio
- 14.45 **Euro Focus - Notiziario sugli Europei 2020** Calcio
- 15.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
- 16.00 **Tg News 24** Informazione
- 17.15 **Village** Rubrica
- 19.00 **Tg News 24** Informazione
- 20.30 **Tg News 24 Veneto** Informazione
- 21.00 **Udinese Tonight - Summer Edition** Talk show
- 22.30 **Tg News 24** Informazione
- 23.00 **Tg News 24 Veneto** Info

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Luna raggiunge Marte in Leone, si prevedono risultati importanti anche per Mercurio eccezionale e ancora la Luna quando diventa primo quarto in Vergine. L'influsso conferma l'importanza del lavoro, nuove imprese a carattere finanziario, sarete fin troppo attaccati a ciò che è vostro. Si rafforza il senso di **possesso**, in primis in amore. Nettuno più geloso di voi. Serate in intimità con il vostro paziente amore.

Toro dal 21/4 al 20/5
La settimana avrà influssi ottimi per affari, lavoro, studio, professione, ma i primi 2 giorni **impongono** cautela, pure per i giovani, che sono in lotta con Marte aggressivo, mentre voi adulti dovete affrontare una quadratura che avrà impatto su un campo della vita che registra disturbi di vecchia data. Urano-Toro e Saturno-Acquario, eventi di importanti nel mondo esterno. Schiarite dal 16, primo quarto-Vergine.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Un solo pianeta è oggi in quadratura diretta con Sole nel segno, Nettuno. Scosse collettive disturbano anche la vostra attività, tensione improvvisa nell'ambiente e incomprensioni con chi dovete essere in contatto. Abbandonatevi pure a qualche sogno, ma tornate con i piedi per terra, se volete vincere una bella **partita**. Seguite le indicazioni mediche, avvenimenti in famiglia con Luna-Vergine dal 16. Marte sexy.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Succede tra le stelle: improvvisamente tornano in posizione favorevole, aprono nuove prospettive e indicano strade diverse, se una vecchia idea non garantisce successo e appagamento (pure sessuale). Desiderio che si rinnova, **rinasce**. Stimolante Saturno e Urano, aspetto che per voi diventa un punto di forza per carriera e affari, grazie alla disponibilità di una persona autorevole, che può essere uno straniero.

Leone dal 23/7 al 23/8
Transito molto impegnativo, per tutti: Saturno in opposizione va contro Urano che transita nel segno che influenza l'ambiente di lavoro, rapporti con persone che ne fanno parte. Vecchie idee devono cedere il passo a cambiamenti inevitabili, voi stessi sentite il bisogno di libertà d'azione, di fare qualcosa di diverso. Luna nel segno annuncia l'estate del vostro **amore**, nuova passione per single. Cautela salute.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Ultima settimana di primavera illuminata da Luna nel segno, 16-18, la più bella per l'**amore**, tutti gli amori. Nasce il vostro primo quarto da sempre legato a nuove storie, benaugurante per la carriera. A proposito di lavoro, affari, Urano e Saturno sono in aspetto solido pure per iniziare a breve un sodalizio. State solo attenti agli aspetti legali, potreste trovarvi coinvolti in complicazioni create da altri.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Incassi, transazioni finanziarie, investimenti azzeccati. Persino Venere richiama più verso il campo pratico. Approfittate di quest'ultima settimana di primavera per mettere a posto le pratiche, comprese proprietà immobili, ciò che avete avuto dai genitori, ciò che dovete dare al coniuge. Obbligatoria cautela per disturbi cronici nella salute, ma con Marte e Luna in Leone arrivano ottimismo, vitalità, **passione**.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Eventi di straordinaria intensità e importanza nel mondo esterno, nell'ambiente dove vi muovete per lavoro, o affari finanziari. Sull'argomento dobbiamo essere molto cauti oggi e domani, siete disturbati da Marte-Luna in Leone e coinvolti direttamente dalla quadratura Saturno-Urano. Le collaborazioni si chiamano così perché nascono e finiscono. Mal di testa, di schiena, gengive. Si alzano le onde della fortuna.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Non sapete neanche voi come vi sentite fisicamente, più che altro si tratta di fenomeni inspiegabili originati dallo strano Urano nel campo lavoro-salute. Ma un'energia appena uscita dalla centrale di Marte-Leone, con la Luna, vi lancia in prima fila alla conquista di un posto prestigioso, per la prossima avventura **professionale**. Succede spesso così: nelle crisi, le stelle vi rendono protagonisti in ogni campo.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La settimana chiuderà con Luna fastidiosa, Venere ancora opposta in Cancro (matrimonio in primis, tensioni, pensieri), ma il resto del vostro universo è interessato da influssi forti, potenti, **definitivi** per iniziative e rapporti ancora incerti. I grandi pianeti che incidono sull'andamento della vita sono in posizione ambigua per l'oroscopo sociale, ma chiari con voi. Saturno e Urano, plutocrazia come un tempo.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Dall'entrata nel segno (dicembre) Saturno è in conflitto con Urano-Toro e così sarà finché dura il transito, ma oggi sono in quadratura diretta, che richiede **particolare** attenzione a tutti gli argomenti importanti. Il problema nascerà con gli altri, Luna congiunta a Marte, provoca una guerra dialettica con chi lavorate (siete mai andati d'accordo?) rende polemico il coniuge o l'amante...sorpresa di fine primavera!

Pesci dal 20/2 al 20/3
Il **ricordo** delle primavere passate sarà dolce per chi ha una bella età e sente direttamente l'influenza dei pianeti vecchi, Urano e Saturno. Ma nello stesso tempo vi danno forza, mentre per i giovani diventano buona palestra di vita: Nettuno contro Sole, immaginazione e realtà, non confondete. Farmaci e cure. P.S. Non scordate il conte di Montecristo, Pesci perfetto, alla fine ce l'ha fatta a riprendere il mare.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	16	77	44	70	39	58	40	57
Cagliari	13	65	18	60	6	59	79	57
Firenze	24	116	55	73	59	67	54	57
Genova	12	94	58	75	22	58	13	56
Milano	69	67	90	63	22	50	72	49
Napoli	33	65	52	62	87	59	82	56
Palermo	80	74	2	73	8	61	47	60
Roma	19	91	45	59	64	57	87	55
Torino	49	87	48	77	59	62	22	52
Venezia	16	78	57	58	64	53	26	40
Nazionale	66	137	22	104	59	98	14	75

L'EGO - HUB

Opinioni

La frase del giorno

«NELLA MIA PROSPETTIVA DI RIFORMA ISTITUZIONALE COSTITUZIONALE C'È L'IDEA DI UNA SFIDUCIA COSTRUTTIVA: PRIMA DI FAR CADERE UN GOVERNO, BISOGNA AVERE UNA ALTERNATIVA. E OCCORRE RAFFORZARE I POTERI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO».

Giuseppe Conte *ex premier*

Le idee

La battaglia del clima la vera sfida dopo il Covid

Francesco Grillo

segue dalla prima pagina

(...) di energia che ciascuno di noi osserva sui fornelli della propria cucina. Enormi quantità di anidride carbonica sono state rilasciate nell'atmosfera dalle fabbriche, dai consumi individuali nelle città, dall'allevamento intensivo negli ultimi tre secoli. Gli inquinanti producono – quando se ne supera una certa concentrazione – il riscaldamento del pianeta (nonostante il congelamento pandemico, il grafico che accompagna l'articolo dice che il 2020 è stato l'anno più caldo della storia). Quest'ultimo genera un progressivo scioglimento dei ghiacciai (al punto tale che diventano navigabili i mari che dalla Cina portano alla Germania costeggiando la costa settentrionale della Russia). E, infine, ciò porta ad un innalzamento del livello dei mari (e dell'acidità dell'acqua che contengono).

È un processo che la Terra lo ha già vissuto numerose volte nel corso di alcuni miliardi di storia. E, tuttavia, ciò che spaventa del fenomeno che viviamo sono tre dettagli di enorme importanza: la modifica del clima sta avvenendo – per effetto della modifica che l'uomo ha fatto del suo ambiente – a velocità molto superiori; essi scatenano effetti non controllabili quando si superano certe soglie, oltre le quali è difficile tornare indietro; al centro del processo ci siamo noi e, cioè, la società più tecnologicamente evoluta, ma anche quella che, proprio per questa ragione, è la più vulnerabile. Perdere New York, Venezia, buona parte del Bangladesh scatenerebbe reazioni per le quali non siamo politicamente e psicologicamente preparati.

Il punto è che la pandemia ci lascia esausti proprio nel momento nel quale o assumiamo decisioni drastiche, oppure perdiamo definitivamente il controllo di quella astronave che ci accompagna attorno al Sole. E le decisioni da prendere sono ostacolate da una differenza che spacca, letteralmente, in due il mondo: il 90% delle nuove emissioni che verranno scaricate nell'atmosfera nei prossimi dieci anni, provengono dai Paesi (non solo la Cina) che stanno raggiungendo livelli di benessere elevati; tuttavia, il 90% di quelle che già galleggiano sopra le nostre teste sono state prodotte dai Paesi occidentali che quei livelli li hanno già raggiunti. Dai primi viene chiesto uno sforzo maggiore perché sono quelli che possono tecnicamente fare di più; sono, però, i figli delle generazioni che in Occidente hanno beneficiato della prima industrializzazione che devono rispondere di un modello di sviluppo che ci ha portato fino al punto di non ritorno. Il problema vero è, dunque, che sulla questione del cambiamento climatico va, persino, concepito un modo nuovo per ristabilire equità che attraversano generazioni e mondi diversi. L'idea del G7 di offrire 2,5 miliardi di dollari per convincere i Paesi in via di sviluppo a non produrre più carbone (laddove il consumo di carbone vale 267 miliardi di dollari all'anno solo in Asia) è la dimostrazione più involontariamente netta della necessità di trovare un approccio diverso. E l'equazione difficile può essere risolta cambiandone due decisivi fattori.

Dobbiamo, innanzitutto, rimuovere l'idea che rispondere al cambiamento climatico comporti necessariamente un costo la cui distribuzione impone negoziazioni impossibili. In effetti, invece, i numeri dicono che non è detto che i Paesi che stanno riducendo le emissioni più velocemente, ne paghino un costo in termini di minore crescita economica. La ricerca di modelli di produzione e consumo più sostenibile sono, in realtà, legati a tutti i più formidabili treni di innovazione tecnologica (a partire dalle batterie elettriche fino alla ristrutturazione delle catene di distribuzione) che nessun Paese può permettersi di perdere. Piuttosto che parlare nei vertici di G7 di costi, dovremmo ragionare di incentivi e, persino, di obiettivi vincolanti per raggiungere determinati traguardi che impegnino tutti (gli inglesi dal 2040 non potranno più comprare veicoli alimentati con combustibili fossili).

In secondo luogo, dobbiamo arrenderci all'evidenza che, ormai, per salvarci dobbiamo porci non solo la sfida politica di come ridurre le nuove emissioni, ma anche l'impresa tecnologica di come ridurre il ben più ingente stock di gas che sono già presenti nell'atmosfera. Tecniche di cattura dell'anidride direttamente dall'aria o soluzioni più naturali di estensione delle foreste che di carbonio si nutrono, sono la frontiera alla quale arrivare con grande velocità. Con la velocità che, in fondo, l'umanità ha trovato, all'improvviso, quando ha dovuto investire tutto il suo talento scientifico per arrivare ai vaccini con i quali stiamo combattendo una guerra che sembrava già persa.

Per riprendere il controllo di fenomeni che abbiamo innescato abbiamo bisogno degli stessi ingredienti che il mondo regolarmente trova quando vi è costretto dall'istinto alla sopravvivenza: idee nuove e coraggiose.

www.thinktank.vision

PER RIPRENDERE IN MANO LA SITUAZIONE E I FENOMENI CHE ABBIAMO INNESCATO ORA CI SERVONO IDEE NUOVE E CORAGGIOSE

LA PANDEMIA CI LASCIA ESAUSTI PROPRIO NEL MOMENTO IN CUI O PRENDIAMO DECISIONI DRASTICHE O PERDIAMO IL CONTROLLO

La vignetta

Passioni e solitudini

Quei nove mesi in paradiso: il piccolo "ascolta" la mamma

Alessandra Graziottin

Le uova di uccelli canterini covate da uccelli che non cantano danno origine a uccelli privi della capacità di cantare: la voce della mamma è indispensabile per far cantare i piccoli, ossia per sviluppare la loro capacità mentale e fisica di eseguire gorgheggi. Sentir cantare o meno cambia la struttura del cervello e perfino alcune sue funzioni modificabili, sin dalla fase embrionale, dentro l'uovo.

Questa osservazione di Arthur Negus, a fine Ottocento, ha ispirato un ricercatore tra i più innovativi del Novecento, Alfred Tomatis, otorinolaringoiatra francese. «Perché le uccelline canterine cinguettano mentre covano?», si è chiesto. Che informazioni danno ai loro piccoli? Che cosa si perde se manca questo prezioso "imprinting" prenatale? E che cosa succede fra la mamma e il suo bambino in utero? Che cosa sente il bambino? Quanto sente? A che cosa gli serve sentire, quando è ancora dentro il suo piccolo paradiso? Quesiti preziosi per capire meglio il ruolo della musica sia nella crescita dei bambini, sia in tutta la nostra vita.

L'orecchio ha tre funzioni: energetica, perché attraverso il suono si attivano miliardi di neuroni che risvegliano tutta la corteccia cerebrale: ecco perché leggere a voce alta, cantare e suonare sono potenti attivatori del cervello a tutte le età; uditiva, che decodifica i suoni ma anche la loro tonalità emozionale; equilibrante, attraverso i nuclei vestibolari, che regolano la statica e la cinetica del corpo. Il feto in utero ascolta. Fin dal quinto mese sente rumori, suoni e voci lontane, ovattate dalla parete uterina e dal liquido amniotico. Ascolta. E il suo cervello apprende. Impara i fondamenti della musica delle parole, la "prosodia" del linguaggio: l'intonazione, il ritmo, la durata e l'accento. Il feto viene già coccolato in utero, se gli giungono suoni dolci, parole dette con tono gentile, musica classica, o moderna ma a volumi contenuti. Viene stressato se in famiglia si urla, si insulta, si impreca. Lo stress che arriva al bambino è allora doppio: gli arriva direttamente, attraverso le vibrazioni negative delle voci irate, e indirettamente, dallo stress della mamma. L'aumento di adrenalina e cortisolo fa contrarre la parete dell'utero, riduce il flusso sanguigno. Il battito accelerato del cuore della mamma stressa il bambino, che si calma invece al battito lento e tranquillo del cuore di lei, quando è serena. I bambini piccoli amano stare in braccio non solo per il profumo di mamma e per l'effetto delle braccia avvolgenti che ridanno loro il senso di protezione che davano le pareti dell'utero, ma perché si tranquillizzano nell'ascolto dei battiti quieti del cuore.

I sensi che maturano per primi in utero sono il tatto e l'udito: una prima implicazione pratica per tutti noi è che il bimbo è già presenza viva, che ascolta e crea i primi legami d'amore con la propria famiglia attraverso i suoni, le voci, la musica che gli arriva. I bambini figli di musicisti hanno una prima scuola straordinaria quando sono ancora in utero, sentendo la mamma o il papà suonare. In parallelo, è quello che succede agli uccellini ancora nell'uovo quando la mamma canterina cinguetta e canta. L'epigenetica è proprio la modificazione della genetica attraverso influssi ambientali, fra cui musica e voci sono essenziali. Subito dopo la nascita, leggere fiabe a voce alta, con la voce lenta, bassa e profonda, crea un bagno di dolci parole che plasma e allena il cervello del piccolo in molte aree dell'intelligenza e della creatività. «Ma non capisce niente», si dice. Errore! Il bambino apprende le emozioni con cui vestiamo le nostre parole, la tenerezza nella lettura, la musica delle frasi, la pronuncia corretta delle sillabe, le intonazioni. Apprende le note con cui poi imparare a esprimersi sempre meglio. Benissimo le ninnenanne, canticchiate sottovoce; cantare canzoncine alla scuola materna e poi all'asilo, cantare a scuola. Benissimo imparare a suonare uno strumento, attività purtroppo trascurata in Italia, e a cui dovremmo tornare. Per valorizzare le potenzialità di gioia che la musica e il canto possono darci fin da piccini: tanto prima, tanto meglio. Preziosi per formare meglio il carattere, per ottimizzare la capacità di attenzione e apprendimento ed educare al controllo degli impulsi.

Vi ispirerà leggere "Udite, udite!" di Gian Carlo Di Renzo e Manuela Marchi (Franco Angeli Edizioni): testo affascinante, per ripensare il nostro rapporto con la musica e i suoni. Sentire col cuore e con la mente, per far crescere l'anima: questo è un altro regalo della musica. Il sentire dello spirito.

www.alessandragraziottin.it

IL FETO IN UTERO FIN DAL QUINTO MESE SENTE RUMORI SUONI E VOCI: VIENE "COCCOLATO" SE GLI ARRIVANO VIBRAZIONI DOLCI E PAROLE GENTILI

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 13/6/2021 è stata di **55.059**

IL GAZZETTINO Lunedì 14, Giugno 2021

San Proto.
Ad Aquileia, oggi in Friuli, san Proto, martire.

15°C 26°C
Il Sole Sorge 5:14 Tramonta 20:58
La Luna Sorge 8:32

ALLE GIORNATE DELLA LUCE IL VINCITORE È MATTEO COCCO

Miglior fotografia
Il premio a Spilimbergo

A pagina VIII

Ambiente
Sul lago di Cavazzo per tutelare l'acqua

A pagina V

Germaine de Capuccini
La società spagnola sceglie Udine per la sede italiana

Germaine de Capuccini sceglie il centro di Udine preferendolo a quelli delle metropoli italiane

A pagina III

Vaccini, per ora adolescenti esclusi

▸Il presidente Fedriga guarda alle linee guida dei tedeschi «I ragazzi tra i dodici e i sedici anni non sono la priorità»

▸La questione si riproporrà con l'inizio dell'anno scolastico Intanto continuano a scendere contagi e ricoveri ospedalieri

Il Friuli Venezia Giulia non ha fretta di aprire le agende vaccinali ai ragazzi tra i 12 e 16 anni. Il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga chiarisce: «Non è la priorità assoluta. Non c'è fretta, aspettare ancora un po' potrebbe essere vincente». Nessuna diffidenza nei confronti del vaccino, Fedriga ci tiene a chiarirlo. Quello che sta facendo la task force regionale è un monitoraggio a livello europeo. E ci sono Stati - la Germania in testa - che presentano un modello prudente se si parla di approccio alla vaccinazione dei più piccoli. Continuano a scendere, intanto, il numero di contagi e ricoveri ospedalieri.

Agrusti a pagina V

PRESIDENTE Massimiliano Fedriga

Lignano inaugura la nuova stagione con la spiaggia invasa

▸Ieri la cerimonia a Terrazza a Mare Si riparte a pieno ritmo dopo il Covid

Spiaggia invasa di turisti nel giorno dell'inaugurazione della stagione 2021 a Lignano Sabbiadoro. La cerimonia si è tenuta ieri, in forma ristretta, a Terrazza a Mare, ma chiunque ha potuto seguirla in diretta sulla pagina Facebook del Comune. Oltre al sindaco Luca Fanotto, sono intervenuti l'assessore regionale al Turismo Sergio Bini e il presidente della LiSaGest, Manuel Rodeano. Premiati come da tradizione dipendenti comunali e operatori.

Fabris a pagina III

CERIMONIA L'inaugurazione nella sala di Terrazza a Mare

Calcio Serie A

I Pozzo varano l'Udinese del futuro

Gino Pozzo, il rampollo infallibile come papà Giampaolo, si è preso per mano l'Udinese. Confermato mister Gotti e il suo staff, ora si guarda intorno per costruire una squadra che possa far sognare i tifosi friulani e non solo dell'Udinese.

Servizi a pagina XII

Superbonus
In Regione 468 pratiche per 60 milioni

Poco meno di cinquecento pratiche per il superbonus nella nostra regione. A rendere noti i numeri è il deputato del M5S Luca Sut. «Il Superbonus continua a prendere piede anche in Friuli Venezia Giulia, dove al 3 giugno i dati dell'Enea riferiscono di 468 pratiche legate a interventi previsti dagli incentivi, per un totale di 60.420.948,21 euro di lavori ammessi a detrazione di progetto.

A pagina III

Sala Ajace
Torna il consiglio in presenza

Dopo oltre sette mesi di riunioni in videoconferenza, oggi torna il consiglio comunale di Udine in presenza, in Sala Ajace. Tra i temi che l'assemblea discuterà c'è il nuovo Regolamento edilizio, passato al vaglio della commissione territorio qualche giorno fa. Il punto che più ha fatto discutere è stato la riconferma dell'obbligo della certificazione CasaClima (che era stta introdotta nel 2007).

A pagina II

Recinzioni per proteggere gli animali dalla peste suina

Contributi importanti dalla Regione Fvg per l'acquisto e il posizionamento di recinzioni e altri sistemi di controllo passivo all'ingresso della fauna selvatica nelle aree destinate da piccole e medie imprese zootecniche all'allevamento dei suini: obiettivo dichiarato: contrastare la diffusione della peste suina africana. È quanto prevede un provvedimento varato dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore competente per settore, Stefano Zannier, ma anche se a prima vista si tratta di una questione strettamente legata alla categoria degli allevamenti suinicoli.

Bait a pagina II

REGIONE La sede di Trieste

Giunta
Tutte le regole per le prove di selezione dei cani da recupero fauna

Una singolare delibera approvata dalla Giunta regionale regolamenta le prove per selezionare i cani adatti al recupero della fauna selvatica ferita nel corso di una battuta di caccia o a causa di un incidente stradale. Il provvedimento, adottato su proposta dell'assessore alle risorse agroalimentari e forestali.

A pagina II

ASSESSORE Stefano Zannier

Il piano per arginare la peste suina

▸Contributi regionali per sostenere l'acquisto di recinzioni e previsti altri sistemi di controllo passivo negli allevamenti ▸Si vuole evitare il contatto con gli animali selvatici Una dote finanziaria di ottocentomila euro per le istanze

SOS PESTE

UDINE Contributi importanti dalla Regione Fvg per l'acquisto e il posizionamento di recinzioni e altri sistemi di controllo passivo all'ingresso della fauna selvatica nelle aree destinate da piccole e medie imprese zootecniche all'allevamento dei suini: obiettivo dichiarato: contrastare la diffusione della peste suina africana. È quanto prevede un provvedimento varato dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore competente per settore, Stefano Zannier, ma anche se a prima vista si tratta di una questione strettamente legata alla categoria degli allevamenti suinicoli, nella realtà riguarda da vicino l'alimentazione della popolazione generale su una carne – quella del maiale – che troneggia da sempre nella tradizione gastronomica friulana. Con una dote finanziaria pari a 800mila euro, la Regione conferisce così attuazione a una norma contenuta nella legge finanziaria del Fvg per il 2021 (la legge 26 di fine 2020). La spesa ammissibile dev'essere compresa fra 5mila e 20mila euro, dei quali l'80% sarà coperto dal contributo regionale. L'aiuto, pertanto, può arrivare fino a un massimo di 16mila euro.

LE REGOLE

In base alle regione appena stabilite, è possibile finanziare l'acquisto e il posizionamento di recinzioni perimetrali, ma anche recinti elettrici interni alle recinzioni, quali sistemi di distanziamento dal perimetro delle recinzioni medesime degli animali allevati, con finalità di controllo passivo all'ingresso della fauna selvatica. Il contributo regionale può coprire gran parte delle spese per acquistare le recinzioni in questione o adeguare quelle preesistenti, come pure le spese progettuali (fino a un massimo del 10% della spesa complessivamente ammessa), il trasporto dei materiali e il lavoro per la posa in opera. Ma attenzione: sono considerate non ammissibili le spese relative ad acquisti di materiale e attrezzature usate, ad operazioni di leasing, a oneri accessori (come ad esempio interessi passivi e spese bancarie o postali), lavori eseguiti in economia nonché interventi di manutenzione ordinaria delle recinzioni perimetrali e dei recinti elettrici già esistenti. Numerose le prescrizioni tecnico-operative per le tipologie di recinti ammessi al contributo: le recinzioni perimetrali devono essere fisse con rete metallica e zincata, elettrosaldata o annodata, con maglia quadrata o rettangolare. L'altezza fuori dal suolo deve essere di almeno 180 cm., piantata nella terra con pali metallici zincati e interrata per una profondità non inferiore a 30 centimetri. I pali, ancora, vanno distanziati di circa tre metri l'uno dall'altro e ancorati al terreno per almeno 50 centimetri. Ciascun potenziale beneficiario non può presentare più di una domanda di contributo.

I FONDI DEL FVG POSSONO COPRIRE GRAN PARTE DELLE SPESE

LE ISTANZE

La domanda va proposta entro 60 giorni dalla pubblicazione del bando su Bollettino ufficiale della regione (adempimento avvenuto in questi giorni) al Servizio valorizzazione qualità delle produzioni della Direzione centrale risorse agricole mediante posta elettronica certificata, oppure con consegna al protocollo regionale o ancora mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento.

Maurizio Bait

Bordano

La casetta del volo porta i big in Friuli

«La Casetta del Volo allestita nell'area di atterraggio di Bordano conferma il Gemonese nel ruolo di polo mondiale del parapendio. La nostra gente sa dare risposte alle opportunità che il territorio offre, perseguendo vocazioni, anche nuove, suggerite dalla natura e dal paesaggio, e interpretandole a vantaggio di tutta la comunità». Così l'assessore regionale Barbara Zilli ha voluto salutare l'inaugurazione della nuova struttura che sorge a Bordano, in via Campo Sportivo, a cura dell'Asd Volo Libero Friuli, sabato sera. «Il campionato del mondo assoluto Acromax in programma nei cieli del lago dei Tre Comuni dal 6 luglio sarà solo la punta di diamante di un movimento che attorno al progetto Sportland ha visto l'impegno delle amministrazioni, degli organizzatori e degli sportivi».

AMMINISTRAZIONE REGIONALE Il quartier generale a Trieste

Il consiglio riprende le sedute in presenza

CONSIGLIO

UDINE Dopo oltre sette mesi di riunioni in videoconferenza, oggi torna il consiglio comunale in presenza, in Sala Ajace. Tra i temi che l'assemblea discuterà c'è il nuovo Regolamento edilizio, passato al vaglio della commissione territorio qualche giorno fa. Il punto che più ha fatto discutere è stato la riconferma dell'obbligo della certificazione CasaClima (introdotta nel 2007), un obbligo "malvisto" anche da parte della stessa maggioranza: i consiglieri Giovanni Govetto (Fi), Paolo Pizzocaro (Misto) e Marco Valentini (Ar) hanno infatti sottolineato che l'obbligo è una prescrizione forte che limita la libertà di chi deve procedere a nuove costruzioni, che la certificazione costa molto e che viene rilasciata da un solo organismo, l'Ape. Contro il punto anche i consiglieri di Prima Udine, Enrico Bertossi e Giovanni Marsico: «Nel nostro programma elettorale – hanno detto -, abbiamo sempre dichiarato la nostra ferma contrarietà all'obbligatorietà della certificazione CasaClima prevista dall'attuale regolamento edilizio, obbligatorietà che purtroppo viene confermata dalla nuova proposta della giunta. In commissione territorio e ambiente, tre consiglieri di maggioranza hanno espresso anch'essi la loro contrarietà ma purtroppo, come spesso accade, dopo le parole, al momento del voto, il testo è stato votato da tutta la maggioranza, loro compresi. Questo è indice di scarso interesse per le difficoltà di persone e professionisti più volte segnalate e non basta intervenire per ingraziarsi qualcuno. La politica deve essere coerente, risolvere i problemi e non prendere in giro i cittadini e gli ordini professionali». Sul nodo, è intervenuto l'assessore all'edilizia privata Alessandro Ciani: «La certificazione – ha spiegato -, costa da mille a 4mila euro. Comunque, la Regione è intenzionata a intervenire con una certificazione regionale: abbiamo quindi deciso di mantenere l'obbligatorietà in attesa di questo provvedimento».

Alessia Pilotto

Caccia, Le regole per "laureare" i cani da recupero fauna

LA DELIBERA

UDINE (M.B.) Una singolare delibera approvata dalla Giunta regionale regolamenta le prove per selezionare i cani adatti al recupero della fauna selvatica ferita nel corso di una battuta di caccia o a causa di un incidente stradale. Il provvedimento, adottato su proposta dell'assessore alle risorse agroalimentari e forestali, Stefano Zannier, prevede che a tal genere di prove siano ammessi cani di razze Hannoverischer Schweisshud, Bayerischer Gebirgsschweisshund, Alpenlaendische Dachsbracke, nonché "tutte quelle per le quali, nel proprio standard di lavoro approvato dall'Ente nazionale cinofilia italiana (Enci) e dai relativi organi internazionali, venga prevista la prova su traccia di sangue e che nel paese d'origine vengono ufficialmente impiegate in questa disciplina".

Dettagliate le norme per le prove: innanzitutto vengono vietati i guinzagli a meccanismo automatico di arrotolamento e i collari a strangolo. Il conduttore prima di iniziare il lavoro "dovrà comunicare all'esperto giudice il proprio modo di lavorare lungo il percorso, ovvero con o senza l'utilizzo del guinzaglio da traccia". Ancora, prima di iniziare la traccia, "il conduttore dovrà comunicare alla Commissione se intenda arrivare a fine traccia senza sganciare il soggetto". Lungo la traccia assegnata al cane, poi, è permesso al conduttore di "incitare il cane sottovoce, o con il gesto", tuttavia non è ammesso indirizzare il cane sul percorso da seguire, sia con la propria voce che tirandolo col guinzaglio. Il tempo massimo a disposizione di ciascun cane è di un'ora dal momento in cui l'animale viene indirizzato sulla traccia a quello in cui rinviene il capo di fauna selvatica ferito.

In base a numerosi parametri, sarà attribuito il punteggio finale a ogni singolo cane: penalità di vario livello, fino all'eliminazione dalle prove selettive, sono previste per forme di deficienza o discontinuità d'azione, arresti immotivati e ripetuti lungo la traccia, mancanza di fondo, traccia condotta con timore o sospetto, distanza eccessiva dal conduttore e scarso collegamento nel caso la traccia sia svolta senza guinzaglio, ma anche il mancato rispetto dell'animale selvatico come del caso che il cane provochi "vaste lacerazioni della pelle, brandelli di carne strappati o mangiati", come testualmente recita il regolamento regionale. Ma l'elenco degli errori non finisce qui: penalità sono previste anche in caso d'interventi del conduttore con il guinzaglio o con la voce per dirigere il cane sulla traccia segnata dai nastri indicatori, Inoltre il cane sarà eliminato se non comincerà a seguire la traccia entro cinque minuti dall'indicazione al conduttore da parte della Commissione oppure se subirà più di due correzioni lungo la traccia.

ASSESSORE Zannier

Cos'è, però, la correzione? Si tratta dell'intervento del giudice allorché il cane si allontana dalla traccia di circa 50 metri senza mostrare di voler ritornare sulla medesima. Se ciò dovesse accadere, "il conduttore riporterà il proprio cane nei pressi del punto in cui ha smarrito la traccia. Ulteriori penalità sono contemplate dalle regole regionali se il cane minaccia il conduttore in presenza del capo ricuperato oppure, dopo essere stato sciolto a fine traccia, anche se ha raggiunto il capo di fauna selvatica ferito, non ritorna dal conduttore entro cinque minuti. Cane penalizzato, infine, quando dimostri "timore e insicurezza nei confronti della spoglia" o se dimostri paura degli spari, cosa problematica – come facilmente si comprende – soprattutto nell'ambito dell'attività venatoria".

Lignano, la stagione parte con il botto È l'anno della ripresa

▶Spiaggia invasa da bagnanti nel giorno dell'inaugurazione dell'attività turistica. Fanotto: «Abbiamo saputo riorganizzarci»

LA CERIMONIA

LIGNANO In una spiaggia invasa dai bagnanti Lignano inaugura a Terrazza a Mare la stazione balneare 2021. È stata una cerimonia a porte chiuse, nel rispetto delle restrizioni anti Covid, pur consentendo la presenza di molte autorità del mondo politico e parecchi operatori locali. Chiunque ha potuto, tuttavia, seguirla in diretta sulla pagina Facebook del Comune e su Telefriuli. Il sindaco Luca Fanotto ha ricordato che l'appuntamento andava oltre il tradizionale momento di confronto sulle dinamiche turistiche, perché viene dopo un anno di pandemia che ha inciso profondamente sul turismo, che fino al 2019 era in crescita e generava il 13% del Pil nazionale.

IL SINDACO

Un colpo devastante, che ha fatto prendere coscienza alla comunità nazionale che il turismo non riguarda solo gli albergatori, ma è un settore trasversale dell'intera economia. «Una località come Lignano perché abbia successo – ha aggiunto Fanotto - è necessario uno sforzo congiunto di tutti: organi di governo territoriali, enti locali, operatori turistici e cittadini. Una località per essere competitiva necessita di coordinamento e strategie. Il turista vuole essere un soggetto attivo e non passivo, e Lignano – oggi lo possiamo dire con un certo orgoglio – ha affrontato la pandemia a testa alta e con coraggio. Gli operatori economici del nostro territorio dopo l'esperienza 2020 hanno saputo riorganizzare molto velocemente le proprie aziende, conformandosi ai nuovi protocolli igienico-sanitari, offrendo così un prodotto di qualità e sicuro».

I DRAGAGGI

Il presidente della LiSaGest, Manuel Rodeano, ha ricordato che «torna l'animazione per grandi e piccoli, tornano lo sport con lo spinning e la palestra, le escursioni in bicicletta e, grazie all'amministrazione, un calendario di spettacoli per Notti in arena, con tutti i requisiti di sicurezza». Non poi ricordato due questioni nodali: dragaggi e rinnovi concessori. «La manutenzione delle acque interne, i dragaggi e i ripascimenti sono attività imprescindibili - ha detto - Su questi temi abbiamo bisogno di certezze». Infine, l'assessore regionale al Turismo, Sergio Bini, ha ringraziato per l'aiuto prestato nei momenti difficili: «Mai come quest'anno l'inaugurazione della stagione turistica era tanto attesa e sentita. Ci stiamo finalmente riprendendo un po' alla volta la libertà dopo aver attraversato un anno e mezzo di buio. I numeri delle presenze e prenotazioni da parte di turisti italiani e stranieri che stiamo vedendo vanno al di là di ogni più rosea aspettativa. Ho avuto la possibilità di testare quanta gente ci sia a Lignano in queste settimane e ciò mi conferma che siamo ripartiti "col botto". Come Giunta regionale stiamo sostenendo un comparto che, forse più di altri, è stato colpito dalla crisi pandemica. Lo abbiamo fatto nella fase emergenziale con i contributi a fondo perduto. E anche con un'importante campagna di marketing nazionale e internazionale, lo faremo ancora con l'assestamento di fine luglio mettendo a disposizione diversi milioni di euro per gli investimenti».

SINDACO Luca Fanotto

AL TERMINE DELLA CERIMONIA PREMIATI DIPENDENTI COMUNALI E OPERATORI

I PREMIATI

Al termine degli interventi sono stati premiati dipendenti comunali e operatori che negli anni si sono distinti per il loro lavoro. Sono i dipendenti comunali Bruno Bivi, Lucina Ambotta e Sandra Pin; gli operatori Ines Blasizzo del Ristorante Corallo, Giorgio Cattaruzza dell'Hotel Miramare, Luigi Saccomani dell'Agenzia Saccomani, Ettore Gover della Tavernetta e Graziella Falleti di Manu' Lingerie e Mare.

Enea Fabris

PREMIAZIONI L'assessore Bini premia Ettore Gover

RICONOSCIMENTI Dipendenti comunali e operatori premiati ieri a Terrazza a Mare

Cosmesi deluxe, a Udine il quartier generale italiano

IMPRESE

UDINE Potrà sembrare inconsueto che una grande azienda, nota nel mondo per i suoi cosmetici di altissima qualità, abbia scelto una medio-piccola città come Udine, invece di una metropoli o di una più nota città d'arte, per la sede centrale della sua filiale italiana, ma Germaine de Capuccini è un'azienda che non lascia nulla al caso e, quindi, una spiegazione c'è. «Noi forniamo cosmesi d'alta gamma a una selezionata clientela di circa 800 centri estetici italiani – spiega la direttrice della filiale italiana, Valdimara Zecchinel – e per presentare e spiegare l'uso dei prodotti alla nostra clientela organizziamo brevi corsi di tre giorni nella nostra sede centrale. Considerato che all'interno dei tre giorni ci sono anche momenti di relax e tempo libero, volevamo una città non troppo grande che esprimesse qualità al livello dei nostri prodotti sia nell'offerta culturale, sia nello shopping, sia nella proposta enogastronomica e il tutto in un'area tranquilla visitabile passeggiando o con piccoli spostamenti non impegnativi. Dopo un'attenta selezione – continua l'imprenditrice, nel 2012 abbiamo optato per Udine perché aveva tutte le caratteristiche che ricercavamo. Per quanto possa apparire inconsueta, la scelta di Udine ci è sembrata più adatta a noi perché pur essendo una piccola città è un'ottima piazza per il nostro business e per accogliere elegantemente operatori italiani e stranieri. Dopo quasi dieci anni passati nella bella sede di Viale del Ledra – continua l'imprenditrice – siamo sempre più convinti di aver fatto la scelta giusta, e, insieme alla casa madre spagnola, abbiamo deciso di investire in una sede davvero prestigiosa e abbiamo scelto lo stupendo Palazzo Eden con un meraviglioso affaccio su Piazza Libertà e sul Castello».

Aperta da qualche tempo, mentre la ristrutturazione di Palazzo Eden stava ancora terminando, la nuova sede centrale italiana di Germaine de Capuccini è già stata visitata da diversi titolari e collaboratrici di alcuni dei più rinomati centri estetici italiani che sono rimaste ammirate dalla bellezza ed eleganza della città oltre che dal prestigio della nuova sede.

I 460 metri quadri della sede di Germaine de Capuccini a Udine, progettati dallo studio udinese di interior design Visual Display, oltre ad alcuni ampi uffici e a una grande sala riunioni, hanno permesso di ricavare una sala trattamenti di circa 100 metri quadri con grandi vetrate che si affacciano sulla piazza sottostante, dotata di dieci lettini e tutto l'occorrente per poter accogliere gruppi di venti operatrici dell'estetica che, guidate da esperte beauty trainer, possono alternarsi per imparare le manualità che esaltano i preziosi trattamenti della casa spagnola. «Sicuramente questa sede con la nostra performante "sala formazione beauty", offre alle nostre clienti un'accoglienza di grande fascino che ben si accorda con la qualità dei nostri prodotti».

Con 10 dipendenti e un fatturato di circa 6 milioni di euro, Germaine de Capuccini ha nell'Italia il secondo mercato al mondo, dopo la natia Spagna.

Superbonus, in Friuli lavori per sessanta milioni

EDILIZIA

UDINE Poco meno di cinquecento pratiche per il superbonus nella nostra regione. A rendere noti i numeri è il deputato del M5S Luca Sut.

«Il Superbonus continua a prendere piede anche in Friuli Venezia Giulia, dove al 3 giugno i dati dell'Enea riferiscono di 468 pratiche legate a interventi previsti dagli incentivi, per un totale di 60.420.948,21 euro di lavori ammessi a detrazione di progetto. Contemporaneamente, procediamo senza sosta per introdurre i necessari aggiustamenti che permetteranno di accedere alla misura in tempi più brevi e in modalità più semplici», dichiara il capogruppo del Movimento 5 Stelle in X Commissione Camera Luca Sut, impegnato in questi giorni sul fronte delle proposte emendative al Decreto Sostegni bis.

«Abbiamo già presentato un pacchetto di proposte migliorative, frutto delle istanze che ci giungono dai diversi soggetti coinvolti dalla misura. In primis i Comuni che, come sta avvenendo a Prata di Pordenone, si confrontano con un'importante mole di pratiche edilizie, molte delle quali sono sanatorie, necessarie per la fruizione del Bonus 110%. In tal senso - osserva - il Superbonus può rappresentare anche un'occasione di incremento degli introiti per le casse comunali».

«Già nei mesi passati, avevamo inserito in Legge di Bilancio una norma per il potenziamento degli uffici tecnici, ma a seguito del passaggio di competenze tra il Mise e il Mite, ha necessitato di un nuovo intervento – aggiunge il Portavoce M5S a Montecitorio. "Mi riferisco all'emendamento che punta a istituire un Fondo per le assunzioni di personale nei Comuni che devono essere messi in condizione di lavorare a ritmi più spediti. Altre iniziative sono inoltre in arrivo con il Semplificazioni. Tra queste - chiosa il pentastellato - anche la possibilità di accedere agli incentivi per le strutture turistico-ricettive del circuito alberghiero ed extra»

Secondo lui «il potenziale espansivo del Superbonus è grande e potrà esprimersi appieno non appena le proposte avanzate saranno approvate. Ma che si sappia che il MoVimento 5 Stelle sta dando il massimo per offrire al Paese le condizioni migliori per la fruizione dei Bonus al 110%».

INVESTIMENTI Sono quasi cinquecento le domande

Virus, la situazione

PUNTO VACCINALE Anche ieri tante persone in attesa davanti all'ingresso della Fiera trasformato in un hub per le vaccinazioni. Ieri giornata dedicata solamente al Pfizer

Vaccini agli adolescenti Fedriga: non è la priorità

▸Il presidente della Regione sta guardando al modello prudente adottato dalla Germania

▸«Per ora preferiamo concentrarci sulla copertura con doppia dose di adulti e giovani sopra i 16 anni»

VACCINAZIONI

PORDENONE Il caso AstraZeneca, che porta tutte le Regioni a rivedere i propri piani vaccinali e a chiedere (oggi è atteso il vertice decisivo con il Governo) un surplus di dosi Pfizer e Moderna, in questo caso c'entra fino a un certo punto. La scelta è figlia dell'osservazione, di un confronto che supera non solo i confini regionali, ma anche quelli del Paese: il Friuli Venezia Giulia, infatti, non ha fretta di aprire le agende vaccinali alla popolazione con età tra i 12 e i 16 anni. E a questo punto l'ultima fase della campagna di immunizzazione potrebbe slittare ancora, indipendentemente dalla disponibilità del vaccino Pfizer, l'unico che si può utilizzare - in tutta l'Unione Europea - per la fascia d'età 12-16.

LA SPIEGAZIONE

A precisa domanda, è stato il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, a chiarire i dubbi. «Non è la priorità assoluta, in questo momento, l'apertura delle agende vaccinali per gli adolescenti. Non c'è fretta, aspettare ancora un po' potrebbe essere importante e vincente». Nessuna diffidenza nei confronti del vaccino, Fedriga ci ha tenuto a chiarire prima di tutto questo punto. Quello che sta facendo la task force regionale, però, è un attento monitoraggio a livello europeo. E ci sono Stati - la Germania in testa - che presentano un modello prudente se si parla di approccio alla vaccinazione dei più piccoli.

REGIONE Massimiliano Fedriga

L'ESEMPIO TEDESCO

«Stiamo guardando con grande interesse alla posizione di Berlino - spiega infatti Fedriga - e preferiamo prima concentrarci sulla copertura con doppia dose della maggior parte della popolazione adulta o giovane, cioè al di sopra dei 16 anni di età». Che scelta ha compiuto il Governo federale tedesco? Al momento ha recepito l'indicazione (scritta) fornita dal Robert Koch Institute, l'alter ego del nostro Comitato tecnico-scientifico. «Il vaccino Pfizer - si legge nella direttiva fatta propria dalla cancelliera Angela Merkel - nei bambini e negli adolescenti di età compresa tra 12 e 16 anni senza malattie pregresse non è attualmente consigliato in via generale». In Germania, quindi, si vaccinano solamente gli adolescenti a rischio, cioè i giovani che hanno determinate malattie in grado di provocare gravi conseguenze se abbinate al contagio da Coronavirus.

LA RIAPERTURA DELL'ANNO SCOLASTICO COSTRINGERÀ A PRENDERE UNA DECISIONE

LA POSIZIONE

Anche in Friuli Venezia Giulia si arriverà a questa decisione? È presto per affermarlo, dal momento che la gestione della campagna vaccinale è affidata in primis al commissario Figliuolo, quindi è centralizzata e non autonoma. Ma l'attenzione dichiarata da Fedriga per il modello tedesco è l'anticipazione di una direzione: fino a quando da Roma non arriverà un diktat vero e proprio, non si partirà con gli adolescenti e ci si concentrerà sulla copertura - ancora parziale, anche se avanzata - delle altre fasce anagrafiche.

ANNO SCOLASTICO

Dall'altra parte, però, c'è la pressione del mondo dell'istruzione in vista dell'avvio del prossimo anno scolastico. Dirigenti e sindacati chiedono che si possa ripartire con il 100 per cento degli allievi in presenza, dopo i continui tira e molla dell'ultimo anno. Per raggiungere l'obiettivo sarebbe fondamentale proprio la copertura vaccinale della porzione più ampia possibile della "popolazione scolastica". Entro l'estate, quindi, modello tedesco o no, potrebbe arrivare l'ultimo cambio di passo, che coinvolgerà nella campagna vaccinale anche gli adolescenti. Ma per ora, come ha detto Fedriga, il Friuli Venezia Giulia «non ha fretta».

Marco Agrusti

Contagi, curva in continua discesa Due decessi in una settimana

I NUMERI

PORDENONE Continua a calare la curva dei contagi in Friuli Venezia Giulia. Ieri, su 1.687 tamponi molecolari sono stati rilevati 8 nuovi contagi (uno dei quali quali riguarda un migrante/richiedente asilo a Trieste) con una percentuale di positività dello 0,48%. Sono inoltre 1.406 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 3casi di contagio (0,21%). Ieri non si sono registrati decessi (due i decessi in una settimana, nessuno nel pordenonese), i ricoveri nelle terapie intensive sono 4, mentre quelli negli altri reparti scendono a 8. I dati sono stati comunicati, come di consueto, dall'assessore regionale Riccardo Riccardi. Nel complesso, i decessi ammontano a 3.794: 818 a Trieste, 2.008 a Udine, 675 a Pordenone e 293 a Gorizia. I totalmente guariti sono 93.347, i clinicamente guariti 5.639, mentre quelli in isolamento scendono a 4.577.

IL TOTALE

Dall'inizio della pandemia in Friuli Venezia Giulia sono risultate positive complessivamente 107.369 persone con la seguente suddivisione territoriale: 21.330 a Trieste, 50.712 a Udine, 21.027 a Pordenone, 13.090 a Gorizia e 1.210 da fuori regione. Infine, non si registrano positività tra il personale del Sistema sanitario regionale né tra gli ospiti e gli operatori delle strutture residenziali per anziani. Persone, queste ultime, che per la gran parte sono state vaccinate.

AL PUNTO VACCINI IN FIERA ANCHE IERI DECINE DI PERSONE IN CODA, TRA QUESTE MOLTI GIOVANI ALLA PRIMA DOSE

LE VACCINAZIONI

La domenica non ha fermato le vaccinazioni e anche ieri il parcheggio della Fiera a Pordenone era pieno in ogni posto dalla mattina fino alla sera. Molti i giovani che aspettavano di fare la prima dose, anche perchè era una giornata dedicata esclusivamente al Pfizer, vaccino adatto anche ai più giovani. Volti sereni, mamme che accompagnavano i figli, famiglie: tutti in attesa di guadagnare un passo verso la libertà. Le domande più gettonate agli operatori che accoglievano le persone, riguardavano il green-pass: come ottenerlo, come scaricarlo e se darà la possibilità di tornare a girare, magari in Europa. Timori pochi, come hanno confermato in tanti.

A LIGNANO

Intanto è stato annunciato che il martedì 22 e mercoledì 23 giugno a Lignano si terrà il "Vaccino day", riservato ai residenti e ai lavoratori stagionali. L'iniziativa questa volta riguarda una delle più importanti località turistiche della regione che, come tante altre, deve fare i conti con lunghi mesi di pandemia e di stop al turismo. Quest'estate potrebbe concedere una possibilità di riscatto ad albergatori, ristoratori, baristi e a quanti lavorano nell'accoglienza.

IN FIERA Primo step di controllo poi la vaccinazione

Rifiuti, troppi costi per il porta a porta Ciriani non cambia

▶La proposta dell'assessore Boltin non convince il sindaco
Secondo i calcoli di Gea bisognerebbe sborsare 2 milioni

IL CASO

PORDENONE «Sistema di raccolta rifiuti porta a porta? No, grazie». Il sindaco uscente Alessandro Ciriani, che già in passato si era espresso senza indugi, ha messo definitivamente la parole fine su un argomento che, diversamente, avrebbe continuato a dividere l'attuale giunta. Non è una novità che il suo assessore Stefania Boltin, sull'esperienza avviata nella vicina Cordenons, abbia più volte caldeggiato la necessità di introdurre anche a Pordenone la differenziata porta a porta. Mercoledì sera, però, Ciriani è stato lapidario. Da piazza XX Settembre, dove ha presentato i candidati di Pordenone Cambia, la civica costruita a sua immagine a somiglianza, ha detto che il sistema di raccolta dei rifiuti in città non si tocca. «Andrebbe a incidere sulle tasche dei cittadini, mentre abbiamo la Tari tra le più basse della regione». Dal prossimo anno, invece, i cittadini pagheranno la frazione del secco per quello che effettivamente produrranno.

IL RAPPORTO GEA

Perché rinunciare, in via definitiva, alla differenziata porta a porta? Gea, la società partecipata del Comune che si occupa proprio della raccolta delle immondizie, ha recentemente rapportato i dati di Pordenone, che già svettano nella classifica nazionale della raccolta differenziata, con quelli di una trentina di città italiane (tra cui Treviso e Cuneo) delle stesse dimensioni. È emerso, nella sostanza, che la novità del porta a porta, oltre a produrre costi rilevanti non ammortizzabili, non aumenterebbe la qualità del servizio già offerto. Sono emerse, inoltre, delle situazioni scomode per i cittadini e anche per la stessa Gea. In primo luogo Pordenone sarebbe invasa da migliaia di bidoncini diversi, che secondo un calendario determinato ogni pordenonese dovrebbe esporre all'esterno della propria abitazione. Sarebbe poi necessario utilizzare (e quindi acquistare) camion alimentati a biometano. La stazione di rifornimento più vicina si trova ora a Treviso, quindi Pordenone dovrebbe dotarsi di un impianto proprio. Elementi che, se sommati tra loro, hanno scoraggiato Ciriani ad adottare il porta a porta.

SINDACO Alessandro Ciriani

ATTUALMENTE LA TARI È TRA LE PIÙ BASSE DELLA REGIONE NOVITÀ PER LA TARIFFA SULLA FRAZIONE DEL SECCO

I COSTI

Questione di costi – si parla di un'operazione che non costerebbe meno di 2 milioni di euro – ma anche di praticità. Senza dimenticare che l'intera spesa sarebbe a carico dei cittadini, che verrebbe spalmata direttamente sulla Tari: «Abbiamo tra le tariffe più basse del Friuli Venezia Giulia – ha ricordato il sindaco – e vorrei che rimanessero tali. Non solo: a fronte di spese limitate, godiamo di performance eccellenti. Questo è merito, senza dubbio, dei pordenonesi e di chi ha lavorato e sta lavorando costantemente per mantenere un servizio di raccolta ottimale». Ciriani guarda di buon occhio, invece, alla possibilità di migliorare ulteriormente il sistema della raccolta dei rifiuti. «Sul come stiamo ragionando – puntualizza – ma intanto abbiamo provveduto alla sostituzione dei bidoni per la raccolta di umido e vetro. Questi ultimi, di colore rosso, erano tra l'altro fuori norma. Per la sostituzione dei cassonetti stradali sarà necessario avere un po' di pazienza, ma ci arriveremo».

Alberto Comisso

ASSESSORE Stefania Boltin spingeva per la raccolta porta a porta

RIFIUTI Dalle strade di Pordenone non scompariranno i bidoni per la raccolta dei rifiuti

Rotonda in via San Daniele variante verso l'approvazione

CONSIGLIO COMUNALE

PORDENONE Nuovo passo in avanti verso la realizzazione della rotatoria fra via Interna e via San Daniele, sulla statale 13. Questa sera, infatti, il Consiglio comunale sarà chiamato ad approvare la variante urbanistica 22 al Piano regolatore, conseguente all'approvazione del progetto di fattibilità tecnico-economica, adottata tre mesi fa e sulla quale non sono pervenute osservazioni od opposizioni. La rotatoria, opera da 800mila euro, andrà a sostituire l'attuale semaforo, con l'obiettivo di ridurre l'incidentalità e anche l'inquinamento atmosferico e acustico, supportare l'asse di via Montereale con via San Daniele e andare a fluidificare il traffico e ridurre in maniera drastica quello parassitario che interessa il quartiere di Torre.

Lo stesso Consiglio, convocato per le 17.30, discuterà altre tre delibere: su proposta dell'assessore al bilancio Mariacristina Burgnich, la ratifica di due delibera di giunta fra cui anche l'approvazione delle modifiche al programma triennale delle opere pubbliche, e su proposta dell'assessore alla Cultura Pietro Tropeano l'adesione alla Rete italiana delle città sane, che si fonda sulla strategia stabilita dalla carta di Ottawa (1986) che promuove attraverso il Progetto di "Città sane" il raggiungimento degli obiettivi della "Salute per tutti".

Quattro le interrogazioni, su temi che vanno dal superbonus 110 per cento (Movimento 5 Stelle) al rinvio della ripresa delle lezioni in presenza al liceo Grigoletti e al cicloring su viale Dante (Pd), fino alle manutenzioni in viale Grigoletti (Roberto Freschi, Pordenone 1291). Infine, se interrogazioni e deliberazioni saranno esaurite prima dell'orario previsto per il termine della seduta, il Consiglio riprenderà ad affrontare una lunga serie di mozioni, alcune delle quali piuttosto datate, quali il registro della bigenerialità (Fratelli d'Italia), la richiesta di esprimere solidarietà alla senatrice Liliana Segre (Pd) e la solidarietà a Giuseppe Ragogna per le minacce ricevute (gruppi di minoranza).

IN CONSIGLIO COMUNALE IL VOTO SULL'OPERA DA 800MILA EURO CHE ELIMINERÀ IL SEMAFORO

O, ancora, la legge "spazzacorrotti" (Forza Italia e Fratelli d'Italia), la solidarietà all'onorevole Giorgia Meloni per gli attacchi ricevuti (Fratelli d'Italia), il lascito Mario Bortolotto al Comune di Pordenone (gruppi di minoranza) e la solidarietà alla presidente della Commissione Europea Von der Leyen (Autonomia responsabile).

Lara Zani

Patto: «La Regione rivendichi la competenza sulle centraline»

LA MANIFESTAZIONE

CAVAZZO Dalla difesa dei torrenti di montagna minacciati dalle mini-centraline idroelettriche alla rinaturalizzazione del lago di Cavazzo e alla tutela del Tagliamento. A dieci anni dal referendum per l'acqua come bene comune, sabato scorso il Gruppo consiliare del Patto per l'Autonomia ha chiamato a raccolta sul lago di Cavazzo associazioni ambientaliste e comitati territoriali impegnati nella difesa dei corsi d'acqua regionali per sollecitare «l'urgenza di una gestione pubblica e sostenibile dell'acqua» e per denunciare «il saccheggio dei corsi d'acqua a scopo idroelettrico, sovvenzionato da incentivi statali, che, conti economici alla mano, ha tutti i tratti di un affare speculativo a favore di soggetti privati con un pesantissimo impatto sul territorio, i cui costi ambientali sono tutti a carico delle comunità».

Un centinaio le persone intervenute con striscioni e bandiere, a raccontare l'appassionato impegno a difesa della loro terra. C'erano i rappresentanti di Cevi-Centro, del Comitato Salviamo il Fella, di Alleanza regionale delle proprietà collettive in Fvg, del Movimento tutela Arzino, del Comitato Arca-Assieme resistiamo contro l'autostrada, di Legambiente Fvg, Patto per l'Autonomia di Trieste e Stop TTIP.

MANIFESTAZIONE A DIFESA DELL'ACQUA SUL LAGO DI CAVAZZO CON COMITATI E ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE

I consiglieri regionali Giampaolo Bidoli e Massimo Moretuzzo (Patto) hanno annunciato una mozione per chiedere alla Giunta Fedriga di dare mandato alla Commissione paritetica affinché, con una norma di attuazione, venga attribuita alla Regione la competenza sulla pubblica utilità in merito agli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. «Sia la Regione a stabilire quali possiedono il requisito di pubblica utilità che, di fatto, porta con sé i finanziamenti pubblici», ha detto il capogruppo Moretuzzo. La mozione impegna inoltre la giunta «a definire le aree non idonee alla costruzione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili. Il Fvg segua l'esempio virtuoso della Provincia autonoma di Bolzano, che con una legge provinciale regola il riconoscimento della pubblica utilità in maniera differenziata sulla base della potenza e delle caratteristiche degli impianti, negandola alle piccole derivazioni sotto i 220 kilowatt, dando prova di declinare la disciplina di questa materia sulla base delle diverse necessità e delle peculiarità».

Moretuzzo ha ricordato che il referendum è stato prima «disconosciuto, poi disatteso e infine contrastato attraverso il rilancio e lo stimolo dei processi di privatizzazione». «Anche nella nostra regione - ha ricordato - ci sono multiutility quotate in borsa che gestiscono il servizio idrico integrato, come accade a Trieste con Hera dove si registra l'allontanamento del potere decisionale, anche per effetto delle decisioni del Comune che negli anni ha venduto circa 18 milioni di azioni, portando la sua partecipazione nella multiutility da quasi il 5% al 3,7%».

OGGI

Lunedì 14 giugno
Mercati: Azzano Decimo, Maniago, Valvasone.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Matteo Cattaruzza**, per i tuoi 23 anni, da papà, mamma ed Eleonora.

FARMACIE

Brugnera
▶Poletti, via Dante Alighieri 2

Caneva
▶Bonin, via Sacile 2 - Fiaschetti

Chions
▶Comunale, via Vittorio Veneto 74 - Villotta

Cordenons
▶San Giovanni, via San Giovanni 49

Cordovado
▶Bariani, via Battaglione Gemona 79

Fiume Veneto
▶Avezzù, via Manzoni 24 - Bannia

Montereale Valcellina
▶Tre Effe, via Ciotti 57/a

Pordenone
▶Comunale di via Cappuccini 11

Sacile
▶Sacile, piazza Manin 11/12

Spilimbergo
▶Marcon, via Unità d'Italia 12

Valvasone Arzene
▶Vidale, via Santa Margherita 31 - Arzene

EMERGENZE
▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.

Assegnati i premi del festival "Le giornate della luce"

Pubblico e giuria concordi Cocco mago della fotografia

IL FESTIVAL

SPILIMBERGO Sipario su Le Giornate della Luce, il festival di Spilimbergo che celebra gli autori della fotografia del nostro cinema. Dopo 9 giorni d'incontri, omaggi, mostre, proiezioni e workshop, al Miotto è stato assegnato Il Quarzo di Spilimbergo – Light Award 2021 alla migliore fotografia di un film italiano dell'ultima stagione. Il vincitore è Matteo Cocco, per Volevo nascondermi (di Giorgio Diritti). La giuria, presieduta dal direttore della fotografia Luciano Tovoli e composta da Nicolaj Bruel, Oreste De Fornari, Sergio Grmek Germani, Wilma Labate e Riccardo Ghilardi, ha premiato Cocco "perché dimostra, anche in questo film, un'incredibile maturità creativa, senza il minimo scarto nella facilità di una oleografia padana convenzionale, pur un classico nella storia del cinema italiano. Tra gli interni e gli esterni, tra i primi piani e i campi lunghi, si crea una sorta di perfetta armonia visiva, senza un gesto creativo di troppo. Il cinema italiano e non solo, può felicemente contare, sin da ora e seriamente, su di lui". Matteo Cocco con Volevo Nascondermi, si è aggiudicato anche il Quarzo del pubblico.

QUARZO DEI GIOVANI

Il Quarzo dei giovani, invece, è stato assegnato dalla Giuria dei giovani – presieduta da Luca Verdone e composta dagli studenti delle scuole di cinema – a Sandro Chessa, per Assandira. Chessa è stato scelto "per la coraggiosa scelta di narrare una vicenda familiare, triste e dolorosa, con una forma cromatica in grado di esteriorizzare contrasti individuali, antropologici e generazionali, e una fotografia capace di tradurre in luce e immagini le inquietudini dell'animo e del paesaggio". Consegnato poi il Quarzo d'Oro alla carriera, a uno dei più celebri maestri della fotografia di sempre, Dante Spinotti, nell'anno in cui gli è stato assegnato il Pardo d'Oro. Tutti i premi sono opere in mosaico realizzate dalla Friul Mosaic.

IL RICORDO DI MICHELA

Come ogni anno Le Giornate della Luce hanno voluto rinnovare il ricordo di Michela - la ragazza di Spilimbergo vittima di femminicidio, a cinque anni dalla tragica morte – con un videocollegamento con l'attrice Paola Cortellesi. Finale a sorpresa con la proiezione di "All That Jazz", di Bob Fosse. Con questo film, nel 1980, Giuseppe Rotunno ha ottenuto una nomination all'Oscar per la migliore fotografia. E proprio a lui il festival ha dedicato un omaggio assieme ai suoi colleghi, ex studenti e amici: Fabio Ferzetti, Gianni Bozzacchi, Sandro Chessa, Caterina d'Amico, Daniele Nannuzzi, Dante Spinotti, Adriano Giannini, Carmen Rotunno e Ludmila Ferolla.

PREMIATI Sandro Chessa e Matteo Cocco

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«AMAZING GRACE» di A.Elliott : ore 18.30.
«COMEDIANS» di G.Salvatores : ore 19.00 - 21.00.
«THE FATHER - NULLA E' COME SEMBRA» di F.Zeller : ore 19.30 - 21.30.
«AS TEARS GO BY» : ore 20.45.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«CRUDELIA» di C.Gillespie : ore 18.10 - 19.00 - 21.10 - 22.00.
«LASSIE TORNA A CASA» di H.Olderdissen : ore 18.20 - 20.40.
«FREAKY» di C.Landon V.M. 14 : ore 18.50.
«COMEDIANS» di G.Salvatores : ore 19.10 - 21.40.
«RUN» di A.Chaganty : ore 19.40 - 22.30.
«THE CONJURING 3» di M.Chaves V.M. 14 : ore 19.50 - 22.20.
«AMAZING GRACE» di A.Elliott : ore 20.00.
«EXTRALISCIO - PUNK DA BALERA» di E.Sgarbi : ore 20.10.
«THE FATHER - NULLA E' COME SEMBRA» di F.Zeller : ore 21.20.
«UN ALTRO GIRO» di T.Vinterberg : ore 21.50.
«OLDBOY» di P.Chan-wook : ore 22.10.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«COMEDIANS» di G.Salvatores : ore 17.20 - 19.30 - 21.40.
«THE FATHER - NULLA E' COME SEMBRA» di F.Zeller : ore 17.10 - 19.20.
«EXTRALISCIO - PUNK DA BALERA» di E.Sgarbi : ore 21.40.
«OLD BOY» di C.Park con C.Minsik, J.Yu : ore 17.00.
«THE CONJURING 3» di M.Chaves V.M. 14 : ore 19.30.
«OLD BOY» di C.Park con C.Minsik, J.Yu : ore 21.30.
«CRUDELIA» di C.Gillespie : ore 21.50.
«THE CONJURING 3» di M.Chaves V.M. 14 : ore 21.50.
«HAPPY TOGETHER» di W.WAI con T.Leung Chiu Wai, L.Cheung : ore 19.30.
«VALLEY OF THE GODS» di L.Majewski : ore 17.00.
«IL CATTIVO POETA» di G.Iodice : ore 17.10.
«UN ALTRO GIRO» di T.Vinterberg : ore 19.30.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«.» di . Riposo

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«LASSIE TORNA A CASA» di H.Olderdissen : ore 17.20.
«CRUDELIA» di C.Gillespie : ore 17.20 - 20.00.
«THE CONJURING 3» di M.Chaves V.M. 14 : ore 17.30 - 18.00 - 20.30 - 21.00.
«COMEDIANS» di G.Salvatores : ore 17.30 - 20.30.
«RUN» di A.Chaganty : ore 17.30 - 20.30.
«BON JOVI FROM ENCORE NIGHTS» di M.Dempsey : ore 20.30.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«100 % LUPO» di A.Stadermann : ore 18.00.
«COMEDIANS» di G.Salvatores : ore 18.05 - 21.45.
«CRUDELIA» di C.Gillespie : ore 18.10 - 19.00 - 20.20 - 21.10 - 22.00.
«LASSIE TORNA A CASA» di H.Olderdissen : ore 18.15 - 18.45 - 19.30.
«THE CONJURING 3» di M.Chaves V.M. 14 : ore 18.30 - 19.30 - 20.15 - 21.15 - 22.15.
«EXTRALISCIO - PUNK DA BALERA» di E.Sgarbi : ore 19.30.
«IL CATTIVO POETA» di G.Iodice : ore 20.00.
«RUN» di A.Chaganty : ore 20.10 - 21.50 - 22.30.
«AMAZING GRACE» di A.Elliott : ore 20.30.
«THE FATHER - NULLA E' COME SEMBRA» di F.Zeller : ore 21.15 - 22.15.

Il 12 giugno se n'è andato serenamente

Prof. Dott.
Gianfranco Corso
medico chirurgo di anni 90

La moglie, le figlie, i generi e i nipoti ringraziano chi vorrà partecipare alle esequie giovedì 17 giugno alle ore 11.00 nella chiesa parrocchiale di S. Marco Evangelista, Viale San Marco.

Mestre, 14 giugno 2021

OgniSport del Friuli

IL GAZZETTINO | Lunedì 14, Giugno 2021

Ciclismo
Cimolai stella della "Adriatica Ionica" che parte domani da Trieste
Loreti a pagina XIV

Basket
La Nord Caravan fa nero Lignano Ultimo quarto fatale all'Intermek
Sindici a pagina XV

Calcio Serie D
Mesto addio del Chions: prende 4 gol dal Trento
Vicenzotto a pagina XIV

UN POZZO DI DESIDERI

Bianco e nero

«Continuità» parola chiave per l'Udinese

Nel segno della continuità. È preferibile l'usato sicuro (Luca Gotti) che addentarsi nell'ignoto rappresentato da quei tecnici (Paolo Zanetti escluso) che la proprietà aveva contattato a fine campionato. Nessuno dei papabili alla panca bianconera ha però convinto, Gino Pozzo, già scettico a liquidare Gotti come forse avrebbe imposto il deludente finale di campionato, i 40 punti conquistati, 5 in meno rispetto al campionato scorso, ha ribadito fiducia nel nocchiero di Contarina convinto che un anno di esperienza in più alla guida dei bianconeri lo aiuterà per concretizzare il progetto. Ma è chiaro che nel momento in cui sono state concesse le attenuanti a Gotti (i numerosi troppi infortuni che hanno condizionato la stagione dell' Udinese), ora la proprietà sarà intransigente, si attende un "prodotto" migliore, l'obiettivo sarò la conquista di uno dei primi dieci posti, ovviamente si cercherà di soddisfare nel limite del possibile le richieste del tecnico e l'eventuale, probabile cessione di De Paul sarà compensata da alcuni importanti investimenti. Anche senza il suo fromboliere, reduce da un'altra annata da incorniciare, l' Udinese dovrà cambiare marcia soprattutto se Pussetto e Deulofeu che lo scorso campionato sono stati scarsamente utilizzati perché tormentati da gravi problemi fisici, dovessero ritornare al top. Al di là poi del futuro di Okaka, Pozzo nel reparto offensivo farà inserire uno o due nuovi profili e sta da tempo lavorando sotto traccia per cercare di portare a termine le due operazioni. (G.G.)

Dallo stadio alle maglie, polveriera Pordenone

▶ Ma l'assessore De Bortoli lancia la sfida «Io al Teghil ci sarò»

CALCIO, SERIE B

PORDENONE "Chi è vero tifoso andrà anche a Lignano a tifare per i ramarri. Io lo farò!". Walter De Bortoli risponde così ai gruppi Supporters, Bandoleros e PN Neroverde 2020 che hanno deciso di disertare le gare del Pordenone al Teghil di Lignano per protesta contro la decisione di società e politici locali di "tergiversare" sul nuovo stadio. Società nel mirino degli ultrà anche per i colori delle nuove maglie. Intanto al De Marchi si lavora per consegnare a mister Paci una rosa che eviti sofferenze al popolo neroverde.

Dario Perosa

L'altro mondo

Bisogna fare tesoro della "lezione Eriksen"

Christian Eriksen sta meglio ed è la cosa più importante. Potrebbe esserlo anche altro, se si imparasse la lezione riemersa da una partita di calcio. Ad una prima occhiata rimane quel gesto di protezione della squadra, attorno ai soccorritori e al soccorso, con le facce dei compagni che pregavano, piangevano, nascondevano il volto tra le mani, non pensavano più a giocare.

Oltre alla compagna scesa in campo e abbracciata dal capitano, l'allenatore inginocchiato che da lontano segue il suo giocatore, tanti nello stesso silenzio.

È andata bene grazie al personale medico che "non ha perso" il ragazzo. Da questa esperienza si è avuto conferma che un intervento rapido può salvare la vita. Si sa, ma non si fa abbastanza per questo. Là ci stanno professionisti del pallone e del soccorso, sempre controllati e pronti a scattare in tutti i sensi.

Che differenza rispetto alla scena vista quando si sentì male Piermario Morosini. Oltre a che differenze rispetto a come si è a scuola, nei paesi, sui posti di lavoro, fra i vicini di casa, perché in quei luoghi di soccorritori non ce ne stanno mai a sufficienza.

Ci sono abbastanza defibrillatori sparsi, forse troppi chiusi dentro impianti sportivi o luoghi privati, ma ancora poche persone in grado di usarli con tempestività ed efficacia. Serve fare squadra per proteggere le fragilità degli altri, come di noi stessi.

Con l'ultima e infelice partita del Chions si è chiusa la stagione del calcio giocato. Va bene distrarsi con gli Europei, ma è il caso di concentrarsi non tanto sul mercato dei pochi piedi buoni, quanto piuttosto a ciò che di vitale potrebbe servire a tutti.

Roberto Vicenzotto

DE BORTOLI ULTRÀ «SARÒ AL TEGHIL»

▶L'assessore sfida la curva: «Condivido la scelta. Io sto con il presidente Lovisa»

▶Bocciata l'ipotesi di sciopero casalingo del tifo: «La Società è sempre stata chiara»

RAMARRO AVVELENATO

PORDENONE «Il Pordenone a Lignano è una scelta imprenditoriale del presidente Mauro Lovisa che, per altro, capisco benissimo», Walter De Bortoli non si sente sul banco degli imputati dove lo hanno posto, insieme ai suoi colleghi politici, i club organizzati del tifo neroverde.

VICENDA CONTROVERSA

L'assessore comunale con deleghe ai lavori pubblici (con esclusione della viabilità), servizi tecnici, manutenzione impianti, patrimonio, demanio e sport riconosce il fatto che l'esodo dei ramarri è dovuto al fatto che Pordenone non è dotata di un impianto adeguato a ospitare le partite di calcio di serie B e che questo è sicuramente un handicap per una società in forte crescita come quella di Mauro Lovisa e soci. «Non potevamo adeguare il Bottecchia, nato per il ciclismo e vincolato dalle Belle Arti - mette i puntini sulle "i" De Bortoli -. Né possiamo permetterci in questo momento - aggiunge - di costruire un impianto nuovo con i soldi dei cittadini. Ci sono altre e ben più impellenti esigenze. Proprio per queste ragioni, riconoscendo l'esigenza di trovare una casa per i ramarri in forte crescita, ci eravamo adoperati, tutti noi politici pordenonesi, per fare in modo che la squadra giocasse a Fontanafredda che dista dal capoluogo meno di dieci chilometri. Già nel 2017 la Regione aveva stanziato 2 milioni e 14mila euro per adeguare il Tognon alla serie C. Nel febbraio del 2018, a lavori già iniziati, ci fu però il primo "niet" di Mauro Lovisa al trasferimento. Nel 2019 il Pordenone ottenne la promozione in serie B e fu costretto a emigrare prima a Udine, ospite del Pozzo alla Dacia Arena e poi della Triestina al Rocco. Nel giugno dell'anno scorso - puntualizza nella cronistoria De Bortoli -, grazie all'intervento dei consiglieri regionali pordenonesi, Simone Polesello in primis, la regione stanziò ulteriori 600mila euro per l'adeguamento del Tognon alla serie B. Lovisa però confermò la sua posizione di rifiuto verso la soluzione Fontanafredda preferendo l'utilizzo del Teghil di Lignano. Una decisione dal punto di vista imprenditoriale più che comprensibile. Bisogna riconoscere che il Pordenone si trova dove mai si era trovato prima nella sua centenaria storia grazie ai soldi spesi dalla famiglia Lovisa, in gran parte, e dagli altri soci. Un investimento - dice ancora De Bortoli - sostanzioso di fronte al quale il mondo imprenditoriale pordenonese si è però dimostrato piuttosto freddino. È logico quindi che la società neroverde e il presidente Lovisa abbiamo percorso soluzioni alternative».

PRESENZA GARANTITA

La scelta di Lignano però non sembra proprio essere stata gradita dai tifosi neroverdi, così come quella di una terza maglia con i colori giallo azzurri degli stemmi del Friuli e Lignano (denominazione aggiunta sulle casacche ufficiali). C'è già chi teme che "tale griffe sociale" della squadra possa essere cambiata da Pordenone a Friuli. «Mi auguro sinceramente che ciò non accada -. Certo le ultime prese di posizione di alcuni gruppi di tifosi non aiutano. Chi è vero tifoso del Pordenone troverà certamente il modo di seguire la squadra anche a Lignano. Io - si accalora De Bortoli – lo farò. Mi auguro però che il Teghil di Lignano sia una soluzione temporanea. Il Comune di Pordenone continuerà a garantire al Pordenone l'uso di una struttura di eccellenza come il De Marchi, invidiato anche dalle squadre di serie A e resterà pronto – conclude De Bortoli - ad affiancare i vertici del Pordenone nella ricerca di finanziamenti per il nuovo stadio da realizzare a Pordenone quando Lovisa stesso presenterà la sua proposta».

Dario Perosa

POMO DELLA DISCORDIA L'assessore De Bortoli (sopra) e l'ipotesi di stadio

PORTE SEMPRE APERTE IN MUNICIPIO: «I SOLDI PER LO STADIO DEVONO ESSERE PRIVATI MA NOI PRONTI A DARE UNA MANO»

UOMO MERCATO
L'attaccante Patrick Ciurria resta sul taccuino di molte società ma per il momento al Pordenone non è ancora arrivata nessuna richiesta ufficiale per il gioiellino che tanto bene ha fatto nell'ultimo campionato

Trasferta amara per giovani ramarri l'Under 17 prende 4 sberle dal "Citta"

CITTADELLA	4
PORDENONE	1

GOL: pt 18' Reato, 45' Thioune; st 12' Iacovoni, 16' Campominosi, 41' Guizzini.
CITTADELLA: Manfrin, Bertoncello (Momentè), Cavalli (Lando), Pierobon, Zanata (Pan), Campominosi, Carossa (Guizzini), Badon (Franzolin), Reato (Stangherlin), Thioune, Yabre. All. Donazzan.
PORDENONE: Sfriso, Fantin (Fagherazzi), Cocetta, Di Marco (Nieddu), Gallo, Comand (Juncu), Pinton (Movio), Plai (Lavina), Music (Beqiri), Zanotel, Iacovoni (Secli). All. Susic.
ARBITRO: Menozzi di Treviso.
NOTE: ammoniti Badon e Campominosi.

PORDENONE

Partita di fine stagione nel campionato Under 17 tra Cittadella e Pordenone. Una partita che non aveva molto da dire per entrambe le formazioni. Ne è uscito un match piacevole, con reti a grappoli.

INTANTO OGGI AL CENTRO SPORTIVO DE MARCHI SCATTA L'EDIZIONE 2021 DEL PN JUNIOR CAMP «L'UNIONE FA LA FORZA»

L'ultima di campionato vede il Pordenone cedere 4-1 sul campo del Cittadella. Dopo il parziale di 2-0 del primo tempo, a inizio ripresa Iacovoni accorcia le distanze, ma poi arriva l'allungo decisivo dei padovani.

Il torneo aveva già decretato vincitrice la Spal, che disputerà ora le finali nazionali per il titolo.

Intanto oggi inizia il Pn Junior Camp 2021 con le attività al centro sportivo De Marchi. In questa edizione l'iniziativa del Pordenone Calcio, oltre che nel proprio quartier generale, è presente (con date differenziate, info su pordenonecalcio.com/-camp) a Lignano Sabbiadoro, Maniago, Fiumicello, Fagagna, Capriva del Friuli e Premariacco. Il Pordenone collabora inoltre con il camp del Treporti.

WEPN Denis Fiorin durante l'affiliazione del Ponte San Nicolò

di Serie B. A sinistra l'assessore allo sport di Pordenone Walter De Bortoli e l'idea di nuovo stadio che potrebbe essere realizzato dalla società neroverde: serve però un investimento tra i 15 e i 20 milioni

RINNOVI E ADDII, MISTER PACI SOGNA SANTORO

▶In attesa di offerte per i gioielli Ciurria e Vogliacco, Berrettoni e Lovisa junior stanno blindando Pasa, Perisan, Butic e Magnino. Poi "carte false" per il metronomo

IL MERCATO

PORDENONE Risolte le grane legate allo stadio da indicare come rettangolo di casa a Lega B e Federazione, con l'accordo triennale stipulato con il Comune di Lignano Sabbiaboro per l'utilizzo del Guido Teghil, al centro sportivo Bruno De Marchi si guarda al mercato per garantire al nuovo tecnico Massimo Paci di lavorare con una rosa in grado di soddisfare la volontà del presidente Mauro Lovisa. E di far sognare i tifosi, reduci da una stagione di grandi sofferenze. Obiettivo? Concludere con un piazzamento nella parte sinistra della classifica.

ROSA ATTUALE

Sono ben 16 i giocatori di proprietà neroverde da cui ripartire più l'attaccante Mensah prelevato in inverno dalla Triestina. L'attenzione del diesse Emanuele Berrettoni e del direttore dell'area tecnica Matteo Lovisa, oggi è rivolta principalmente sui rinnovi dei gioielli neroverdi. In settimana Simone Pasa, centrocampista classe 1994, ha firmato fino a giugno 2024. Ora si lavora per fidelizzare sino alla stessa data i giovani Samuele Perisan (portiere classe '97), Luca Magnino (centrocampista classe '97) e Karlo Butic (attaccante classe '98). Rientreranno dal Sudtirol Simone Magnaghi e dal Cosenza Luca Tremolada. Per questi ultimi due il futuro sembrerebbe però lontano dal De Marchi. Si lavora inoltre per il riscatto dal Pisa di Roberto Zammarini, autentico jolly dello scacchiere neroverde, mentre per il polacco Sebastian Musiolik l'operazione sembrerebbe più complicata: il Raków Czestochowa pretende tanti soldi, forse troppi per le casse neroverdi. Futuro lontano da Pordenone anche per Matteo Rossetti, centrocampista 1998, al quale si cerca una gradita destinazione. Sul fronte uscite non sono ancora arrivate offerte ufficiali per gli autentici uomini mercato Patrick Ciurria e Alex Vogliacco.

NUOVO MISTER Massimo Paci, dal Teramo al Pordenone

POTENZIALI ARRIVI

Gli occhi degli operatori di mercato neroverdi sono principalmente puntati sulla C, ma non si escludono le piste che potrebbero portare in neroverde l'ex Luca Strizzolo (sotto contratto con la Cremonese sino a giugno 2022), Lamin Jallow (reduce da una stagione non esaltante con 21 gare giocate e 3 reti realizzate), Perri dal Ravenna e Pontisso (anche se quest'ultimo è legato al Vicenza per ancora due anni). Molto probabile invece l'arrivo di Simone Santoro, metronomo classe 1999, la scorsa stagione a Teramo e gradito al neo tecnico Massimo Paci che gli affiderebbe le chiavi del centrocampo, visto che l'uscente Calò, tornato al Genoa per fine prestito, non ha mai convinto. Per Santoro però si dovrà battere la concorrenza del Pisa che si è fatto avanti negli ultimi giorni. Inoltre la dirigenza neroverde ha messo gli occhi su Romeo Giovannini, attaccante del Carpi classe 2001 che ha collezionato la scorsa stagione 38 presenze con 4 reti, candidato a sostituire Ciurria qualora arrivasse un offerta importante per il fante.

Giuseppe Palomba

Pianeta arbitri

Fischietto in bocca, la ripartenza è alle porte

(C.T.) Arbitri a 360 gradi. La sezione "Giuseppe Guarini" si muove a largo spettro. Dalle riunioni tecniche (mai interrotte) agli allenamenti in "presenza" per arrivare al nuovo corso e al raduno pre campionato. "Pronti, Via!". Sembrerebbero queste le parole chiave per far ripartire l'universo calcistico "dilettante". È quanto emerge dalle ultime notizie sulla situazione epidemiologica e dalle ordinanze nazionali. Se tutto dovesse procedere nel migliore dei modi, la nuova stagione calcistica è cosa fatta. Le società si stanno già organizzando per la ripresa, anzi molte hanno già dato il via a diversi tornei estivi ,uno fra tutti il "Gallini" che si disputerà dal 24 al 27 giugno. Tutto questo fermento calcistico non poteva non coinvolgere la sezione arbitri "Guarini" che si è attrezzata per cominciare la preparazione atletica. Il polo di allenamento, al Don Bosco, è stato riaperto a fine maggio, al fine di esser pronti per una stagione – quella imminente – mai così tanto desiderata e attesa. La sezione di Pordenone, con il presidente Manuel Giacomazzi in testa, in realtà non ha mai smesso di lavorare in questi mesi di "chiusura". Tant'è che ha organizzato – tramite piattaforme digitali - riunioni tecniche con importanti ospiti. Dall'arbitro internazionale di calcio a 5 Angelo Galante all'ex assistente Giorgio Niccolai, tanto per citarne un paio. Un modo diverso per tenere sempre aggiornati e "sul campo" i giovani fischietti. Non è mancato pure l'aiuto da parte dell'Aia nazionale che ha fornito video tecnici e materiale formativo di vario genere. A tutto ciò si è aggiunta anche la preparazione atletica che è stata sviluppata a seconda delle varie esigenze individuali. Alcune competizioni provinciali, poi, sono riprese facendo tornare in campo molti giovani arbitri pordenonesi. Non ci si culla, però, sugli allori. Da lunedì 21 giugno (con presentazione martedì 15, alle 20, in sede al "De Marchi"), parte un ennesimo corso di formazione. Contestualmente è in atto l'importante progetto di reclutamento condotto sia attraverso mezzi virtuali, con i social, che attraverso mezzi cartacei. Nelle buchette delle lettere, in vari comuni, è già stato fatto recapitare il volantino informativo per il nuovo corso, con stampigliato l'ammiccante slogan "Cambia punto di vista. Prova a fare l'arbitro". A chiudere il raduno pre campionato, ormai entrato nella tradizione. La macchina organizzativa è già in moto. L'appuntamento è fissato a cavallo tra fine agosto e inizio settembre. Tutto è pronto, dunque, per ripartire con la speranza (se non la certezza) che dopo due stagioni che non sono arrivate al traguardo, quella 2021 -2022 possa essere ricordata come quella della rinascita.

Il Psg scommette ancora su saracinesca Franchi il 18enne di Prata farà la "spalla" a Donnarumma

CONFERMA Denis Franchi resta al Psg come terzo portiere

CALCIO DILETTANTI

PORDENONE Il mercato protagonista tra i dilettanti. Il Prata Falchi trova nell'esperto Giorgio Boz il responsabile di un settore giovanile in continua ascesa. E, sempre sul fronte giovanili, sta nascendo una fitta collaborazione tra Union Rorai (Prima categoria) e San Francesco (società pura) che ha le potenzialità di diventare un polo di attrazione. Sempre in Prima è asta per Godfred Hagan: il centrocampista, già alla corte di mister Attilio Da Pieve al Sedegliano che lo vorrebbe con sé nella nuova avventura alla guida del San Quirino, è sul taccuino pure del Villanova. In Eccellenza, tra le pordenonesi, senza mister c'è solo il Fontanafredda. Novità dal "Tognon" sono attese a metà settimana. In pool position, per sostituire Claudio Moro, pare ci sia Fabio "Ciccio" Campaner, già in rossonero in campo e con un trascorso nella Sacilese storica che gli ha dato i natali calcistici. Campaner pare abbia declinato il ruolo di uomo mercato. Così come pare abbia riposto nel cassetto il sogno di continuare a giocare. Ad ogni buon modo, dai primi colloqui con i giocatori, pare che il sodalizio rossonero possa ancora contare sul portiere Kevin Strukelj, sulla colonna difensiva Daniele Visalli. Il sì pare poi essere arrivato anche dal metronomo Luca Gerolin seppur radio mercato sussurri di un forte interessamento da parte di quel Torre (promozione) che sembra aver posato gli occhi pure Strukelj.

TANTI MOVIMENTI DI MERCATO MA ANCHE IN PANCA E TRA I DIRIGENTI OCCHI PUNTATI SUL FONTANAFREDDA

LA PROMESSA

Rimanendo in tema di numeri uno, che al Paris Saint Germain arrivi o meno Gianluigi Donnarumma poco importa. Denis Franchi (classe 2002) partito dal Prata Falchi alla volta della capitale transalpina nel luglio 2019, primo giovanissimo straniero a firmare un contratto da professionista con la blasonata società, partirà come terzo portiere di quella squadra maggiore, imbottita di campioni. Tornando, invece, alle nostre latitudini il "collega" Michele Rigo, ex Istrana, Montebelluna e Cordenons, rimane in Veneto. Passa dal Liapiave al Vittorio Falmec, sempre in Eccellenza. In Promozione, intanto, cambia casacca - non categoria - il difensore Michele Dei Negri che lascia il Prata Falchi per accasarsi all'avversario Corva dove Gianluca Stoico resta al timoniere.

VIVAI

Sempre in attesa di sciogliere il nodo mister - anche se Gabriele Dorigo sembra destinato a rimanere ben incollato a quella panca - e in attesa pure di trovare un nuovo uomo mercato dopo le dimissioni di Davide Pegolo (si vocifera dell'arrivo dell'ex Fontanafredda, Lino Petrilli) lo stesso Prata Falchi ha messo un tassello importante a livello di settore giovanile. Il responsabile dell'intera filiera, che tante soddisfazioni ha dato, sarà quel Giorgio Boz – con tanto di qualifica Uefa B - dai trascorsi a Fontanafredda, Cordenons, Pordenone, Sacilese, Torre e Aviano.

Cristina Turchet

ORA LE GRANDI MANOVRE: INSEGNA POZZO

▶Il rampollo infallibile ha deciso di puntare ancora su mister Gotti e il suo staff ma nello stesso tempo lavora sotto traccia per costruire un'Udinese in grado di far sognare i tifosi friulani

LA SITUAZIONE

UDINE Dopo essere stata una delle ultime società a risolvere il problema riguardante il tecnico che dovrà guidare i bianconeri optando per l'usato sicuro, Luca Gotti, in casa bianconera è ora calato il silenzio. Ovvero Gino Pozzo, cui spetta la paternità della riconferma del nocchiero di Contarina, sta lavorando più che mai sotto traccia e con lui tutti i personaggi che fanno parte della sua organizzazione, per cercare di rifare il lifting della squadra. Si prevede un'estate torrida da questo punto di vista dato che sarà difficile trattenere l'elemento trainante dell' Udinese, Rodrigo De Paul, vuoi perché altri elementi sembra abbiano fatto la loro storia in terra friulana, è il caso di Stryger, senza contare che se dovesse arrivare l'offerta giusta pure Musso verrebbe ceduto nel rispetto delle logiche aziendali e di mercato. Se poi aggiungiamo che sarà assai complicato costruire un'Udinese più forte di quella che sta per concludere la stagione, ecco spiegato che l'estate calcistica del club bianconero sarà torrida.

OLTRE I NUMERI

Qualcuno obietterà che l' Udinese che ha concluso il lungo cammino al quattordicesimo posto con 40 punti, è ben poco cosa, ma questa volta i numeri hanno valore relativo, va piuttosto ricordato che, pronti via, la proprietà aveva messo a disposizione di Gotti elementi di qualità: Musso, Bonifaci, Nuytinck, Stryger, Arslan, Pussetto, Deuylofeu, Molina, Pereyra, Okaka, Lasagna che era reduce dallo scoppiettante post lockdown del campionato scorso, senza dimenticare l'uomo in più, De Paul (per il quale erano state rifiutate importanti offerte) e che c'erano valide alternative per ogni ruolo. Per cui era lecito attendersi ben altro comportamento dai bianconeri, ma non mancano le scusanti, i troppi infortuni forse generati da una non appropriata preparazione atletica o da frettolosi recuperi almeno per quanto riguarda i giocatori vittime di problemi muscolari.

A 360 GRADI

Pozzo e tutta la sua organizzazione stanno lavorando sotto traccia, stanno battendo numerose piste, in Italia e all'estero, l'eventuale cessione di De Paul non solo non dovrebbe preoccupare, ma con il ricavato l' Udinese avrebbe la possibilità di concludere alcuni investimenti. Un po' quello che si era verificato in passato dopo le cessioni di Bierhoff, Helveg, Amoroso, Fiore, Giannichedda, Pizarro, Iaquinta, Quagliarella, Handanovic, Sanchez, Inler, Asamoah, Isla. A parte il mercato che è destinato a concludersi sul filo di lana, Gotti e i suoi collaboratori alla ripresa della preparazione saranno chiamati a valutare le condizioni fisiche anche degli altri elementi rimasti a lungo in infermeria, Jajalo, Nuytinck, Nestorovski, Braaf per poter avere un quadro il più possibile preciso della situazione. L'importante è ripartire col piede giusto, per una stagione finalmente all'insegna del divertimento, del gioco e dei punti. Non dovranno essere ripetuti gli errori commessi nella (breve) fase precampionato scorso, tra Gotti, gli altri componenti dello staff tecnico (sarà quasi interamente riconfermato) e lo staff sanitario, il feeling dovrà essere perfetto, solamente così potranno essere sfruttate le importanti risorse tecniche che la proprietà intende mettere a disposizione del tecnico veneto.

PLENIPOTENZIARIO Gino Pozzo

PROBABILMENTE DOVRANNO ESSERE FATTE DELLE DOLOROSE RINUNCE MA SUL TACCUINO DEL PATRON CI SONO GIÀ SOSTITUTI DI VALORE

CAVALLI DI RITORNO

Per quanto concerne i giocatori di proprietà dell'Udinese che quest'anno hanno militato in altre formazioni, pochi sono destinati a rimanere in Friuli, forse il solo Bajic che nell'Ascoli ha segnato 12 pesantissimi gol in 34 incontri evitando di fatto la retrocessione in C della squadra marchigiana. Coulibaly invece dovrebbe essere riscattato dalla Salernitana. I vari Ermacora, Compagnon, Ter Avest, Teodorczyk, Ballarini, Matos, Cristo, Vizeu, Ingelsson dovrebbero poi essere nuovamente piazzati a titolo temporaneo.

Guido Gomirato

FARO ARGENTINO Il centrocampista Rodrigo De Paul va a bersaglio

De Paul pensa alla "Copa". La società stregata dal bomber Van Hoojdonk

GRANDI MANOVRE

UDINE L'Udinese prepara la prossima stagione ragionando su quali giocatori rifondare il progetto tecnico del futuro. Ci sarà da mettere mano al centrocampo, visto che potrebbero esserci diversi cambiamenti. Il primo in assoluto dovrebbe riguardare la permanenza o meno di Rodrigo De Paul, sempre cercato da alcune squadre europee, tra cui Atletico Madrid e Arsenal. Per ora la situazione resta in stand-by, anche perché per ora la priorità si chiama Copa America: il 10 bianconero la vuole giocare al meglio e provare anche a vincerla, senza mettere troppo pensiero al mercato. A quello ci pensano i suoi agenti e anche Mino Raiola, consulente all'estero, motivo per il quale le piste estere sembrano essere molto più concrete di quelle italiane. A prescindere da un'eventuale sostituzione, la possibile partenza di De Paul regalerebbe nuove responsabilità a un Tucu Pereyra, che ha giocato spesso anche da seconda punta, ma che da mezz'ala può sicuramente dire la sua.

ABBONDANZA

Sarà un centrocampo che poi gioverà di abbondanza anche in cabina di regia, dove ci si aspetta la definitiva maturazione del brasiliano Walace, che con il passare dei mesi si è preso le chiavi della mediana. In sua vece sarà importante il rientro dall'infortunio di Mato Jajalo. Il centrocampista bosniaco è stato praticamente tutto l'anno fermo ai box e adesso scalpita per dare una mano come metronomo della squadra, in un reparto che già a gennaio aveva salutato Rolando Mandragora, partito in direzione Torino (sponda granata). È chiamato a una definitiva consacrazione anche Tolgay Arslan. Il tedesco di origini turche è stato una delle più liete rivelazioni dell'annata dell'Udinese, con i suoi inserimenti e i suoi gol. Anche qualche errore qua e là, ma il materiale umano e tecnico da plasmare sembra notevole.

A UDINESE TV IN DIRETTA STASERA ALLE 21 "TONIGHT" CONDOTTO DA GIORGIA BORTOLOSSI

LE FASCE

Essendo rimasto Gotti, ci sarà poi da valutare la situazione sulle fasce, visto che si resterà con il 3-5-2 che spesso viene utilizzato dal tecnico. E se a destra la certezza si chiama Nahuel Molina, ci sarà bisogno di un innesto sulla sinistra, visto che Ouwejan è partito, e che Zeegelaar e Larsen sono dati in partenza. Sull'olandese c'è da capire il da farsi, mentre il danese ha confermato di voler andare via, anche se al momento reali pretendenti non ci sono state. In caso di duplice partenza, i friulani sarebbero praticamente obbligati a tornare sul mercato.

ALTRE MOSSE

A centrocampo potrebbe arrivare anche Matthew Longstaff, che non è uscito dal mirino della dirigenza bianconera. Il mediano del Newcastle, utilizzabile all'occorrenza anche in difesa, sta ancora pensando di lasciare l'Inghilterra, e l'Udinese ci proverà. Così come in attacco piace Sydney Van Hoojdonk, seguito anche dal Bologna. In Olanda danno per certa la sua firma con un club italiano che potrebbe essere proprio quello bianconero. Il figlio d'arte vuole provare un'esperienza più probante del campionato olandese e la Serie A farebbe al caso suo.

S.G.

Oltre la pandemia

Presentato il trofeo delle nazioni, a Gradisca si giocherà col pubblico

(sg) L'ultimo anno e mezzo è stato di una difficoltà a tratti insostenibile per lo sport e anche per il forte movimento calcistico. La pandemia ha messo tanti in ginocchio, ma lo sport sta cercando di rialzarsi con tutte le sue forze, a tutti i livelli. E nell'ambito della ripartenza, la spinta data dallo sport è molto grande per tutta la società. Per questo l'Europeo sta ridando speranze di normalità, ma anche a livelli più bassi non c'è alcuna voglia di arrendersi. Come dimostra Gradisca d'Isonzo, dove ieri è stata presentata ufficialmente la diciassettesima edizione del Torneo delle Nazioni di calcio Under 16. La competizione si disputerà dal 21 al 27 giugno tra la Fortezza, Gorizia, Lignano e la vicina Slovenia, nell'ambito di un'amicizia transfrontaliera che ha anticipato Go2025 di oltre vent'anni, come ha voluto ancora una volta ricordare il presidente regionale del Coni Giorgio Brandolin.
Sarà la prima edizione post-lockdown, e in particolare la prima manifestazione giovanile internazionale al mondo post lockdown globale, primo evento sportivo di preminente interesse nazionale a non essere affidato direttamente ad una Federazione.
Sarà un torneo "green" con tutti i gadget e gli accessori in materiale riciclato. «La pandemia e lo stop forzato di un anno ci hanno incoraggiato a tirare fuori dal cassetto alcuni progetti – ha detto Nicola Tommasini, presidente del Comitato organizzatore -. Perchè questo non è mai stato solamente un evento sportivo. Ed ora siamo ben felici che possa diventare un segno di ripartenza. Che non sarebbe stato possibile senza la fiducia incondizionata di istituzioni, realtà produttive del territorio e sponsor, in testa Schmucker e La San Marco». Non saranno le solite 28 partecipanti, ma "soltanto" 4. È comunque una vittoria per tutta l'organizzazione. Ci saranno le nazionali maschili di Russia, Macedonia del Nord, Albania e Slovenia. Più avanti, l'obiettivo sarà recuperare il torneo femminile e quello di futsal. Match aperti al pubblico: capienza del 25% e con non più di 1000 spettatori.
Il tutto si è svolto nella giornata di ieri in una cerimonia che ha visto la presenza delle autorità, che hanno ricordato il gradiscano Gianfranco Di Bert, capitano d'industria e di mare cui è stato dedicato il Contest nelle scuole della regione. In più sono state premiate come tradizione diverse personalità dello sport e del giornalismo: il neo head coach dell'Allianz Pallacanestro Trieste Franco Ciani, il presidente Figc Fvg Ermes Canciani, il giornalista di Sky Sport Marco Caineri, che hanno esaltato l'importanza della ripartenza di un torneo giovanile di tale importanza.

IL NEO PAPÀ CIMOLAI ALLA ADRIATICA IONICA

▶Il campione di Fontanafredda al via della breve corsa a tappe organizzata da Argentin, re di Liegi e Fiandre. «Mi servirà per preparare il tricolore»

MINI CORSA A TAPPE

PORDENONE Parte domani (martedì) da Trieste e arriverà ad Aviano, dopo 180 chilometri, l'Adriatica Ionica Race che si correrà fino a giovedì 17 giugno. Il Friuli Venezia Giulia sarà interessata alla corsa professionistica a tappe con la prima frazione. La cittadina pedemontana della Destra Tagliamento, dopo l'arrivo a Piancavallo del Giro d'Italia dello scorso ottobre (15. tappa 2020), sarà quindi ancora teatro, del ciclismo ad alto livello. Oltre alla frazione d'apertura verrà disputata pure la Vittorio Veneto - Monte Grappa (mercoledì 16, 160 chilometri con arrivo in salita) e la Ferrara - Comacchio (giovedì 17).

L'ASSO DI CASA

Tra i protagonisti più attesi ci sarà anche Davide Cimolai reduce dal Giro d'Italia e neo papà. «Dopo 3400 chilometri disputati posso dire che è stato il Giro più bello della mia carriera professionistica anche se è mancata la vittoria - afferma con un sorriso Cimolai, il campione di Vigonovo di Fontanafredda -. Ho ottenuto due secondi posti, un terzo, un quarto e nella classifica a punti solo Peter Sagan ha fatto meglio di me. Ora mi aspetta l'Adriatica Ionica e mi piacerebbe ben figurare soprattutto nella tappa di domani, con arrivo ad Aviano». Per Cimolai la mini corsa a tappe chiuderà la la prima parte della stagione agonistica 2021. «Dopo l'Adriatica Ionica parteciperò al campionato italiano. Dopo passerò tre settimane in altura a Livigno per preparare al meglio la Vuelta di Spagna e puntare alla maglia azzurra agli Europei che si disputeranno a Trento».

GARANTISCE ARGENTIN

L'Adriatica Ionica è la a prima corsa da neo papà di Cimolai. Si tratta di una gara voluta e organizzata da un grandissimo campione del passato: Moreno Argentin. Da rilevare che Mia, la figlia di Davide e Alessia, è venuta al mondo il 31 maggio scorso, alla conclusione della corsa rosa e sembra proprio che la piccola abbia voluto aspettare il ritorno a casa del papà, per nascere. «È stato il momento più bello della mia vita - dice Cimolai con parole che allargano il cuore -. Il destino mi ha permesso di essere presente alla nascita di mia figlia. Altrimenti mi sarei perso qualcosa di straordinario». Alla Adriatica Ionica Race parteciperà anche la Cycling Team Friuli con un team giovanissimo: con Matteo Donegà nel ruolo di capitano, verranno schierati al via da Trieste pure il naoniano, Matteo Vettor, che di recente si è imposto al Master della pista, al velodromo Ottavio Bottecchia, Riccardo Carretta, Elia Alessio, Andrea Debiasi e Pietro Aimonetto.

UNA TRE GIORNI

Tre giorni per tre soluzioni diverse di percorso. Saltata lo scorso anno a causa della pandemia, la corsa di Moreno Argentin perde quest'anno due segmenti, ma resiste comunque in calendario grazie al supporto di tre Regioni, oltre al Friuli Venezia Giulia anche l'Emilia Romagna e Veneto. Un passo indietro rispetto agli ambiziosi progetti iniziali a causa del coronavirus.

SORRIDENTE Stagione da incorniciare per Davide Cimolai

SALITE E STERRATI

Dopo la prima frazione per ruote veloci, da Trieste ad Aviano, la tappa seguente sarà dedicata agli scalatori, con la Vittorio Veneto - Cima Grappa, proponendo anche il muro di Cà del Poggio. Un arrivo molto duro quello che attende i corridori, che tuttavia dovranno conservare le energie anche per il giorno successivo perché con l'arrivo in Emilia Romagna bisogna affrontare due tratti di sterrato nel circuito (da percorrere due volte) che caratterizza la Ferrara - Comacchio.

ADRIATICA IONICA - Albo d'oro. 2018: Iván Sosa (Giulio Ciccone secondo, James Knox terzo). 2019 Mark Padun, recente protagonista al Delfinato (Ben Hermans secondo, Ildar Arslanov terzo). 2020 non disputata per la pandemia. Subito dopo l'Adriatica Ionica ci sarà domenica 20 il tricolore che da Bellaria Igea Marina, arriverà a Imola dopo 225 chilometri da percorrere per un dislivello complessivo di 3.100 metri.

Nazzareno Loreti

Il dopo partita

Il mister: «Questa squadra ha i valori per risorgere»

(ro. vi.) Alla fine servirà uno spareggio per decidere chi seguirà il Chions in Eccellenza. Bolzano e Montebelluna sono arrivati a pari punti sul penultimo gradino e, essendoci in palio un "titolo" sportivo, non valgono classifiche avulse o altro: serve un confronto diretto. Per un punto si salva l'Union Feltre di Andrea Zanuttig, l'ex allenatore del Chions. In zona play off non cambiano i protagonisti dopo l'ultimo turno. L'Arzignano Valchiampo anche con un pareggio resta secondo in classifica, precedendo di un passo la Manzanese che pure ha ottenuto la sua diciannovesima vittoria in 38 gare. Ravvicinate, ma in ordine a un punto di distanza l'una dall'altra, seguono l'Union Clodiense e il più sorprendente Caldiero Terme. Con il minimo distacco resta estromesso il Mestre.

PRONOSTICO GIALLOBLU «L'espulsione nei minuti iniziali è l'emblema di questa stagione - commenta Fabio Rossitto, accomiatandosi da Chions -. Abbiamo perso ma, nonostante l'inferiorità numerica, abbiamo tenuto il confronto con la capolista senza sbandare». Quanto al futuro, il tecnico guarda ancora un attimo ai gialloblu e profetizza: «Per quel che se ne sa oggi, secondo me Chions e Brian saranno i protagonisti del prossimo campionato di Eccellenza. Questa società ha comunque un appeal per i giocatori, potrà contare su un budget importante, ha una dirigenza guidata da un grande presidente e farà molto bene». Particolare notare che è proprio Mauro Bressan a svuotare lo spogliatoio dalle borse fatte lasciare in anticipo ai giocatori. Un'altra immagine si pensava di poter vedere: quella degli ultimi in classifica e retrocessi che si schieravano per il "pasillo", la passerella d'onore ai primi della classe e promossi in serie C. Ce l'aspettavamo all'ingresso in campo per l'ultima partita, dal Chions nei confronti del Trento che ha il quadruplo dei punti. I complimenti sono stati esclamati tramite altoparlante. Non era un obbligo, rappresentava un'opportunità per una sfumatura finale un po' più chiara alla stagione giallobluscuro.

ALTRI RISULTATI Adriese – Mestre 1-5, Ambrosiana – Arzignano Valchiampo 3-3, Caldiero Terme – Montebelluna 5-1, Campodarsego – Union Feltre 1-1, Cartigliano – Clodiense 2-2, Delta Porto Tolle – Este 5-1, Virtus Bolzano – San Giorgio Sedico 1-0.

I VERDETTI Trento promosso in serie C con 81 punti. Ai play off Arzignano Valchiampo, Manzanese, Union Clodiense e Caldiero Terme. Si salvano Mestre 60, Delta Porto Tolle 58, Luparense 54, Belluno 53, Cjarlins Muzane e Cartigliano 52, San Giorgio Sedico e Adriese 49, Ambrosiana 47, Este 43, Campodarsego 40 e Union Feltre 39. Spareggiano per non retrocedere Virtus Bolzano e Montebelluna 38. Retrocesso in Eccellenza Chions 21.

Chions in dieci dà battaglia ma vince Trento

▶ Penalizzati da un rosso ingiusto i "Rossitto boy" fanno paura alla regina

CHIONS	**2**
TRENTO	**4**

GOL: pt 45' Pinto; st 4' e 23' Valenta, 15' e 40' Ferri Marini, 18' Aliu (rigore).
CHIONS: Lombardi, Tomasi, Guizzo, Consorti (st 42' Ferrari), Tuniz, Bastiani (st 11' Pozzani), Mestre (st 45' Variola), Torelli, Urbanetto, Funes (st 22' Oubakent), Valenta. All. Rossitto.
TRENTO: Ronco, Contessa, Trainotti, Salviato (st 11' Rivi), Caporali, Belcastro (st 35' Trevisan), Aliu, Pattarello (st 22' Bonomi), Osuji (st 11' Ferri Marini), Pinto (st 11' Galazzini), Ronchi. All. Parlato.
ARBITRO: Terribile di Bassano del Grappa.
NOTE: spettatori 150 circa. Ammoniti Ronchi e Ferri Marini. Espulso Tomasi (pt 9') per gioco falloso. Recuperi pt 1', st 4'.

L'ULTIMA SFIDA

CHIONS Un giocatore in meno per il Chions e 2 gol in più per il Trento caratterizzano l'ultima di campionato. Quella in cui tutte le contendenti salutano la serie D. I gialloblu, dopo 3 anni, retrocedono in Eccellenza. I trentini per salire in Lega Pro. Risultato secondo logica, anche se pesa sull'incontro la severità arbitrale (errata) nei minuti iniziali. Quando viene espulso Tomasi, per fallo appena fuori area su Pinto, il quale neanche controllava il pallone, mentre attorno c'erano altri difensori e Lombardi era già uscito dai pali. Nonostante l'inferiorità numerica la squadra di Rossitto regge. È nella seconda metà della prima frazione che il Trento comincia a macinare e raccogliere. Il risultato si sblocca allo scadere. Salviato manda a centro area, Mestre manca l'intervento e Pinto - 2001 già nell'Under 19 del Pordenone - di piatto insacca.

In apertura di ripresa torna la parità. Da pregevole scambio tra Urbanetto e Valenta, a concludere un'azione di rimessa, la palla bassa viene mandata in rete e Ronco (di Pramaggiore) deve raccoglierla in fondo al sacco. Su un successivo tiro di Funes, lo stesso 2002 (già nelle giovanili di Pordenone e Chions) si rifugia in angolo alzando sulla traversa. Carmine Parlato striglia e inserisce forze fresche. Appena dentro Ferri Marini castiga un'incertezza di Lombardi, che non trattiene la palla bassa a 2 metri dalla linea di porta. Il portiere di casa poi commette fallo su Pattarello in mezzo all'area grande, del rigore si incarica Aliu: il capocannoniere del girone non fallisce il diciottesimo centro personale. Gara aperta e tutt'altro che da spiaggia. A metà frazione Valenta fa bis e accorcia, sfruttando una palla persa a centrocampo dai trentini. Le distanze nel punteggio vengono ristabilite da Ferri Marini, bevutosi Tuniz convergendo da sinistra.

Roberto Vicenzotto

Le altre friulane

Cjarlins, pari con gol Rullo Manzanese

CJARLINS M.	**2**
BELLUNO	**2**

GOL: pt 40' Forestan; st 4' Tonelli, 24' e 30' Cescon.
CJARLINSMUZANE: Moro 6, Zuliani 6 (st 10' Kichi 6), Beltrame 6 (st 28' Pez 6), Tonelli 7,5 (st 41' Bertoli sv), Spetic 6 (st 10' Butti 6), Pignat 6,5, Forestan 7,5, Tonizzo 6,5, Ndoj 6, Tobanelli 6, Bussi 6,5 (st 35' Ruffo sv). All. Principalli.
BELLUNO: Dan 6, Basso 7 (st 1' Spencer 6), Mosca 6,5, Chiesa 6 (st 17' Band 6), Petdji 6, Bragagnolo 6 (st 17' Sommacal 6), Gjoshi 6 (st 24' Fiabane 6), Bertagno 7, Posocco 6,5, Masoch 6, Lirussi 6,5 (st 1' Cescon 8). All. Lauria.
ARBITRO: Ceriello di Chiari 7.
NOTE: angoli 4-3. Recupero pt 1'; st 3'. Ammoniti: Masoch, Spencer.

CARLINO Un pareggio tra due squadre che nulla avevano da chiedere al campionato. Ma Cjarlins e Belluno hanno però onorato il bel calcio. (mb)

MANZANESE	**1**
LUPARENSE	**0**

GOL: st 30' Moras.
MANZANESE: Calligaro, Duca (st 27' Cestari), Felipe, Bevilacqua, Medico, Moras, Capellari (st 3' Casella), Nastri, Bradaschia (st 40' Nchama), Nicoloso (st 40' Delle Case), Gnago (st 1' Fyda). All. Vecchiato.
LUPARENSE: Corà, Meneghini (st 48' Stangaciu), G.Zanella, M.Zanella, Rubbo, Beccaro, Fracaro (pt 35' Baccolo), Chajari, Menato (st 24' Florian), Venitucci (st 19' Munaretto), Finocchio (st 8' Forte). All. Zanini.
ARBITRO: Fichera di Milano.
NOTE: ammoniti: Medico, Baccolo, Munaretto, Forte. Rec. st 5'.

MANZANO La Manzanese batte la Luparense con un gioiello di Moras ed è terza. Ora testa ai play-off e alla sfida con la Clodiense, mercoledì al "Morigi". Chi passa, domenica, affronterà la vincente di Arzignano-Caldiero Terme. (mb)

Calcio a 5 - Serie B

Martinel al palo. Prata, che botti!

(at) Calcio a 5, il mercato di tecnici e calciatori. La panchina della Martinel Pordenone resta vacante. Dalla società non trapela nulla sul sostituto di mister Gianluca Asquini che, a inizio giugno, ha salutato i neroverdi per cambiare regione e salire di categoria, accasandosi all'Atletico Nervesa, in A2. In attesa del nuovo mister, il presidente Alessandro Onofri ha blindato alcuni giocatori fondamentali per il progetto. Si parte da capitan Marco Milanese e dal vice Federico Finato, entrambi alla ottava stagione con la Martinel. Restano anche il bomber Matteo Grigolon (26 gol nell'ultimo campionato di B) e lo sloveno Rok Grzelj, così come il portiere Marco Vascello. L'intenzione è di confermare lo zoccolo duro che nelle ultime tre stagioni si è sempre regalato un piazzamento in zona playoff (due terzi e un quarto posto finali).

Scatenato il Maccan Prata che ufficializza i primi colpi per il tecnico Marco Sbisà. L'ultimo annuncio è quello di Douglas Alvaralhao dos Santos, laterale del 1985 in arrivo dal Città di Mestre (serie A2): 12 centri nell'ultimo torneo. Per lui è la quinta stagione in Italia dopo le esperienze con Carrè Chiuppano, Virtus Aniene e Giovinazzo. Ha viaggiato molto all'estero, avendo indossato le maglie del Wisla (Polonia), Politech (Russia), Al-Arabi e Al-Alhi (Qatar), quindi Al-Yarmouk (Kuwait), Desportivo de Boticas, Sporting Braga e Portoguesa do Rio(Portogallo). Con Douglas già arrivati il laterale marocchino Hamza Ouddach, ex Sporting Altamarca, e soprattutto i fratelli Zecchinello, Davide e Simone. Il primo è un laterale del '97, ed è reduce dalle esperienze con il Vazzola e col Miti Vicinalis. Il secondo è del 2003 e ha deciso di restare con il Prata, nonostante le lusinghe di club di categorie superiori. Alla fine l'attaccamento all'ambiente e la possibilità di crescere a fianco del fratello Davide hanno avuto un peso decisivo.

Aria di rinnovi in Veneto, a partire dall'Hellas Verona che non si lascia scappare il fantasista Leleco Miquelussi. L'universale classe 1986 ha messo a segno 28 gol nell'ultimo campionato, e cercherà a tutti i costi di riportare gli scaligeri in A2. Andando a Maser, l'Altamarca riesce a convincere Roald Halimi (33 reti in 3 stagioni) e Gabriel Miraglia: entrambi affronteranno la quarta stagione in biancoazzurro.

Caiani super, è lui lo junior più forte d'Italia nei 3000 siepi

▶ Personale migliorato spettacolare prova dell'alfiere Friulintagli

TRICOLORI PROMESSE

PORDENONE Cesare Caiani sul tetto d'Italia. Per il secondo anno consecutivo, il portacolori del Brugnera Pordenone Frulintagli ha vinto il Tricolore. Dopo essersi imposto nel 2020 tra gli Allievi, a Caiani è riuscito il colpaccio anche questa volta. Cambiano gli scenari, non la sostanza. A Grosseto, nei 3000 siepi, il 17enne fondista altolivento non ha avuto rivali. A sfidarsi erano due mezzofondisti al debutto nella categoria Juniores: Caiani, già campione Allievi nella scorsa stagione, con 9'02"83 ha ritoccato il personale allungando alla penultima riviera nei confronti di Raffaele Augimeri (Atletica Aden Exprivia Molfetta, 9'08"00), più dietro Massimiliano Berti (Valchiese, 9'31"80). Un risultato sorprendente, quello dell'alfiere della Friulintagli, che dimostra ancora una volta come costanza e determinazione siano alla base di un successo.

LE ALTRE GARE

Tanto vento alle spalle per i 200 Promesse donne (+3.0 m/s) ma va comunque sottolineato il 23"34 della nuova campionessa italiana Aurora Berton (Libertas Friul Palmanova) e il 23"37 di Giorgia Bellinazzi (Brugnera Pordenone Friulintagli). Terza Chiara Melon (Atletica Brescia 1950 Metallurgica San Marco) con 23"50). Doppio argento, quindi, per Bellinazzi che nella gara dei 100 era arrivata seconda. Una prestazione da incorniciare, peccato che il crono di 11"39 sia stato falsato dal vento (+3.3) che soffiava oltre il limite consentito. Piazza d'onore anche per Federica Botter ma il secondo posto della giavellottista di Portogruaro, in forza alla Friulintagli, sa di autentica beffa. Nel giavellotto Promesse, infatti, a compiere il salto di qualità è stata Emanuela Casadei (La Fratellanza 1874 Modena), all'ultimo lancio della serie, con quasi sei metri di primato personale per allungare fino a 54 metri e 70: fino a ieri mattina non aveva ancora superato i cinquanta metri in carriera (48 metri e 95). In extremis ha beffato proprio Botter, che guidava dall'inizio (51 metri e 79 il miglior lancio). Terzo posto per Adele Toniutto (Team Treviso, 45 metri e 13). Fuori dal podio – entrambe seste – Ilaria Bruno e Anna Costella. La prima ha corso i 5000 in 17'39"55, mentre Costella ha saltato 6 metri e 11 di lungo.

CASADEI SI MIGLIORA DI OLTRE SEI METRI E ALL'ULTIMO LANCIO BEFFA BOTTER NEL LANCIO DEL GIAVELLOTTO

TROFEO PRATIZZOLI

Dalla Toscana, dove ieri a Grosseto si è chiuso il sipario sui Tricolori Juniores e Promesse, all'Emilia Romagna dov'è andato in scena il tradizionale Trofeo "Luigi Pratizzoli" per Rappresentative Cadetti e Cadette. La kermesse si è spostata a Modena visti i lavori di ristrutturazione del campo di Fidenza, sede naturale della manifestazione. Erano presenti le 11 regioni del Centro-Nord ed il Friuli Venezia Giulia ha concluso al sesto posto complici anche i tre nulli di Tommaso Pozzato nel martello. Alla fine ha vinto la Lombardia davanti alla Toscana, al Veneto ed ai padroni di casa dell'Emilia Romagna. Bronzo per la staffetta femminile 4x10: Valentina Lucchese (Libertas Sacile), Marita Ferrazzo (Sportiamo Trieste), Teresa Rossi (Trieste Trasporti) e Rebecca Rinaldi (Brugnera Friulintagli) hanno ottenuto un ottimo 49"76. Rinaldi, dal canto suo, ha piazzato negli 80 un gran 10"18 portandosi ad un solo centesimo dalla Lucchese. I migliori della Selezione friulgiuliana sono stati i siepisti. Thomas Cafagna della Sportiamo Trieste è sceso a 3'26"07 e Sara Razem della Trieste Trasporti a 3'58"59. Sono finiti entrambi quarti ma si sono insediati al terzo posto delle graduatorie regionali di sempre. I record regionali sono lì, ad un passo: 3'24"42 di Giovanni Silli e 3'54"02 di Elisa Gortan. In quanto a medagliati a spiccare sono stati i due portacolori della Sport Academy Staranzano, Davide Comarin e Morgan Manfrini, che si sono tinti d'argento rispettivamente con 13"74 sui 100 ostacoli e 6 metri e 33 di lungo.

Alberto Comisso

SERIE D
Foto di gruppo per la Nord Caravan Roraigrande La squadra pordenonese è impegnata nel torneo di serie D che si gioca nelle "bolle" per evitare i contagi

CROLLO DELL'INTERMEK LA VENDETTA DI RORAI

▶La 3S comanda ma nel finale si smarrisce e butta via la vittoria con Udine
Trascinata dal baby Balde la Nord Caravan stende Lignano e sfata un tabù

LIGNANO BASKET	59
RORAIGRANDE	62

PARZIALI: 13-16; 24-24; 35-47.
LIGNANO BASKET: Fantini, Favot, Casoli 5, Cudia 5, Lo Giudice 4, Andreatta 2, McCanick 6, Pittana 2, Scodeller 20, Bondelli 15, Defend n.e.. All. Bertinotti.
NORD CARAVAN RORAIGRANDE: Balde 25, Alessio Freschi 12, Pitton, Thompson 3, Colombaro 8, Apetogbo 2, Marcon 1, Deiuri 11, Palamin, Comoretto n.e.. All. Paolo Freschi.
ARBITRI: Angeli di Cordovado e Gattullo di San Vito al Tagliamento.

MONFALCONE Roraigrande vendica le tre sconfitte e fa nero il Lignano Basket.
Tre precedenti stagionali tra Lignano e Roraigrande e altrettante partite quasi fotocopia, con il Roraigrande beffato nel finale di gara o (per ben due volte!) al supplementare. Una sorta di "giorno della marmotta" in chiave cestistica, se non fosse che al quarto tentativo la Nord Caravan («Finalmente», hanno sospirato dirigenti e tifosi pordenonesi) ce l'ha fatta a sfatare il maledetto tabù. Merito soprattutto del giovane Balde, 25 punti complessivi e un impatto importante anche nei minuti conclusivi di un match che ha visto, tanto per (non) cambiare, il Lignano in rimonta, ma almeno per una volta incapace di far saltare il banco nelle fasi decisive. Nella classifica di Serie D, Rorai ha raggiunto Lignano a quota 4.

Cas

INTERMEK 3S	68
BLANC UDINE CLUB	75

PARZIALI: 20-17; 36-36; 56-49.
INTERMEK CORDENONS 3ESSE: Accordino 8, Cantoni 4, Castellarin 3, Mezzarobba 5, Casara 7, Corazza 21, Marella 2, Michelin 14, Oyeh 4, Tommaso Bot, Giacomo Bot n.e., Dal Maso n.e.. All. Celotto.
BLANC UDINE CLUB BASKET: Trevisini 11, Visintini 9, Bovo 9, Zoratto, Moretti 5, Tambosco 1, Pignolo 12, Zanelli, Paradiso 22, Azzano 6, Agbara n.e., Favero n.e.. All. Silvestri.
ARBITRI: Petronio di Trieste e Romeo di Pagnacco
NOTE: Quarto quarto fatale a Cordenons.

LATISANA In C Silver l'Intermek, pur senza strafare o prendere vantaggi consistenti, sembra più forte del Blanc Udine. Poi l'inatteso e amaro crollo nell'ultimo quarto. Questa, in sintesi, è una cronaca che per tre quarti di gara premia la prestazione dell'Intermek, in quanto avanti nel punteggio anche facendo registrare un massimo di dodici lunghezze (per la precisione nel terzo periodo, sul parziale di 55-43). Purtroppo per il Cordenons, però, di frazioni nel basket com'è noto ce ne sono in totale quattro ed è proprio nell'ultima che la formazione pordenonese ha perso lo slancio, infilandosi in un tunnel di errori e confusione. Da qui la prevedibile rimonta della Blanc Ubc, con la tripla del sorpasso a firma di Paradiso (62-60) e il successivo allungo udinese - grazie a un paio d'iniziative offensive di Trevisini e a un'ulteriore fiammata del summenzionato incontenibile Paradiso (7 punti consecutivi) -, al quale il solo Corazza, top scorer con 21 a referto e autore degli ultimi 6 punti messi a segno dall'Intermek, non è stato in grado di opporsi.

Cas

Basket A2 - la semifinale playoff

Apu ko nell'overtime, ora la bella

Il campo ha parlato: si va alla "bella". Il primo quarto è della Givova, con vantaggio massimo interno all'8', sul 21-13 (canestro più libero aggiuntivo di Palumbo). Una tripla del capitano Antonutti riporta subito in scia Udine all'inizio del secondo quarto (23-21). L'Oww impatta a quota 26 (16'), grazie a un libero di Mian, ma il finale di tempo sorride ai campani (36-26 al 19' e 40-31 al riposo), così come del resto l'avvio della ripresa, quando ad accendersi è Gaines (47-33), mentre Sergio continua a martellare dalla lunga distanza (52-40 al 25'). Nel momento peggiore (58-43 al 29'), Udine sfrutta le triple di Amato per riportarsi clamorosamente in partita (61-60 al 34'). Due bombe di Mian completano la rimonta al 37' (pari 69), Johnson sorpassa a 100" dal termine (71-69), Gaines salva Scafati in extremis e si va così all'overtime (73-73); dove saranno i liberi di Cucci (3/4) a rimandare ogni decisione a gara-5, in programma mercoledì al palaCarnera di Udine, con inizio alle 20.45.

Carlo Alberto Sindici

GIVOVA SCAFATI	82
OWW APU	79 d1ts

PARZIALI: 23-18, 40-31; 61-52; 73-73.
GIVOVA SCAFATI: Tivova Scafati-Old Wild West ApUdine 82-79 d1ts Scafati: Gaines 20, Benvenuti 11, Sergio 14, Palumbo 9, Thomas 14, Rossato, Marino 5, Dincic, Musso, Cucci 9, Grimaldi n.e.. All. Finelli.
UDINE: Johnson 7, Giuri 6, Foulland 7, Mian 16, Italiano, Mobio, Antonutti 21, Amato 14, Nobile 3, Pellegrino 5, Schina n.e.. All. Boniciolli.
ARBITRI: Ursi di Livorno, Cappello di Porto Empedocle (Ag), Barbiero di Milano.
NOTE: liberi: Scafati 22/26, Udine 8/12. T.2: Scafati 18/34, Udine 19/44. T.3: Scafati 8/35, Udine 11/34.

Bruno non si tocca Prata conferma lo schiacciatore

SERIE A3

PORDENONE La Tinet conferma Manuel Bruno. La società del Volley Prata ha dato fiducia allo schiacciatore calabrese, anche per la prossima stagione di A3. «La serietà dei dirigenti e il calore dell'ambiente, anche nei momenti brutti, mi hanno fatto sentire a casa - dice Bruno -. Nel prossimo torneo saremo un gruppo giovane e affamato: niente ci deve essere precluso». Bruno ha saputo conquistare tutti con dedizione al lavoro e tecnica. Per questo il diesse Luciano Sturam ha scommesso sul calabrese a occhi chiusi. Solo un brutto infortunio lo ha privato della gioia di giocare gli incontri decisivi di fine stagione. Ma Manuel, con la grinta che lo contraddistingue è ora in quel di San Lucido dove si allena per

farsi trovare pronto. «A Prata mi sono trovato bene - aggiunge Bruno -: Era la mia prima esperienza al nord e sono rimasto colpito positivamente».

La scorsa stagione si è chiusa con amarezza, per l'uscita dai playoff e per l'infortunio. Tutti ricordano le lacrime nel post partita con Torino, subito dopo l'incidente. «C'è stato molto rammarico - annuisce -. L'infortunio nel momento top del torneo me ha fatto stare male. Ho fatto di tutto per recuperare il prima possibile ma non ci sono riuscito: vedere le partite da bordo campo e non poter dare una mano ai compagni mi ha fatto soffrire». Bruno ha voglia di Riscatto: «Saremo un gruppo di giovani affamati. Non vedo l'ora di cominciare - conclude -. Il nostro obbiettivo sarà quello di provare a vincere tutte le partite e puntare ai piani alti della classifica, sperando che riaprano i palazzetti al più presto perché l'apporto del pubblico sarà fondamentale».

Nazzareno Loreti

Serie C

All In dell'Insieme Pn adesso serve l'impresa

(Al.Co.) Una partita da dentro o fuori. L'imperativo è uno solo: vincere e quindi ribaltare il verdetto dell'andata, quando la Sangiorgina, in casa, ha vinto per 3-0 (25-22, 25-22, 25-15). Mercoledì sera, al PalaGallini, la squadra femminile dell'Insieme per Pordenone "incrocerà" nuovamente la formazione di San Giorgio di Nogaro. Per andare avanti nei playoff di serie C, il sestetto di coach Glauco Sellan dovrà obbligatoriamente vincere per poi superare le avversarie al golden set. Diversamente la stagione della noaniane terminerebbe, con la società che, a bocce ferme, inizierebbe successivamente a ragionare per un'altra stagione in terza serie. Al di là di come andrà a finire mercoledì, l'Insieme non avrebbe nulla da rimproverarsi: «Abbiamo raggiunto un traguardo importante – esordisce la vicepresidente Vincenzina Dei Negri – e, proprio per questo, prendiamo per buono qualsiasi verdetto. Ce la metteremo tutta per battere la Sangiorgina, avversario ostico la cui squadra è fondamentalmente basata sulle U19, ma non dovesse andare bene nessuno farà un dramma. Durante la regular season, con tutta una serie di difficoltà incontrate, siamo stati sempre nelle zone nobili della classifica».
Nessuna anticipazione sul futuro della società: «È in corso tutta una serie di valutazioni – fa presente Dei Negri – e, proprio per questo, al momento sarebbe prematuro parlare di prossimi scenari».
Tutto da rifare, invece, in casa Domovip. Se la società di Porcia ha raggiunto l'obiettivo di far crescere il vivaio, portandolo a fare esperienza in un campionato tutt'altro che semplice, è evidente che dei limiti ci sono stati: su quattordici partite disputate, altrettante sono state le sconfitte.